

Scandaloso: il Comune di Roma dovrà restituire un miliardo a Torlonia

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di profughi in Angola mentre continuano gli scontri

A pag. 16

Fase nuova a Milano

MILANO ha una nuova amministrazione: è questo un fatto politico di grande risonanza nazionale, di cui devono essere valutati attentamente il significato e le prospettive. Dopo il 15 giugno, tutte le forze politiche si sono trovate nella necessità di compiere un esame approfondito della svolta che i risultati elettorali hanno determinato, della fase politica nuova che veniva ad essere aperta. Non soltanto, infatti, vi è stato uno spostamento rilevante nei rapporti di forza, per cui oggi il PCI e il partito di maggioranza relativa nella città e nella provincia di Milano: vi è anche, dietro i dati numerici, un processo profondo di maturazione di una nuova coscienza democratica, vi è l'esigenza diffusa di un rinnovamento nei metodi di governo, vi è la coscienza unitaria che è maturata nelle lotte sociali, nelle battaglie antifasciste, nell'impegno civile e democratico di grandi masse. Di tutto ciò occorre prendere consapevolezza, ponendo mano ad un'azione vasta di risanamento, ad una ripresa della iniziativa democratica, alla ricerca, anche, di nuovi equilibri politici.

Si è aperto cioè, con il 15 giugno, un terreno nuovo e più avanzato sul quale si devono oggi misurare la capacità e la vitalità dell'azione delle forze politiche. Rispetto a questa realtà nuova, che si è manifestata in modo così evidente nell'azione elettorale del PCI e della sinistra, appaiono tutti superati e anacronistici i vecchi schemi del centrosinistra, appare impraticabile ogni idea di delimitazione della maggioranza, di esclusione dall'area del governo locale di una parte decisiva del movimento popolare. Si richiede, dunque, una svolta, una scelta coraggiosa che si ponga nella direzione del progresso civile e democratico, uno sforzo originale di innovazione del quadro politico tradizionale.

Ebbene, questa lezione che scaturisce dal voto di giugno ha trovato alcune forze politiche del tutto impreparate, incapaci di operare al loro interno un rinnovamento di metodi e di indirizzi politici. IN PARTICOLARE, la Democrazia cristiana, abituata a considerare la gestione del potere come un proprio privilegio inamovibile, si è trovata di fronte ad una situazione completamente nuova, nella quale la funzione di governo della DC poteva essere recuperata solo operando una scelta politica coraggiosa e prendendo atto, con realismo e con spirito di apertura, delle modificazioni profonde che sono intervenute nella coscienza democratica del Paese. In concreto, ciò significava abbandonare, in modo definitivo, la pregiudiziale anticomunista ed accettare il metodo nuovo di un confronto aperto sul terreno programmatico e di una comune assunzione di responsabilità di fronte ai gravi e drammatici problemi della società milanese.

La DC non ha saputo compiere questa scelta ed ha preferito, dopo un travaglio interno faticoso, chiudersi in una posizione di isolamento. E' questo un errore grave, che speriamo possa essere corretto nel prossimo futuro. La proposta avanzata unitariamente da socialisti e comunisti era tesa ed è tesa a creare larghe convergenze democratiche, riconoscendo ad ogni forza politica il proprio ruolo, la propria posizione autonoma ed originale. Nessuno spirito di rinvincita e di integralismo è stato mai presente nell'atteggiamento delle forze di sinistra.

E, soprattutto, da parte del nostro partito, nella consapevolezza del carattere necessariamente graduale di un processo di rinnovamento del quadro politico e dei problemi complessi che tale processo comporta per ogni partito, si è dimostrata la massima disponibilità a soluzioni anche transitorie, senza porre come questione pregiudiziale quella di una nostra diretta partecipazione ad una giunta di larga unità democratica.

Di fronte a questo atteggiamento responsabile e sinceramente unitario, si sono create nel Consiglio comunale delle condizioni nuove, per cui nel PSDI e in parte anche nel gruppo democristiano sono venute maturando, da alcuni consiglieri, scelte di disponibilità ad una collaborazione unitaria, rendendo così possibile la formazione di una maggioranza solida e l'elezione di una giunta largamente rappresentativa.

QUESTO un primo risultato politico, che avvia a Milano una fase nuova, un'esperienza politica di rinnovamento. I comunisti si assumono la loro parte di responsabilità nella direzione del comune di Milano, in una situazione economica e sociale che rimane grave ed allarmante. La nuova amministrazione dovrà anzitutto realizzare davvero un metodo di governo che sia basato sulla più larga partecipazione popolare e sul consenso. E' questa la prima condizione per superare le difficoltà. Ma si tratta anche di ribadire, con molta chiarezza, quell'obiettivo unitario al quale si è lavorato tenacemente in queste settimane, di considerare tuttora aperto il problema della costruzione di nuovi rapporti politici, di compiere dunque degli atti politici che possono riaprire nella DC e nelle altre forze democratiche un processo di ricomposizione critica della situazione e di riesame delle posizioni fin qui assunte.

La vicenda milanese è ricca di insegnamenti ed offre numerosi motivi di riflessione a tutte le forze politiche. La formazione di una nuova maggioranza a Milano dimostra la profondità, l'ampiezza della svolta politica che si è attuata con il voto del 15 giugno, dimostra la necessità urgente di guardare all'avvenire del Paese con atteggiamenti nuovi, con criteri di valutazione diversi da quelli del passato. Chi non si rende conto di questo è destinato ad entrare in una crisi irrimediabile. Emerge dunque, con nuova efficacia e chiarezza, tutto il valore della nostra proposta unitaria, del nostro impegno a costruire, a Milano e nel Paese, un clima nuovo di solidarietà democratica a sostegno di una prospettiva di progresso civile, di rinnovamento, di partecipazione cosciente dei lavoratori alla direzione politica e alle responsabilità di governo.

Riccardo Terzi

Storica cerimonia al vertice di Helsinki

Firmato il solenne impegno per la sicurezza in Europa

Un grande applauso saluta la conclusione della conferenza - Ford: «Si conclude l'era dello scontro» - Il presidente USA auspica il successo della trattativa missilistica - Stamane il secondo incontro con Breznev

Da uno dei nostri inviati

Monsignor Agostino Casaroli, rappresentante della Santa Sede, ha concluso oggi pomeriggio la serie dei trentacinque discorsi che hanno contrassegnato la parte « pubblica » del « vertice » pan-europeo. Un'ora dopo, alle 17, ha avuto inizio la solenne cerimonia della firma dell'« Atto finale » della conferenza. E' durata trentaquattro minuti, comprese le brevi parole di ringraziamento e di congedo del presidente Kekkonen, capo dello Stato ospite. Per poter apporre il loro nome, uno per pagina, in calce al documento, i trentacinque massimi dirigenti politici dell'Europa e del Nord America hanno preso posto ad un grande tavolo sistemato sul palco della presidenza. L'ordine è quello stabilito in base all'alfabeto francese: primo il cancelliere della RFT, Schmidt, ultimo il presidente jugoslavo Tito. Ford e Breznev occupano rispettivamente il terzo ed il trentaquattresimo posto. Von Mero il diciottesimo. Quando anche Tito ha terminato di firmare, scoppia un grande applauso. Tutti sono coscienti di aver vissuto un grande momento, anche se soltanto fra qualche anno se ne potranno valutare più pienamente gli effetti concreti.

Processo fruttuoso

Da uno dei nostri inviati

La più grande rassegna diplomatica del dopoguerra si è chiusa. Il lungo documento finale, preparato in due anni di laboriose consultazioni, è stato firmato oggi dai trentacinque « alti rappresentanti » dei diversi Stati europei e nordamericani. Nell'ultimo discorso pronunciato in assemblea plenaria, monsignor Casaroli, il rappresentante del Vaticano, ha letto anche un messaggio che, tramite il papa, ha rivolto all'impegno di Helsinki. Il dibattito che ha visto sfilare alla tribuna le maggiori personalità di ogni continente, è stato interpretato in modo da

ferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa è dunque terminata con un successo. Tutte le delegazioni del vertice, preparate in due anni di laboriose consultazioni, esprimevano ora ufficialmente giudizi positivi sui suoi lavori.

L'« atto finale » firmato oggi è già noto ai nostri lettori. Ricorderemo soltanto che esso proclama dieci principi di coesistenza fra gli Stati europei, che vanno dall'inviolabilità delle frontiere esistenti al non intervento negli affari degli altri paesi, dall'indivisibilità del ricorso alla forza al rispetto dei diritti dell'uomo. In più ogni principio viene interpretato in modo da

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

HELSINKI. 1

La terza e ultima giornata del vertice era cominciata puntualmente stamane alle 9.30. Primo oratore è stato il presidente portoghese Costa Gomes, giunto ad Helsinki

Romolo Caccavale (Segue in penultima)



HELSINKI - Breznev e Ford a colloquio dopo la firma del documento conclusivo

Il nuovo assetto degli organi regionali dopo il voto del 15 giugno

ELETTA LA GIUNTA PCI-PSI ALLA REGIONE PIEMONTE

Lazio: il compagno Ferrara presidente dell'assemblea

Clima unitario nell'elezione del presidente del consiglio regionale laziale - Il socialista Viglione presidente ed il compagno Libertini vice presidente della giunta piemontese - A Pisa confermato sindaco il cattolico Elia Lazzari

Sulle giunte strumentali sorte conservatrici

Una dichiarazione del compagno Cossutta sul voto al Comune di Milano - Mercoledì la direzione dc

L'elezione della giunta unitaria al comune di Milano e al centro di un vivace dibattito politico caratterizzato dal tentativo dc (ma anche di esponenti socialdemocratici e repubblicani) di stravolgere il senso degli avvenimenti, neppure ora, che il voto del 15 giugno ha profondamente mutato i termini di riferimento politico. Sul terreno strumentale, invece, agitato come il caso-Milano



Il compagno Maurizio Ferrara

Il compagno Maurizio Ferrara è stato eletto ieri presidente del consiglio regionale del Lazio. Ha ottenuto i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e del Pdup. Gli altri gruppi, ad esclusione dei missini che hanno votato un loro candidato, hanno posto nella urna la scheda bianca, dando esplicitamente a questa decisione un significato positivo. I repubblicani ed i socialdemocratici hanno inteso in tal modo agevolare la elezione del candidato comunista, il democristiano hanno inteso dare alla loro astensione il significato di non contrapposizione alla proposta ed alla elezione di un esponente comunista. La candidatura del compagno Ferrara, come aveva sottolineato nel corso del dibattito il compagno Ciofi, segretario regionale del PCI, non è stata di « schieramento » e si colloca in un quadro che non è di rottura o di contrapposizione, ma di intesa e convergenza.

In Piemonte ieri è stata eletta la giunta di sinistra: presidente è il socialista Viglione, vice presidente è il compagno Lucio Libertini. Alla giunta sono andati i voti del PCI e del PSI. Il presidente neo eletto ha confermato che il nuovo governo regionale si ispirerà al principio della più ampia apertura e collaborazione e, in questo contesto, significative sono apparse le affermazioni dei consiglieri del PRI e del PSDI i quali hanno parlato di « diverso modo di fare la opposizione, senza sottrarsi al confronto sui problemi ».

Quanto, dunque, è successo ieri a Roma, a Torino, a Pisa (dove è stato riconfermato sindaco il cattolico indipendente Lazzari, eletto nelle liste del PCI) conferma che l'unica politica in grado di garantire la costituzione dei governi regionali e locali resta quella del più ampio confronto programmatico per andare a giunte aperte, che siano il risultato della presa d'atto della caduta della pregiudiziale anticomunista. Le sortite che si sono avute ieri (da parte dc e da parte degli organismi dirigenti del PSDI e del PRI) per quanto riguarda la soluzione che è stata adottata per la città di Milano, non servono affatto a nascondere questa che è la grande portata politica del voto del 15 giugno.

Intensificare la mobilitazione per salvare Luis Corvalan



Crescono le apprensioni per la vita del compagno Corvalan imprigionato in carcere pochi giorni dopo un delicato intervento chirurgico. La decisione della giunta fascista, in considerazione dell'età, della lunga prigionia, delle torture e dell'operazione subita da Corvalan, accreditata la peggiore ipotesi: quella che si voglia commettere un efferato delitto. Interpreti dei timori dell'opinione pubblica democratica si sono fatti gli avvocati del collegio internazionale di difesa del leader comunista cileno nel corso di una conferenza stampa a Roma. Oggi, pertanto, è più che mai necessario intensificare al massimo la mobilitazione popolare per salvare la vita di Corvalan. Nei giorni scorsi, con una lettera, i segretari dei partiti costituzionali italiani avevano sollecitato un intervento del segretario generale dell'ONU. Nella foto il compagno Corvalan.

Primo significativo risultato

Caro-telefono: trattative fra il governo e i sindacati

Martedì l'incontro - Ieri riunione con La Malfa - Accolte nel programma di emergenza alcune indicazioni di CGIL, CISL e UIL - Scatta di tre punti la contingenza

Dalla riunione tra il vicepresidente del consiglio La Malfa e i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL convocata all'ultimo momento per ieri mattina, è scaturita la data dell'incontro sulle tariffe telefoniche, da tempo richiesto dai sindacati. Martedì prossimo alle 18, con i rappresentanti dei lavoratori e il governo saranno di fronte per esaminare la richiesta di revisione delle attuali tariffe.

A parte questa nuova scadenza, che rappresenta un primo risultato della pressione dei lavoratori, l'incontro di ieri, « servito per un ricambio del programma d'emergenza », anche all'incasso dell'intenso dibattito svoltosi in commissione bilancio e tesoro della Camera, La Malfa è tornato a confrontarsi con i sindacati (erano presenti, tra gli altri, Boni, Marini, Romel e Rossi) e ha presentato loro misure diverse da quelle illustrate dieci o venti giorni fa. Il pacchetto di misure, sono stati concentrati gli interventi (100 miliardi per il '75 e 81 per il '76 su due o tre aree portali, qualunque, anche se modesto, che anche per il piano autobus (30 miliardi in 5 anni a disposizione delle Regioni). Per l'agricoltura, mentre si prevedono ancora appena 40 miliardi di contributi per l'acquisto di trattori, si è passati ora ad un impegno di spesa di 600 miliardi, includendo anche il fondo di rotazione per la zootecnia (200 miliardi) e i progetti di irrigazione (280 miliardi). Ora, si tratta di spendere i lavori questi soldi. L'agricoltura è uno dei settori che ha maggiormente bisogno di investimenti. Negli ultimi quattro anni, infatti, si è passati da 797 miliardi del 1970 a 828 miliardi del 1974, calcolati a prezzi costanti, cioè depurati dall'inflazione.

Sono state migliorate le misure per l'edilizia pubblica e sono stati aumentati di 20 miliardi i limiti di impegno per i cantieri. C'è ora anche una « voce » Mezzogiorno, si tratta di premiare, del rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per circa mille miliardi.

Il vicepresidente del consiglio, inoltre, riferendosi ad un problema che ha investito il programma, ha sottolineato che alla ripresa dell'attività politica, dovranno essere affrontati i problemi della conversione produttiva e di una nuova politica economica. I sindacati hanno anche insistito perché venga discusso un programma di investimenti per la Partecipazione statale, individuando alcune linee di fondo lungo le quali le imprese a capitale pubblico debbono operare, fin da ora, a muoversi.

Al termine dell'incontro il segretario generale della UIL, Vanni, ha dichiarato a nome della delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL che « il giudizio sul piano degli interventi straordinari è a questo punto positivo, soprattutto perché accoglie una serie di indicazioni che la Federazione CGIL, CISL, UIL aveva formulato per l'agricoltura e i trasporti. Evidentemente, ha aggiunto — rimangono alcune riserve di merito e soprattutto rimane la nostra convinzione che gli interventi straordinari, senza essere collegati al problema della ristrutturazione produttiva, rischiano di rimanere completamente ancorati al passato. Per questo, abbiamo chiesto un urgente incontro con il governo sui problemi strutturali per la ripresa di settembre ».

Intanto, ieri è stato annunciato lo scatto della contingenza di tre punti cosiddetti « pesanti », cioè calcolati sulla base dei nuovi criteri stabiliti con l'accordo raggiunto l'inverno scorso tra governo e sindacati. Lo scatto di tre punti determina aumenti fin dalla prossima busta paga, che vanno dalle 7.167 lire per chi impiega di prima categoria di prima super alle 5.796 lire degli intermedi di prima, alle 4.585 lire per gli operai di prima e di prima super per finire con le 3.942 lire degli operai di 5. categoria.

TV a colori: scelto il sistema tedesco PAL

Dietro le cifre dell'esodo

Quanti sono gli italiani che in questi giorni hanno abbandonato le residenze abituali per popolare le località marittime, di montagna e di campagna? Secondo gli esperti, la « migrazione » di agosto ha interessato o sta per interessare tra gli otto e i dieci milioni di persone. Non sappiamo se queste cifre sono esatte. Probabilmente sì, ma restano solo le cifre aride statistiche che non descrivono una realtà, ma ne forniscono solo dati fossilizzati e anonimi. Certo le notizie che giungono dai punti di partenza e dalle grandi esodo parlano di code ai caselli autostradali, di stazioni ferroviarie affollatissime, di traghetti marittimi presi d'assalto. Eppure, se in questi giorni lo sguardo di osservatori distanti si posasse solo su autostrade e luoghi di villeggiatura l'impressione ricavata sarebbe, tutto sommato, in disaccordo con quella che è invece la realtà italiana di questa estate. Che cosa c'è dunque dietro le rotte cifre e dietro il bruschio indistinto che ormai caratterizza l'esodo?

Le vacanze si svolgono quest'anno in una situazione ancor più difficile che per il passato, in un clima di grande preoccupazione per migrazione e migliaia di lavoratori. E' da pensare che per i dipendenti dell'Innocenti, dell'Alfa Romeo, della Pirelli e di numerosi altri complessi le ferie sono cominciate formalmente prima del periodo tradizionale e con la prospettiva, quando gli stabilimenti riapriranno i battenti, di finire in cassa integrazione o negli elenchi preparati per il « ridimensionamento » aziendale. Una vacanza amara e con tanta incertezza per il futuro. In questo momento è impossibile fare un bilancio, anche sommario, delle vacanze degli italiani e confrontare, per esempio, gli anni passati. Se mancano le cifre complessive, si hanno però alcuni dati che confermano le difficoltà in cui si dibatte la stragrande maggioranza delle famiglie. In primo luogo si ha la riconferma che le vacanze che durano oltre una settimana toccano solo una parte degli italiani; per molti le « ferie » rappresentano solo alcuni giorni di gita intorno a Ferragosto. Le zone del Mezzogiorno e delle Isole sono quelle che compongono sempre meno nelle statistiche degli italiani che vanno in vacanza. Per molti, nel Sud, l'estate rappresenta l'occasione per arrangiarsi nei lavori stagionali o nelle molteplici attività legate al movimento turistico. In prima fila, in questa arte di arrangiarsi si trovano, come sempre, i ragazzi delle famiglie povere meridionali.

Se poi si va a vedere la lunghezza della permanenza nei luoghi di villeggiatura si nota subito che i periodi si sono accorciati rispetto agli anni scorsi. Sono sempre meno coloro che si permettono permanenze di un mese in alberghi di seconda categoria (per gli hotel di lusso il discorso è diverso). Alle difficoltà economiche, agli aumenti di tutti i prezzi, da quello degli stabilimenti balneari a quello dei luoghi di ritrovo, si fa fronte con una diminuzione dei giorni di permanenza al mare o in montagna. Il resto delle ferie sarà trascorso in città, con alcune brevi parentesi a fine settimana. Il grande esodo di questi giorni si attenerà domenica per riprendere, in forma sempre più crescente, l'ondata di piena, nei giorni di Ferragosto. Il 10 agosto chiuderà i battenti anche la Fiat e tutte le aziende collegate al colosso dell'automobile. Un'altra fiumana di vetture prenderà il via da Torino per riversarsi prevalentemente verso il Sud, intasando autostrade e caselli di uscita. Un altro aspetto che fa da amaro contrappunto alla crisi dell'automobile. Lo stesso contrasto che si ha in questi giorni, con la visione delle località di villeggiatura affollate e i 130 milioni di ore di cassa integrazione registrate fra il gennaio e il giugno di quest'anno. Un contrasto che è presente nella mente dei lavoratori e che rappresenta un ulteriore elemento di spinta alle lotte già intraprese e alle altre che si preannunciano per la salvaguardia del posto di lavoro e per una svolta in Italia.

Alle pagine 2 e 10 le notizie sulla formazione delle giunte.

A PAG. 6

I riflessi del voto sulla composizione dei nuovi organismi di potere locale

Lazio: PCI e PSI eleggono il presidente con l'astensione di DC, PRI, PSDI, PLI

La candidatura comunista alla presidenza dell'assemblea regionale, presentata dal compagno Ciolfi, «in un quadro di convergenze e non di contrapposizione» - Vicepresidenti il compagno socialista Varlese e il democristiano Cipriani Isolamento missino - Il nuovo presidente auspica intese unitarie nel segno di un'ampia partecipazione popolare

Il compagno Maurizio Ferrara è il nuovo presidente dell'assemblea regionale del Lazio. Lo ha eletto il consiglio regionale, riunito nella grande sala capitolina di Giulio Cesare, con uno schiacciato voto...

problemi. Ferrara, a conclusione della seduta, ha pronunciato un discorso rilevando, tra l'altro, come ora si apra una fase nuova di possibile collaborazione per la realizzazione di una giunta solida...

Dal dibattito è emersa una ampia e articolata volontà di rinnovamento. I filoni operativi del consiglio e della giunta dovranno essere la programmazione e la partecipazione dal basso. È importante che il presidente sia avvezzato ad evitare ogni contrapposizione e frattura...

Lo ufficio di presidenza è stato completato con la elezione del compagno socialista Guido Varlese (23 voti) e del compagno Luigi Cipriani (24 voti) alla carica di vice presidenti...

Gianfranco Berardi

Per il Comune e la Provincia

Accordo PCI-PSI-PRI sulle giunte a Rieti

A Rieti è stato raggiunto l'altra nota ad un accordo tra il PCI, il PSI e il PRI per la formazione al Comune e alla Provincia di giunte composte dai tre partiti. Nel consiglio comunale i comunisti, socialisti e i repubblicani detengono insieme la maggioranza...

Il comportamento della Democrazia cristiana mette chiaramente in evidenza la volontà di questo partito di conservare a tutti i costi l'egemonia nella giunta...

Milano: la nuova giunta si appresta ad affrontare i problemi della città

Insieme al sindaco socialista Aniasi e al vicesindaco comunista Korach lavorano 7 assessori del PSI, 5 del PCI, 3 socialdemocratici e due provenienti dalla DC - Una dichiarazione del compagno Quercoli segretario regionale del Partito comunista

Dalla nostra redazione

MILANO. 1

Domani alle 16,30 si riunisce per la prima volta la nuova giunta del comune di Milano, capeggiata dal sindaco socialista Aldo Aniasi...

Il fatto stesso che tutti i partiti dell'arco costituzionale abbiano partecipato ai numerosi incontri, promossi dal sindaco, per un confronto sulla piattaforma programmatica...

alla vita democratica cittadina in tutte le sue molteplici articolazioni (sindacati, consigli di zona, comitati di quartiere, associazioni di categoria ecc.)...

Si richiama in una sua dichiarazione il segretario provinciale prof. Frigerio, evidentemente preoccupato per l'affermarsi delle «posizioni prepotenti» di alcune fazioni...

ELETTA IERI LA NUOVA GIUNTA CON I VOTI DI PCI E PSI

Le sinistre al governo della Regione Piemonte

Presidente è il socialista Viglione - Vicepresidente il compagno Libertini - Le dichiarazioni di voto di Berti (PCI) e di Bellomo (PSI) - Una maggioranza aperta al contributo di tutte le forze democratiche e al più largo confronto

Dalla nostra redazione

TORINO. 1. Da oggi il Piemonte è la quinta regione governata dalle sinistre. Nuovo presidente della Giunta è il compagno socialista Aldo Viglione...

CON I VOTI DEL PCI E DEL PSI

Elia Lazzari eletto sindaco di Pisa

PISA. 1. Il professor Elia Lazzari, di professione ingegnere, è stato eletto sindaco di Pisa. Il professor Elia Lazzari, di professione ingegnere, è stato eletto sindaco di Pisa...

IN PIEMONTE E IN LOMBARDIA

La sinistra PRI per intese unitarie

TORINO. 1. Con un documento proposto come «potesi di lavoro» all'attenzione del partito, un gruppo di esponenti pubblici lombardi e piemontesi della sinistra repubblicana riafferma «la collocazione del PRI tra le forze della sinistra»...

A Milano

Costituito il Movimento unitario d'iniziativa socialista

MILANO. 1. Si è tenuta oggi a Milano la riunione costitutiva del MUIS (Movimento unitario d'iniziativa socialista)...

Il dibattito in assemblea sulle proposte unitarie di PCI e PSI

Serrato di fronte in Sicilia sulle prospettive alla Regione

La ritrovata convergenza tra le sinistre porta la Democrazia cristiana ad un atteggiamento diverso - Contraddittorie dichiarazioni di esponenti dc

Dalla nostra redazione

PALERMO. 1. La Dc siciliana si trova per la prima volta, dopo quattordici anni di «centro-sinistra» a fare i conti con la ritrovata unità del PCI e del PSI che l'incalzano con una piattaforma unitaria di obiettivi da raggiungere sul terreno del buon governo e della modifica del sistema di potere alla Regione...

È questo il succo del serrato dibattito che si è sviluppato per due giorni consecutivi all'assemblea regionale siciliana su una mozione a firma dell'intero gruppo parlamentare comunista sulla quale si è verificata la piena convergenza del PCI, con cui, appunto, si mirava ad impegnare le forze autonomistiche ad un accordo su quattro punti qualificanti...

La ritrovata unità che si realizza per la prima volta - ha ricordato De Cecco - è proprio sul terreno della battaglia per un nuovo modo di governare che sino a qualche tempo fa costituiva il nodo più controverso del rapporto tra il PCI e il PSI in Sicilia, ha provocato difficoltà interne nella Dc regionale...

La ritrovata unità che si realizza per la prima volta - ha ricordato De Cecco - è proprio sul terreno della battaglia per un nuovo modo di governare che sino a qualche tempo fa costituiva il nodo più controverso del rapporto tra il PCI e il PSI in Sicilia, ha provocato difficoltà interne nella Dc regionale...

Pretestuosa polemica

«Insistiamo con forza - ha detto Berti - sulla profonda validità delle nostre proposte di apertura di confronto continuo con tutti i partiti democratici, convinti come siamo che questo sia il metodo con cui da ora, comunque, dovrà essere retta la nostra politica»...

Confronto sui problemi

Diversi invece gli interventi di Cardinali per il PSDI, Gandolfi per il PRI e Zanone per il PLI, i quali, pur annunciando il voto contrario del rispettivo gruppo, hanno reagito in un canto le argomentazioni basate sui numeri e sulle sottili e precarie interpretazioni dello Statuto...

Rinaldo Bontempi

Le manifestazioni del PCI

OGGI: Coenza - Chiaromonte, Caprano (Frosinone) Freduzzi. DOMANI: Chieti - Colombari, Roma: Jotti - Prato - Pieralli - Schio (Vicenza) - Serr...

Vincenzo Vasile

Un libro di Giovanni Berlinguer

Che cosa chiedere alla scienza

Una documentazione sulle posizioni assunte dal PCI e un contributo alla conoscenza della evoluzione delle idee sul ruolo della ricerca scientifica

La scienza è oggi una delle attività umane più discusse; c'è chi la considera come la panacea di tutti i mali; c'è chi la vorrebbe addirittura eliminata perché la fonte di tutti i mali dell'umanità. In realtà in queste drastiche prese di posizione c'è una grossa componente acritica e direi viscerale. Ma c'è soprattutto una gran confusione di idee che nasce dalla scarsa conoscenza della scienza nella maggior parte della gente. C'è anche, come ha scritto recentemente Geymont (Rinascita, 31 gennaio '75), tutta una retorica di stampo fascista della quale non siamo riusciti a liberarci del tutto, che, quando è trasferita alla scienza e consiste nell'attribuire alla scienza pura e applicata... la capacità di risolvere tutti i problemi dell'umanità». In ogni caso, la combinazione ignoranza-retorica-confusione è un terreno ideale per fare prosperare i profittatori e gli speculatori.

Il recente libro di Giovanni Berlinguer «Per la Scienza, tra oppressione e emancipazione» (De Donato, 1975), che è una raccolta di scritti e di relazioni a convegni, è un'importante lettura per chiunque voglia documentarsi sulle lotte sostenute dal PCI e dai sindacati, soprattutto nel periodo 1970-1974, per la emancipazione dei lavoratori attraverso un uso della scienza razionalmente e socialmente finalizzato. E quindi, più in generale, è un importante contributo alla conoscenza dei processi attraverso i quali si sono evolute le idee sul ruolo della scienza quale elemento dal quale non si può prescindere per la impostazione e la soluzione politica di alcuni tra i più grossi problemi della nostra società.

Potenzialità

Tutti sono oggi convinti della «grande rilevanza della scienza come terreno della lotta di classe, cioè del contrasto in corso di forze antagoniste per assicurarsi la guida delle sue immense potenzialità, per utilizzarne gli scopi sia sul piano economico che su quello culturale e politico». Il che equivale a dire che, oggi più che mai, la neutralità della scienza è un paravento per coloro che della scienza vogliono fare un uso improprio. Infatti, come diceva Gramsci, «la scienza... non si presenta mai come nuda nozione obiettiva, essa appare sempre rivestita da una ideologia, concretamente è scienza l'unione del fatto obiettivo con una ipotesi o un sistema di ipotesi che superano il mero fatto obiettivo».

Il libro di Berlinguer ci fa seguire passo a passo non solo la storia delle miriadi di occasioni perdute per dare al nostro Paese la possibilità di utilizzare le risorse della scienza a vantaggio della nazione; ma ci fa vedere come si sia anzi lavorato in senso contrario, sfruttando tali risorse a vantaggio di pochissimi e senza tenere in alcun conto né il bene comune né, tanto meno, i danni che ne potevano derivare alla classe lavoratrice e al Paese in generale.

Ma, ci si può chiedere, può questa situazione essere derivata, almeno in parte, da mancanza di adeguata informazione al governo? Che in Italia le fonti di informazione non funzionino, che i dati statistici siano quanto meno lacunosi e che di essi ci sia ben poco da fidarsi, lo sappiamo tutti; e il libro documenta con dovizia di particolari come, nonostante i mezzi a disposizione e le sue dimensioni, l'Istituto Centrale di Statistica (ISPAT) non funzioni proprio. Vi è però anche la documentazione che la colpa del non corretto funzionamento di questo Istituto e del fatto che le informazioni sono manipolate è della interferenza politica. D'altra parte, da molti anni il PCI, attraverso convegni, articoli sulla stampa e proposte al Parlamento (delle quali una delle ultime è stata proprio una proposta di legge per il «Coordinamento e sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica», presentata alla Camera il 2 aprile 1974) ha fatto ogni sforzo sia per mettere in guardia il governo nei riguardi della pericolosità e delle conseguenze di certe scelte; sia per orientare verso scelte che fossero conformi alle condizioni socio-economiche del Paese e che, favorendo l'elevazione culturale e materiale delle classi lavoratrici, avrebbero nel

contempo favorito il processo di insediamento dell'Italia nel contesto dei paesi più progrediti tecnologicamente e socialmente. E invece si è costantemente e pervicacemente scelta la via opposta: come si diceva prima, al bene collettivo si è preferito il favorire la speculazione e l'arricchimento di pochissimi, senza rendersi conto (o rendendosi conto e infischiosandosi) che tutto ciò, oltre a portare fatalmente il Paese verso una condizione di sottosviluppo, avrebbe, presto o tardi, finito col divenire un boomerang. Ma boomerang o meno, il fatto è che a pagare le spese è stata, sempre, la classe lavoratrice.

Di particolare interesse è la parte del libro dedicata a quella che potremmo definire «la truffa ecologica»; che è un esempio, direi quasi da manuale, del come in una società corrotta tutto fa brodo. Intendiamoci: il problema ecologico è un problema reale e gravissimo; la distruzione della natura, l'inquinamento atmosferico e dei mari con tutte le conseguenze per la salute umana, sono problemi di vitale importanza. Ma la discussione sul problema ecologico è subito degenerata nel solito gran chiasso e nella solita confusione. Chiaramente, per creare una cortina fumogena. Infatti, in cosa si è risolto tutto questo gran parlare di ecologia? Che cosa si è fatto per rendere la vita dell'operaio in fabbrica compatibile con i suoi diritti alla salute? Per rendere possibile a tutti gli italiani fare i bagni di mare lungo le nostre splendide coste? (e io ho davanti ai miei occhi in particolare la situazione della costiera napoletana); per rendere respirabile l'aria delle nostre città? Quasi peggio che nulla: infatti al danno si è unita la beffa. «Mentre si gridava all'allarme ecologico per le rovine prodotte dall'industria, si è creata... la nuova industria dei «scopi a vento» e si affidavano i progetti di disinquinamento, con i relativi lusinghieri guadagni che ne sono derivati, proprio alle industrie più responsabili dell'inquinamento. Per fortuna però oggi l'operaio italiano non è più il subumano sognato dal taylorismo: attraverso un lento e lungo lavoro oggi le masse lavoratrici italiane hanno acquistato la conoscenza e la forza per contrastare certe scelte e imporre altre. Un esempio è stato quello del successo ottenuto nel contrastare il passo e imporre certe soluzioni anche a colossi quali l'ENEL e la Montedison (vedasi il caso degli impianti Montedison a Scarlino e di quelli dell'ENEL a Piombino).

Un'altra parte del libro che qui mi piace ricordare è quella nella quale si discute della collocazione subalterna internazionale dell'Italia nel campo della ricerca sia pura che applicata. Non vi è dubbio che negli anni difficili dell'immediato dopoguerra, gli aiuti finanziari che ci sono venuti dagli USA sono stati importanti per la ripresa della nostra attività di ricerca. Purtroppo però non fu recepito che quegli aiuti avrebbero potuto avere grandissimo valore se fossero serviti da incentivo per creare nel Paese strutture scientifiche vigorose e qualificate; e cioè per porre le fondamenta sulle quali costruire noi le nostre strutture. E questo è avvenuto solo in pochissimi casi. Più grave è stato quanto è avvenuto nel campo dell'industria dove gli aiuti sono stati in un processo che nel corso di pochi anni ha portato ad una condizione di completa sudditanza del Paese (soprattutto attraverso la Società multinazionale). E tutto ciò con la completa complice acquiescenza del governo che non ha esitato a collaborare al tentativo di invertire il processo di elevazione della società italiana dallo sviluppo al sottosviluppo.

Dal libro di Berlinguer emerge però una nota di ottimismo: la storia delle lotte e delle vittorie conseguite dalla classe lavoratrice ci fa sperare che ci stiamo liberando da quello che egli chiama «un difetto costituzionale della cultura italiana» e cioè della «sottovallazione del pensiero scientifico. Questo vizio storico fu accentratore dal fascismo che soffocò la ricerca... introdusse basi irrazionalistiche nel senso comune di molti italiani». Infatti la coscienza scientifica ha cominciato sempre più a penetrare nelle

masse; e ciò non soltanto per quel che riguarda l'importanza della scienza applicata ma anche della cosiddetta ricerca di base. Alla ricerca di base si riconosce anzitutto il ruolo di un bene prezioso per l'elevazione culturale, e cioè per l'affrancamento dell'uomo dall'irrazionalismo e dalla supina accettazione di quanto gli viene dall'autorità costituita. Si riconosce inoltre il ruolo fondamentale che le competenze qualificate indispensabili per lo sviluppo nel paese di una vigorosa ricerca applicata e quindi per la fine della condizione internazionale subalterna.

masses; e ciò non soltanto per quel che riguarda l'importanza della scienza applicata ma anche della cosiddetta ricerca di base. Alla ricerca di base si riconosce anzitutto il ruolo di un bene prezioso per l'elevazione culturale, e cioè per l'affrancamento dell'uomo dall'irrazionalismo e dalla supina accettazione di quanto gli viene dall'autorità costituita. Si riconosce inoltre il ruolo fondamentale che le competenze qualificate indispensabili per lo sviluppo nel paese di una vigorosa ricerca applicata e quindi per la fine della condizione internazionale subalterna.

Attualità

La diffusione della scienza scientifica ha come primo risultato che lo scienziato non è più un apprendista stregone ma un lavoratore che opera nell'interesse della società. Inoltre la liberazione della creatività scientifica dall'autorità costituita, dalle gabbie culturali e dagli impedimenti strutturali dominanti non esiste, oggi, soltanto un diritto del ricercatore all'indagine scevra da pregiudizi, ma richiede anche una responsabilità sociale dello scienziato; in negativo, come autolimitazione e come rifiuto di compiere ricerche finalizzate contro i diritti di altri uomini, ma anche in positivo, come interazione consapevole tra la scienza e la necessità delle grandi moltitudini umane. Questo è un punto di estrema importanza; è infatti irrealistico, per non dire del tutto mistificatorio, pensare che attraverso conferenze ad alto livello tra scienziati (una sorta di Santo Uffizio, altrettanto ipocrita quanto il Santo Uffizio di buona memoria) si possa impedire che certe ricerche riconosciute come potenzialmente nocive vengano fatte. E' solo con l'acquisizione della coscienza scientifico-sociale delle masse e solo a condizione che «tutti gli uomini siano in condizione di essere protagonisti e non solo spettatori» che si potrà riuscire ad evitare che «la scienza e la tecnica siano rivolte contro l'uomo».

Il libro di Berlinguer è stato pubblicato nell'aprile del 1975; due mesi prima del voto che ha visto operai e intellettuali uniti nella volontà di dare un volto nuovo al paese. In questo clima nuovo di speranza il libro acquista un sapore ed un interesse del tutto particolari.

Alberto Monroy

Il Comune di Roma dovrebbe restituire le tasse pagate dai principi

Un miliardo con le scuse ai Torlonia

Il Comune di Roma dovrà restituire ai principi Alessandro ed Anna Maria Torlonia 1 miliardo e 30 milioni di lire, quanto cioè, nel maggio del '73 Torlonia furono costretti a versare nelle casse comunali per coprire le imposte di famiglia arretrate relative al periodo '57-71. Lo ha deciso nello scorso dicembre la commissione centrale imposte dirette del ministero delle finanze - accogliendo il ricorso dei Torlonia - ma solo ieri è stato possibile averne notizia, grazie ad una interruzione di lavoro dal consigliere comunale del Pci, Piero Della Seta, al sindaco di Roma Clelio Darida. Come si spiega questo silenzio durato più di sette mesi? Al Comune dicono di non saperne nulla. Una affermazione che non può non suscitare quantomeno forti perplessità.

La storia del braccio di ferro fra Alessandro Torlonia e gli uffici tributari del Comune di Roma inizia più di vent'anni fa. E' una storia che comprende solo rare fasi favorevoli agli uffici fiscali del Comune, caratterizzate com'è dai successi degli avvocati e degli «esperti» del «patrizio» romano.

Al 1951 data comunque uno dei primi atti di questa vicenda certo paradossale ma esemplare della inerzia manifestata dal Comune di Roma nei confronti dei suoi contribuenti più ricchi. A quell'epoca, Alessandro e Anna Maria Torlonia, senza suscitare clamori, iniziarono a versare al Campidoglio solo una piccola parte delle tasse dovute. Lo scandalo però venne alla luce, anche in quella occasione in seguito alla denuncia del grup-

LA MAHARANI ARRESTATA



NUOVA DELHI — La maharani di Jaipur, la principessa Gayatri Devi, membro del parlamento indiano, è stata arrestata per contrabbando di valuta e va a raggiungere così in prigione gli altri deputati dell'opposizione incarcerati nel quadro della «emergenza nazionale» proclamata da Indira Gandhi. Cinque mesi fa gli ispettori del fisco avevano scoperto negli sfarzosi palazzi della principessa, contenuti in enormi forzieri, in sotterranei e camere murate, oro, argento, gioielli e valuta pregiata per un valore di 17 milioni di dollari. La maharani e altri tre membri della sua famiglia furono allora denunciati solo per avere omesso la denuncia di queste ricchezze. Adesso alla principessa deputata viene contestato il reato di contrabbando di valuta che prevede pesanti pene detentive. Nella foto Gayatri Devi come era tredici anni fa, quando veniva considerata una delle donne più belle del mondo. La principessa ha oggi cinquantasei anni.

po consigliere comunista. Furono avviate pratiche assai complicate per accertare le reali disponibilità finanziarie del principe, ma la lentezza dell'apparato burocratico comunale permise alla famiglia Torlonia, tra un ricorso e l'altro di continuare, fino al 1956, a pagare al fisco una inezia, poche centinaia di migliaia di lire.

Fu necessario aspettare 10 anni perché l'intervento, prima della commissione tributaria locale, e poi della giunta provinciale amministrativa, potesse finire a questo punto a capitolo. Il Torlonia, nel 1966 furono costretti a pagare, ma non per questo alzo bandiera bianca. E cominciò subito il secondo capitolo. Restava infatti da definire l'imposta degli anni successivi, a partire dal '57. E anche in questo caso bisognerà attendere il 1971 perché la commissione capitolina tributaria (l'organismo composto in parte di membri designati dal consiglio comunale e in parte di nomina prefettizia) avviò l'iter della pratica relativa all'imposta di famiglia dei Torlonia.

I ricorsi inoltrati dai legali dei principi e le sentenze sfavorevoli pronunciate dalla commissione portarono la pratica all'esame della commissione di secondo grado (la giunta provinciale amministrativa). E' in questa sede, appunto, che nel maggio del '73 si fissa in un miliardo e trenta milioni la somma dovuta da Alessandro Torlonia al Comune, come imposta di famiglia relativa agli anni '57-71.

La notizia, ovviamente, ebbe al momento notevole risonanza. Qualcuno pensò di rivedere in questo, seppur tar-

divo, successo dell'apparato fiscale del Comune sul più grande evasore della capitale, un sintomo, un segno, della fine di un'andazzo che già aveva provocato alle casse comunali - afflitte da un «deficit» cronico - la perdita di centinaia e centinaia di miliardi di lire.

Ma a deludere ogni aspettativa bastò la pubblicazione dei ruoli dei contribuenti del 1973, e poi di quelli del '74. Da questi risultava infatti che la pratica dell'evasione - giovando di norme ineccepibili - lungaggini burocratiche - non teneva affatto a ridursi, ma che, anzi, forse si irrobustiva ulteriormente. D'altra parte, lo stesso apparato della burocrazia fiscale dello Stato ha provveduto a smentire le attese accogliendo, come si è visto, il ricorso presentato dal principe Torlonia e annullando la sentenza precedentemente emessa dall'istanza inferiore.

Una decisione «stranica», del resto, da altre «stranezze». Per quale motivo, ad esempio, come ha rilevato nella sua interrogazione Della Seta, di questa sentenza della Commissione centrale imposte dirette, fino ad oggi - a distanza cioè di ben sette mesi - nessuna notizia è stata fornita dalla giunta al consiglio comunale e all'opinione pubblica? E quali iniziative pensa di prendere o già ha preso la giunta comunale? La risposta data dall'assessore alle finanze a questi interrogativi è a dir poco sconcertante: la giunta non sa nulla.

E intanto, questa amministrazione che «non sa nulla» dovrà «restituire» oltre un

miliardo di lire - soldi che sono di tutti i contribuenti - a un uomo che dispone di uno dei maggiori patrimoni del paese; proprietario della Banca del Fucino, dello zuccherificio Sava, di una cartiera ad Avezzano, della società idroelettrica Sil, a Camstoro, di numerose industrie e fattorie nell'agro romano; di terreni a Gubbio e sulla Laurentina, di un centinaio di appartamenti affittati a Roma. A questa, che è solo una piccola parte dei beni dei Torlonia, vanno aggiunte le ville e i palazzi: Villa Albani, sulla via Salaria, che custodisce un tesoro di opere d'arte, villa Torlonia sulla Nomentana, Palazzo Giraudi in via della Conciliazione, palazzo Torlonia in via della Lungara.

Tuttavia, la vicenda fiscale dei principi Torlonia, conclusa in questo modo ineccepibile, non è certo purtroppo un caso isolato.

E' del mese scorso l'individuazione da parte degli uffici tributari del Comune di Roma - con il solito ritardo plurimennale - di un piccolo esercito di evasori con un imponente dai trenta ai duecento milioni, che per anni erano risultati addirittura «nullatenenti». E non è che una fetta irrisoria degli almeno duecentoquarantamila nuclei familiari, su 700 mila iscritti nei ruoli del Comune, che evadono o hanno evaso il fisco - mentre di anno in anno si accresce il deficit del Campidoglio che ormai supera largamente i tremila miliardi di lire.

Piero Sansonetti

Un problema che assume anche in Italia proporzioni rilevanti e che non può essere risolto soltanto con la modifica delle norme penali — La questione dell'informazione e le responsabilità di una certa pubblicistica — Come affrontare i compiti della terapia e della prevenzione — Sullo sfondo si intravedono le reali condizioni di malessere dei giovani nell'attuale assetto sociale

Un fenomeno della diffusione della droga, prevalentemente, se non esclusivamente, tra gli strati della popolazione giovanile specie studentesca, ha ormai assunto proporzioni vistose, riguarda e stringere alla riflessione e a spingere all'azione risanatrice le forze politiche più responsabili e tra esse, in prima fila, quelle che si richiamano agli ideali sociali, morali, politici, delle classi lavoratrici.

Oggi varie iniziative tendono, soprattutto attraverso una modifica della normativa penale, fortemente carente come impostazione ai fini della prevenzione, che — ciò che più conta, per la peggiora l'efficacia del momento preventivo — unicamente sul deterrente della pena: si tratta della solita vecchia illusione che spinge a ritenere la gravità delle pene come decisiva al fine dell'impedire l'insorgenza del fatto illecito, o perlomeno tale da limitarne fortemente l'estensione.

E in effetti la legge penale non fa distinzione alcuna tra le vittime degli stupefacenti e chi specula sulla procurata disgrazia altrui, colpevole con il suo reato sia chi si è lasciato irretire, sia lo speculatore, il trafficante che trae lauti profitti dal turpe commercio. Tale normativa dovrà certamente essere modificata, e al più presto, ma la riforma si presenta di non facile attuazione, perché spesso accade che il consumatore si trasformi a sua volta in piccolo speculatore: i trafficanti, infatti, di frequente propongono dosi gratuite di «erba» o di «acido» contro il piazzamento di altre dosi limitate, così da allargare sempre più la cerchia e da intrappolare definitivamente chi si presta al gioco. Il drogato, occorre tenerne presente, è già di per se stesso spinto ad allargare il giro, perché in tal modo potrà più facilmente procurarsi, più facilmente, più a basso prezzo.

In ogni modo, quantunque la questione si presenti complessa, la normativa necessaria di urgente e profonde modifiche, che dovranno operare una distinzione tra le vittime della droga e gli infami speculatori.

Ma cosa sta, come suoi dissi, a monte della droga? Si può rispondere che si tratta certamente vero, che a monte esiste una molteplicità di situazioni individuali che trovano la loro origine in fattori di carattere socio-familiare, affettivo, scolastico, tali da generare stati di frustrazione (delle quali il soggetto spesso neppure si rende conto), che spingono a cercare il sollievo ad «iniziarsi» nella pratica dell'evasione. Talvolta, e questo capita in specie al giovanissimi, è la semplice curiosità che porta a voler fare «esperienze» che invece andrebbero evitate. Occorre però tener presente che in droga è una merce, una merce che consente la realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata. Tanto più che si tratta di una merce che non solo procura profitti notevolissimi ai capitalisti del ramo, ma procura altresì il conseguimento di risultati politici forse ancor più vantaggiosi della realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata. Tanto più che si tratta di una merce che non solo procura profitti notevolissimi ai capitalisti del ramo, ma procura altresì il conseguimento di risultati politici forse ancor più vantaggiosi della realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata.

Sul problema della droga pubbliciamo la lettera di un lettore che, al di là delle valutazioni specifiche, sembra riflettere una diffusa preoccupazione per la gravità del fenomeno. Ad essa risponde il nostro collaboratore, il psicologo Giuseppe De Luca.

Il fenomeno della diffusione della droga, prevalentemente, se non esclusivamente, tra gli strati della popolazione giovanile specie studentesca, ha ormai assunto proporzioni vistose, riguarda e stringere alla riflessione e a spingere all'azione risanatrice le forze politiche più responsabili e tra esse, in prima fila, quelle che si richiamano agli ideali sociali, morali, politici, delle classi lavoratrici.

Oggi varie iniziative tendono, soprattutto attraverso una modifica della normativa penale, fortemente carente come impostazione ai fini della prevenzione, che — ciò che più conta, per la peggiora l'efficacia del momento preventivo — unicamente sul deterrente della pena: si tratta della solita vecchia illusione che spinge a ritenere la gravità delle pene come decisiva al fine dell'impedire l'insorgenza del fatto illecito, o perlomeno tale da limitarne fortemente l'estensione.

E in effetti la legge penale non fa distinzione alcuna tra le vittime degli stupefacenti e chi specula sulla procurata disgrazia altrui, colpevole con il suo reato sia chi si è lasciato irretire, sia lo speculatore, il trafficante che trae lauti profitti dal turpe commercio. Tale normativa dovrà certamente essere modificata, e al più presto, ma la riforma si presenta di non facile attuazione, perché spesso accade che il consumatore si trasformi a sua volta in piccolo speculatore: i trafficanti, infatti, di frequente propongono dosi gratuite di «erba» o di «acido» contro il piazzamento di altre dosi limitate, così da allargare sempre più la cerchia e da intrappolare definitivamente chi si presta al gioco. Il drogato, occorre tenerne presente, è già di per se stesso spinto ad allargare il giro, perché in tal modo potrà più facilmente procurarsi, più facilmente, più a basso prezzo.

In ogni modo, quantunque la questione si presenti complessa, la normativa necessaria di urgente e profonde modifiche, che dovranno operare una distinzione tra le vittime della droga e gli infami speculatori.

Ma cosa sta, come suoi dissi, a monte della droga? Si può rispondere che si tratta certamente vero, che a monte esiste una molteplicità di situazioni individuali che trovano la loro origine in fattori di carattere socio-familiare, affettivo, scolastico, tali da generare stati di frustrazione (delle quali il soggetto spesso neppure si rende conto), che spingono a cercare il sollievo ad «iniziarsi» nella pratica dell'evasione. Talvolta, e questo capita in specie al giovanissimi, è la semplice curiosità che porta a voler fare «esperienze» che invece andrebbero evitate. Occorre però tener presente che in droga è una merce, una merce che consente la realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata. Tanto più che si tratta di una merce che non solo procura profitti notevolissimi ai capitalisti del ramo, ma procura altresì il conseguimento di risultati politici forse ancor più vantaggiosi della realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata.

Ma cosa sta, come suoi dissi, a monte della droga? Si può rispondere che si tratta certamente vero, che a monte esiste una molteplicità di situazioni individuali che trovano la loro origine in fattori di carattere socio-familiare, affettivo, scolastico, tali da generare stati di frustrazione (delle quali il soggetto spesso neppure si rende conto), che spingono a cercare il sollievo ad «iniziarsi» nella pratica dell'evasione. Talvolta, e questo capita in specie al giovanissimi, è la semplice curiosità che porta a voler fare «esperienze» che invece andrebbero evitate. Occorre però tener presente che in droga è una merce, una merce che consente la realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata.

Ma cosa sta, come suoi dissi, a monte della droga? Si può rispondere che si tratta certamente vero, che a monte esiste una molteplicità di situazioni individuali che trovano la loro origine in fattori di carattere socio-familiare, affettivo, scolastico, tali da generare stati di frustrazione (delle quali il soggetto spesso neppure si rende conto), che spingono a cercare il sollievo ad «iniziarsi» nella pratica dell'evasione. Talvolta, e questo capita in specie al giovanissimi, è la semplice curiosità che porta a voler fare «esperienze» che invece andrebbero evitate. Occorre però tener presente che in droga è una merce, una merce che consente la realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata.

Ma cosa sta, come suoi dissi, a monte della droga? Si può rispondere che si tratta certamente vero, che a monte esiste una molteplicità di situazioni individuali che trovano la loro origine in fattori di carattere socio-familiare, affettivo, scolastico, tali da generare stati di frustrazione (delle quali il soggetto spesso neppure si rende conto), che spingono a cercare il sollievo ad «iniziarsi» nella pratica dell'evasione. Talvolta, e questo capita in specie al giovanissimi, è la semplice curiosità che porta a voler fare «esperienze» che invece andrebbero evitate. Occorre però tener presente che in droga è una merce, una merce che consente la realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata.

zione gratuita di musica Pop, organizzata dalla rivista «Muzak» e da «Stampa Alternativa», durante la quale si è anche messo in guardia i giovani contro l'uso delle droghe «pesanti». Ma c'è da osservare che «i profeti» della droga considerano le droghe leggere (marijuana, hashish, derivati della canapa indiana) come propedeutiche all'uso di quelle pesanti, attraverso le quali, secondo loro, si attua la piena liberazione dell'individuo. Per convincersene basterà leggere gli scritti del «Profeta» per eccellenza, l'Americano Timothy Leary, raccolto nel testo curato da «La Nuova Sinistra» — Edizioni Savelli: la

«prossimità «erba» e conosciuta «sorella minor», più di «erba» e «più facile» dell' LSD, da quale si fa la più elevata «apoteosi». Si può poi proporre con la lettura di testi istruttivi, de «L'esperienza psichedelica» edito da Suozzi e C. e di altri libri e «narrazioni» televisive. E come questa reclamizzazione possa essere agevolmente reclamizzata una merce anche facendo a meno di «narrazioni» televisive. E come questa reclamizzazione possa contribuire, insieme a tante altre condizioni organizzative, alla diffusione di una prassi sociale?

Mario Mazzei

LE RADICI SOCIALI

Caro lettore, quando affermi nella tua lettera che «il fenomeno della diffusione della droga, che sta assumendo proporzioni vistose, riguarda la popolazione giovanile ed in particolare quella studentesca» tocchi un problema di notevole rilevanza politica e sociale.

Per anni i governi dc e di centro-sinistra hanno cercato di «credere l'idea che il fenomeno-droga non avesse dimensioni di classe e che riguardasse in genere tutta la gioventù. In realtà — ancora oggi vero che il fenomeno-droga riguarda prevalentemente gli appartenenti a strati sociali medio e piccolo borghesi e solo marginalmente al proletariato. Certo i figli degli operai, che si drogano, non hanno le stesse opportunità di terapia e di protezione dei figli della borghesia e quindi, dinanzi all'opinione pubblica producono uno «scandalo» maggiore, ma come tu sai questa differenza di trattamento si trova anche nei ricicli di sono le cliniche private di lusso, per i poveri istituzioni pubbliche perenni in crisi: per i poveri ricicli, per i lavoratori prestazioni terapeutiche e servizi sanitari di second'ordine.

Negli altri paesi

E' vero che «varie iniziative — come dici — tendono a conseguire una modifica della normativa penale, fortemente carente come impostazione ai fini della prevenzione, che è cioè che più conta, perché peggiora l'efficacia del momento preventivo unicamente sul deterrente della pena».

Non è infatti con un atteggiamento punitivo verso il drogato che lo si riabilita, né mediante l'obbligo della terapia che questo aspetto delicato della questione lo si risolve.

Le esperienze degli altri paesi ci dicono che la motivazione alla terapia deve essere libera, autonoma e non dettata da un bisogno di tenere risultati significativi e ci dicono anche che è indispensabile abbandonare il tono moralistico ed alarmistico con cui si è sempre finora affrontato questo problema in Italia ed analizzare scientificamente le reali condizioni di disagio dei giovani nella nostra società per poter avviare una filosofia di prevenzione. Allo stesso modo ci dicono che una legislazione spiale sulla droga con cui si costruiscono servizi terapeutici rivolti a specifici strati deve essere solo transitoria e muoversi nella direzione della costruzione di servizi socio-sanitari ed educativi territoriali unitari e globali, aperti a tutta la popolazione e non solo a quella drogata.

Tale normativa — quindi — dovrà certamente essere modificata ma la riforma si presenta di non facile attuazione perché spesso accade che il consumatore si trasformi a sua volta in piccolo speculatore... Il drogato è già di per se stesso spinto ad allargare il giro, perché in tal modo potrà più facilmente procurarsi, più facilmente, più a basso prezzo.

Questo meccanismo comportamentale lo conoscono molto bene i produttori ed i grandi «speculatori» di droga, i quali lo utilizzano per allargare l'area del mercato e per aumentare gli illeciti profitti, ma non tanto elevati.

«Ma che cosa è — domandi — che sta a monte della droga?» La motivazione al consumo di droga è molto complessa e poggia su fattori differenti, tra di loro intrecciati. Su un aspetto di questa complessa motivazione, vorremmo richiamare la tua attenzione ed la condizione della gioventù nella nostra società. E' questa una condizione di disagio generale, determinata dal fatto che i giovani non contano, sono emarginati, non hanno un ruolo ed una funzione precisa, ed il futuro è privo di ogni contorni dell'insicurezza e dell'inquietudine. Eppure, come

ben sai e come le elezioni recenti hanno dimostrato, i giovani vogliono essere protagonisti nella costruzione di una nuova società, e non si accontentano di una società più giusta, più avanzata, più giusta.

Rifletti sulla realtà quotidiana di un giovane in un'area metropolitana come Milano: non ti sono centri ricreative, centri sono le istituzioni culturali aperte ai giovani, deboli le strutture per la cultura di massa e libera: la stessa organizzazione del territorio, culturale, è deteriorata e socialmente disgregata, non ha creato le condizioni per la nascita e del bambino ma solo quella dell'uomo produttore.

Ecco alcune delle condizioni di base su cui si innestano i comportamenti devianti che si manifestano con tendenze alle evasioni ed alla fuga dal mondo reale!

Tu dici «occorre tenere presente che la droga è una merce, una merce che consente la realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata. Tanto più che si tratta di una merce che non solo procura profitti notevolissimi ai capitalisti del ramo, ma procura altresì il conseguimento di risultati politici forse ancor più vantaggiosi della realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata».

Da infine tu affermi «Sto di fatto che si tratta di un fenomeno che si sta allargando, affermando, un po' tardi, l'indifferenza di tutti, una sorta di pubblicistica apologetica, intendente, intesa a deformare gli interessi dei giovani, in particolare degli studenti, ed a diffondere tra di essi quella che potrebbe essere definita una filosofia del «nullismo», del tutto innocua, anzi vantaggiosa per la borghesia capitalistica».

Giuseppe De Luca

«prossimità «erba» e conosciuta «sorella minor», più di «erba» e «più facile» dell' LSD, da quale si fa la più elevata «apoteosi». Si può poi proporre con la lettura di testi istruttivi, de «L'esperienza psichedelica» edito da Suozzi e C. e di altri libri e «narrazioni» televisive. E come questa reclamizzazione possa essere agevolmente reclamizzata una merce anche facendo a meno di «narrazioni» televisive. E come questa reclamizzazione possa contribuire, insieme a tante altre condizioni organizzative, alla diffusione di una prassi sociale?

LE RADICI SOCIALI

Caro lettore, quando affermi nella tua lettera che «il fenomeno della diffusione della droga, che sta assumendo proporzioni vistose, riguarda la popolazione giovanile ed in particolare quella studentesca» tocchi un problema di notevole rilevanza politica e sociale.

Per anni i governi dc e di centro-sinistra hanno cercato di «credere l'idea che il fenomeno-droga non avesse dimensioni di classe e che riguardasse in genere tutta la gioventù. In realtà — ancora oggi vero che il fenomeno-droga riguarda prevalentemente gli appartenenti a strati sociali medio e piccolo borghesi e solo marginalmente al proletariato. Certo i figli degli operai, che si drogano, non hanno le stesse opportunità di terapia e di protezione dei figli della borghesia e quindi, dinanzi all'opinione pubblica producono uno «scandalo» maggiore, ma come tu sai questa differenza di trattamento si trova anche nei ricicli di sono le cliniche private di lusso, per i poveri istituzioni pubbliche perenni in crisi: per i poveri ricicli, per i lavoratori prestazioni terapeutiche e servizi sanitari di second'ordine.

Negli altri paesi

E' vero che «varie iniziative — come dici — tendono a conseguire una modifica della normativa penale, fortemente carente come impostazione ai fini della prevenzione, che è cioè che più conta, perché peggiora l'efficacia del momento preventivo unicamente sul deterrente della pena».

Non è infatti con un atteggiamento punitivo verso il drogato che lo si riabilita, né mediante l'obbligo della terapia che questo aspetto delicato della questione lo si risolve.

Le esperienze degli altri paesi ci dicono che la motivazione alla terapia deve essere libera, autonoma e non dettata da un bisogno di tenere risultati significativi e ci dicono anche che è indispensabile abbandonare il tono moralistico ed alarmistico con cui si è sempre finora affrontato questo problema in Italia ed analizzare scientificamente le reali condizioni di disagio dei giovani nella nostra società per poter avviare una filosofia di prevenzione. Allo stesso modo ci dicono che una legislazione spiale sulla droga con cui si costruiscono servizi terapeutici rivolti a specifici strati deve essere solo transitoria e muoversi nella direzione della costruzione di servizi socio-sanitari ed educativi territoriali unitari e globali, aperti a tutta la popolazione e non solo a quella drogata.

Tale normativa — quindi — dovrà certamente essere modificata ma la riforma si presenta di non facile attuazione perché spesso accade che il consumatore si trasformi a sua volta in piccolo speculatore... Il drogato è già di per se stesso spinto ad allargare il giro, perché in tal modo potrà più facilmente procurarsi, più facilmente, più a basso prezzo.

Questo meccanismo comportamentale lo conoscono molto bene i produttori ed i grandi «speculatori» di droga, i quali lo utilizzano per allargare l'area del mercato e per aumentare gli illeciti profitti, ma non tanto elevati.

«Ma che cosa è — domandi — che sta a monte della droga?» La motivazione al consumo di droga è molto complessa e poggia su fattori differenti, tra di loro intrecciati. Su un aspetto di questa complessa motivazione, vorremmo richiamare la tua attenzione ed la condizione della gioventù nella nostra società. E' questa una condizione di disagio generale, determinata dal fatto che i giovani non contano, sono emarginati, non hanno un ruolo ed una funzione precisa, ed il futuro è privo di ogni contorni dell'insicurezza e dell'inquietudine. Eppure, come

ben sai e come le elezioni recenti hanno dimostrato, i giovani vogliono essere protagonisti nella costruzione di una nuova società, e non si accontentano di una società più giusta, più avanzata, più giusta.

Rifletti sulla realtà quotidiana di un giovane in un'area metropolitana come Milano: non ti sono centri ricreative, centri sono le istituzioni culturali aperte ai giovani, deboli le strutture per la cultura di massa e libera: la stessa organizzazione del territorio, culturale, è deteriorata e socialmente disgregata, non ha creato le condizioni per la nascita e del bambino ma solo quella dell'uomo produttore.

Ecco alcune delle condizioni di base su cui si innestano i comportamenti devianti che si manifestano con tendenze alle evasioni ed alla fuga dal mondo reale!

Tu dici «occorre tenere presente che la droga è una merce, una merce che consente la realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata. Tanto più che si tratta di una merce che non solo procura profitti notevolissimi ai capitalisti del ramo, ma procura altresì il conseguimento di risultati politici forse ancor più vantaggiosi della realizzazione di profitti enormi, e come tutte le merci ha bisogno di essere propagandata».

Da infine tu affermi «Sto di fatto che si tratta di un fenomeno che si sta allargando, affermando, un po' tardi, l'indifferenza di tutti, una sorta di pubblicistica apologetica, intendente, intesa a deformare gli interessi dei giovani, in particolare degli studenti, ed a diffondere tra di essi quella che potrebbe essere definita una filosofia del «nullismo», del tutto innocua, anzi vantaggiosa per la borghesia capitalistica».

Giuseppe De Luca

TESSILI

Il progetto rinviato dal CIPE a giovedì

CGIL, CISL, UIL chiedono impegni per l'occupazione

Incontro ieri tra sindacati e governo - Sono 140 mila gli operai a cassa integrazione - Un allarmistico documento della Tescon-ENI - Il padronato delle fibre vuole che si dichiari la crisi del settore

Gli industriali delle fibre hanno chiesto che il governo proclami la crisi del settore, con tanto di ricorso quindi alla cassa integrazione speciale (a totale carico dello Stato); la finanziaria tessile dell'ENI (Tescon) ha prodotto un documento allarmistico secondo il quale l'industria tessile dovrebbe espellere oltre 300 mila lavoratori per recuperare la propria efficienza; intanto i grandi gruppi (dalla Montedison alla Lanerossi, alle maggiori aziende private) stanno portando avanti procedure di ristrutturazione che mettono capo a drastici tagli dell'occupazione.

Nemmeno il consistente attivo della bilancia dei pagamenti (1,21 miliardi di lire nel primo semestre di questo anno) può molto consolare; intanto, perché bisogna tener conto della svalutazione che ha gonfiato il costo delle materie prime esportate; in secondo luogo perché è dovuto in parte ad una fortissima caduta delle importazioni a causa della restrizione del mercato interno (-24 per cento); infine, per il contenuto merceologico delle esportazioni stesse: maggiori infatti gli articoli di qualità guardato ancora una volta le calzature (+29 per cento), la biancheria, i cuccioli, i tessuti, mentre sono caduti i filati, i tessuti, i maglioni. E, di fronte a questo quadro, i sindacati hanno chiesto un impegno del governo a sostegno dell'occupazione e per contribuire a far fronte alla crisi. La federazione CGIL, CISL, UIL e la FULTA lo hanno ripetuto ieri nel corso dell'incontro con il governo al ministero delle Partecipazioni Statali. In presenza di Andreotti, Colombo, Donat Cattin e Toros. Tre sono i punti centrali della piattaforma che i sindacati hanno presentato.

1) È necessario un intervento pubblico a sostegno della occupazione mediante un adeguato programma che punti ad una corretta qualificazione della produzione, alla riorganizzazione della distribuzione e anche alla creazione di nuovi posti di lavoro. I settori diversi da quello tessile in senso stretto (sviluppando, ad esempio, l'industria produttrice di macchinario), il mantengono la possibilità di occupazione non può che essere al primo posto visto che, secondo le stime dei sindacati, vi sono circa 20 mila operai in cassa integrazione nell'ultimo anno 20 mila operai sono stati espulsi dall'industria. Attualmente inoltre un centinaio di aziende sono sull'orlo della chiusura per altri 20-25 mila addetti.

2) provvedimenti creditizi selettivi a sostegno delle piccole e medie industrie. 3) aprire un discorso sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per le piccole imprese, nel Mezzogiorno e per passare ad una corretta qualificazione della produzione, alla riorganizzazione della distribuzione e anche alla creazione di nuovi posti di lavoro. I settori diversi da quello tessile in senso stretto (sviluppando, ad esempio, l'industria produttrice di macchinario), il mantengono la possibilità di occupazione non può che essere al primo posto visto che, secondo le stime dei sindacati, vi sono circa 20 mila operai in cassa integrazione nell'ultimo anno 20 mila operai sono stati espulsi dall'industria. Attualmente inoltre un centinaio di aziende sono sull'orlo della chiusura per altri 20-25 mila addetti.

I sindacati hanno inoltre criticato fermamente le previsioni catastrofiche e l'impostazione del documento della Tescon. Infatti, la finanziaria dell'ENI attacca l'intervento pubblico nel settore con l'obiettivo di ridurre progressivamente il proprio impegno. E visto che l'ENI ha sottoscritto con i sindacati impegni, assunte per interventi di salvataggio, ma anche di riconversione e ammodernamento alla Monti (insieme alla Gepi), pericoli seri pendono sulla sopravvivenza della fabbrica e sul fabbricato di Prato.

Coprendosi dietro esigenze di efficienza e mettendo anche il dito su indubbi distorsioni nel modo di gestire il capitale pubblico nell'industria, il documento della Tescon, poi finisce per gettare le responsabilità non sugli errori di gestione e sulla mancanza di prospettive che caratterizzano le Partecipazioni statali, bensì sulle «rigidità» tipiche della impresa pubblica (la quale non dovrebbe rispondere solo ad esigenze di profitto). Così «l'inserimento dell'impresa pubblica nel settore risulta oggi, in queste condizioni, un fattore gravemente disorientante». In questo modo, infatti, «si perpetuano le capacità produttive tessili che invece andrebbero smantellate».

La spiegazione di tutto ciò, appunto, è nel fatto che ormai tentativo che l'impresa pubblica tessile compie per migliorare la sua flessibilità e la sua posizione commerciale, viene puntualmente frustrato dalle rigide condizioni che le sono imposte per il mantenimento dell'occupazione nelle fabbriche. Sono i nuovi vantaggi che sono richiesti di tanto in tanto. Insomma, ancora una volta, la colpa sarebbe dei sindacati e della loro eccessiva premura nel difendere l'occupazione.

La riunione è terminata poco dopo le 21. Chiudendo i lavori, il ministro Andreotti ha detto che il governo farà i problemi più urgenti al presidente Moro prima del prossimo Consiglio dei ministri, nel quale saranno approvate le misure di emergenza per il settore economico.

I contrasti paralizzano il programma energetico

La protesta dell'Unione Petrolifera - Una nota dell'Eni sulla parte elettronucleare - Strani silenzi su fondamentali questioni e contraddizioni sulla questione del carbone del Sulcis



TRATTATIVA DIFFICILE PER I COLONI

A Bari sono proseguite per tutta la giornata le trattative per il rinnovo dei capitolati coloniche delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto. La trattativa è resa difficile dall'atteggiamento sin qui negativo dei concedenti a colonia i quali hanno sollevato una serie di pregiudizi e nella giornata di ieri hanno addirittura avanzato richieste peggiorative dei capitolati vigenti. Nel caso in cui non si dovesse arrivare ad una conclusione positiva le parti si sono convocate oggi per iniziativa dell'ufficio regionale del lavoro in accordo con il ministero del Lavoro. Nella foto, una recente manifestazione di lavoratori della terra in Puglia.

I braccianti di Lucca conquistano il contratto

LUCCA, 1. I braccianti della provincia di Lucca hanno conquistato il contratto dopo una lunga lotta caratterizzata dalla mobilitazione generale della categoria. Nonostante le difficoltà sindacali ad amalgamare le varie realtà di lotta, il contratto rappresenta un valido punto per l'avvio della rinascita dell'agricoltura. Al contratto è stato allegato un protocollo specifico sui piani culturali per lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti. Altri punti di interesse riguardano l'ambiente di lavoro e gli aumenti salariali (10.000 lire in più dal 1. agosto e altre 8.000 lire dal gennaio '76). L'istituzione della Cassa provinciale infortunio e malattia, norme di tutela della salute e di miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro.

Il programma energetico nazionale tornerà al Comitato dei ministri per la programmazione, riconvocato per giovedì, in margine alla riunione di ieri, conclusa col rinvio, vi sono state tuttavia giunte decisioni ai gruppi imprenditoriali. L'Unione petrolifera ha protestato, con una lettera al ministro Donat Cattin, per avere ricevuto il documento due giorni fa e non essere stata invitata a partecipare alla elaborazione. D'altra parte l'Unione petrolifera realizza il piano energetico annesso e segnalato dalla realtà europea ed internazionale in cui tutta l'economia ma soprattutto quella petrolifera vive.

Questo giudizio dell'Unione Petrolifera potrebbe essere un complimento qualora realmente fosse stata finalmente una proposta di politica energetica pienamente impostata sul piano energetico nazionale italiano. Dai riassunti che si conoscono, invece, restano molte e gravi lacune. In questo senso, il programma è stato criticato proprio la chiara definizione dei programmi di ricerca di idrocarburi ed altre risorse sull'area nazionale, ricerca la cui convenienza è esaltata dalle nuove tecnologie e dall'aumento costo delle materie energetiche. L'approvazione del piano dovrebbe essere l'occasione per esposizione, da parte dell'ENI, del programma di ricerche di idrocarburi. Dovrebbe essere ancora una volta chiarita l'entità e l'impiego della rendita mineraria connessa alla estrazione di idrocarburi nazionali, ed in particolare del gas naturale.

Il programma, per essere credibile, deve essere anche occasione di verifica della politica degli enti operanti nel campo di lavoro e di sviluppo. L'affermazione dell'utilità di tornare ad estrarre carbone dal Sulcis non può andare a genio dell'impegno operativo degli enti delle imprese a partecipazione statale. Permangono su questo terreno dei contrasti. L'esistenza di diverse posizioni paralizzanti non sembra inoltre esclusiva del problema del Sulcis. Ieri l'ENI ha emesso una nota in cui si dichiara che è imperniata esclusivamente sulle soluzioni di collaborazione previste in campo nucleare mentre tace circa le posizioni assunte dai dirigenti nel campo in cui opera in esclusiva quello degli idrocarburi, nonché sulle proposte nel settore nuovi, come il gas naturale.

Il documento all'esame del CIPE prevede una società ENI-ENEL per l'utilizzazione del calore degli strati terrestri. In tal senso, il documento dovrebbe unire l'esperienza dell'ENEL, gestore del bacino geotermico di Larderello e dell'Amiata, con l'attrezzatura e l'esperienza di perforazione dell'ENI. Questa unione di sforzi sembra però che debba essere imposta per porre fine ai contrasti che hanno finora nociuto pesantemente all'economia italiana. L'Alto Commissario per l'energia, proposto come coordinatore, dovrebbe assumere la responsabilità di far applicare rapidamente le decisioni. L'ostacolo tuttavia non sembra organizzativo ma consista nelle resistenze aziendali.

Nel campo nucleare i dirigenti dell'ENI esprimono un giudizio positivo sui progetti di collaborazione con l'ENEL che prevedono la formazione di una società ENI-ENEL di collegamento fra il fornitore di combustibile (ENI) ed il gestore delle centrali elettronucleari. Essi vedono in questa proposta la possibilità di un accordo pieno e diretto in merito al grande mercato delle centrali attraverso la costituzione di un consorzio di tutti i partecipanti alle costruzioni. Questa collaborazione può consentire, sostiene l'ENI, a liberare l'Italia dalla dipendenza dalle licenze delle società statunitensi, il meccanismo di finanziamento così: la società estera che fornisce l'impianto fornirà anche la prima carica di combustibile, pari al 10% del fabbisogno, mentre si impegna a contribuire alla formazione di personale in modo da avviare la tecnologia italiana verso l'autonomia.

L'obiettivo dell'autonomia tecnologica richiede tuttavia una politica nucleare, fatta di decisioni nuove in diversi campi, e non semplicemente e soltanto una concentrazione. Nei giorni scorsi il Nuovo Pignone ha acquisito da «Eurordif», gestore in Francia dell'impianto per l'arricchimento dell'uranio, una commessa di 70 miliardi per elettrificazione della rete possibile da un impegno di diversi anni in campo tecnologico. Un impegno analogo non c'è in tutti i settori interessati alle industrie di punta. Ieri il ministro Donat Cattin, ad esempio, ha portato al CIPE la richiesta di 215 miliardi per ricerche nell'elettronica che la società IRI, ENI, Montedison ed altre operanti in tale settore avrebbero potuto, volendolo, sviluppare già da anni usando meglio i mezzi che hanno avuto a disposizione.

Impegno delle forze democratiche a sostegno dei coltivatori

Salerno: nuove azioni per il rispetto degli accordi sul pomodoro

Un incontro fra Alleanza, Coldiretti, partiti e sindacati - Nuovi rapporti tra contadini e operai - Le responsabilità delle Partecipazioni statali

Dai parlamentari del PCI Sollecitati interventi a difesa dei produttori

Una interrogazione rivolta ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura - Denunciate intimidazioni e provocazioni degli intermediari

I parlamentari comunisti Di Marino, Bonifazi, Biamonte, D'Auria, Rauci hanno rivolto una interrogazione ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura sui gravi episodi che si stanno verificando nelle province di Salerno, Napoli e Caserta a proposito del ritiro del pomodoro. Nella interrogazione si chiede di sapere se è vero che «vari gruppi di intermediari che tradizionalmente provvedono ad acquistare il pomodoro dai coltivatori per conto delle industrie di trasformazione, non solo rifiutano di corrispondere i prezzi concordati ma ricorrono a forme di intimidazione di carattere mafioso. In modo particolare si chiede di sapere se è vero che a Pontecagnano e Bellizzi (Salerno) alcuni intermediari dichiarano che non ritireranno nemmeno un chilogrammo di prodotto dai coltivatori che hanno partecipato alla agitazione sindacale e ai quali infatti viene rifiutato di consegnare le rabbiette per il ritiro del prodotto che a tutti gli effetti non è ancora generato più di 65 lire invece delle 70 previste nel contratto per il pomodoro Roma».

Nella interrogazione si chiede infine «quali urgenti misure si intendono prendere per impedire il permanere di tali atteggiamenti intimidatori e provocatori che suscitano vivissima preoccupazione in quanto a incidenti anche gravi e per ottenere la piena e leale applicazione degli accordi da parte degli industriali e dei loro intermediari, in difesa degli interessi dei coltivatori e di una corretta prassi sindacale».

Dal centro siderurgico di Taranto

Italsider: 2 mila operai minacciati di licenziamento

Sono occupati nelle ditte appaltatrici - Il grave provvedimento dovrebbe essere messo in atto a settembre

TARANTO, 1.

Con una lettera inviata alla FLM e alla FLC nazionale ed alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la direzione dell'Italsider di Taranto ha minacciato, per il progressivo ultimarsi dei lavori di raddoppio del Quarto centro siderurgico, licenziamento di 2.000 addetti e di 960 lavoratori metalmeccanici, occupati nelle ditte di appalto, entro la prima decade di settembre.

Questo provvedimento di licenziamento per oltre duemila lavoratori non farebbe che aggravare ulteriormente una situazione che già vede in cassa integrazione, nella sede di un centro duemila edili di ditte appaltatrici, per i quali almeno per il momento non sembrano disponibili sbocchi occupazionali all'agosto.

Ad appesantire ulteriormente la già drammatica realtà del Quarto centro siderurgico contribuisce la riduzione di produzione (un milione e mezzo di tonnellate di acciaio in meno che vanno ad aggiungersi alle 700 mila già perse nel primo semestre) decisa dalla azienda per il secondo semestre del 1975.

Diviene a questo punto estremamente urgente ed indilazionabile — affermano i sindacati — pervenire entro i primi giorni di settembre ad un confronto decisivo con il governo sui contenuti della «vertenza Taranto» ed in particolare sulla esigenza di ricorrere — dal momento che questa situazione non può essere risolta solo nell'ambito del centro siderurgico — concrete ed immediate possibilità occupazionali alternative nei settori dell'irrigazione e dell'edilizia popolare, pubblica ed abitativa.

Da parte dell'Italsider — precisano ancora i sindacati — non si può giungere ad un provvedimento così grave senza rispettare l'accordo siglato oltre un anno fa sugli appalti.

All'Alfa positivo accordo per il patto integrativo

Ieri è stato raggiunto un accordo tra la FLM e la direzione «Alfa Romeo» per il rinnovo del patto integrativo. I punti qualificanti dell'intesa sono l'aumento del premio di produzione (100 mila lire annue), l'estensione di miglioramenti relativi ai passaggi di categoria dalla seconda alla terza per gli operai in linea, alla menziona di mantenimento dell'arretratezza e qualificare in modo diverso l'apparato produttivo della provincia.

Un nuovo modo di governare — ha detto in particolare Laura — è indispensabile senza che intervengano anche nuovi rapporti tra contadini, operai e industrie». Significativo è l'intervento di donellon, Lettieri (dc) che — dopo aver ammesso la negligenza del suo partito in rapporto ad un grosso nodo di quarant'anni — ha detto del campagna «dell'industria di trasformazione — ha sostenuto la «necessità che il governo assuma una posizione di forza di responsabilità nuove. Non ci possono essere — ha aggiunto — tollerabili che un accordo che può segnare una svolta venga messo in discussione da ristretti gruppi di privilegiati. La DC deve quindi associarsi agli altri partiti nel pretendere il rispetto dell'accordo e dissociarsi con chiarezza da quanti sono tanto impigliati non rendersi conto di provocare la loro stessa rovina».

Impegno a Porto Empedocle contro la chiusura della Montedison

Una delegazione del consiglio comunale di Porto Empedocle, guidata dal sindaco Salvatore Scialoja, democristiano, e da sindacalisti della Cgil, Cisl ed Uil, ha chiesto un incontro con il ministro dell'Industria, Donat Cattin, per esprimere le esigenze che avrebbe sull'economia locale, la chiusura dello stabilimento Montedison di Porto Empedocle, che produce ferrozuccheri. In caso contrario, sarebbero mille famiglie a perdere la fonte di sostentamento. Contemporaneamente il sindaco di Porto Empedocle ha chiesto un incontro con il presidente della regione.

Quasi duemila occupati in meno

Pesante ristrutturazione in tutte le filiali Fiat

TORINO, 1.

Si è svolto nei giorni scorsi a Torino un incontro tra la Fiat e l'Ente nazionale in merito alla rete commerciale ed assistenziale del gruppo. Nelle filiali italiane della Fiat di tutti i settori (auto, veicoli industriali, trattori, macchine movimento terra) e in corso un processo di ristrutturazione che nell'ultimo anno ha già fatto diminuire gli occupati da diecimila a poco più di ottomila. Solo le iniziative politiche e di lotta dei lavoratori hanno bloccato il tentativo della Fiat di attuare un più drastico piano di smantellamento delle filiali, affidando alle concessionarie private quasi tutti i

compiti di vendita ed assistenza. La Fiat ha chiesto che venga definito un piano di rilancio della rete commerciale, non solo per dare prospettive certe di occupazione ai lavoratori, ma anche per costruire una struttura più adeguata alle mute caratteristiche del mercato ed alle esigenze dei consumatori di prodotti Fiat. L'incontro ha avuto carattere ancora interlocutorio: la Fiat ha dato risposte generiche in merito alle tendenze che intende perseguire. Un nuovo incontro è fissato per il 2 settembre presso l'unione industriale torinese.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 1.

Il «punto di arrivo» dell'accordo nazionale, raggiunto alla presenza del ministro Marcora, per il prezzo del pomodoro ed il rispetto dei livelli di occupazione, è diventato — in queste ore a Salerno — «punto di partenza» per una nuova fase di lotta. Mentre infatti Cino, Star, De Martino, Buitoni e varie altre industrie di rilievo del settore si sono decise a sottoscrivere l'accordo di Roma, dimostrando l'infondatezza delle motivazioni «economiche» addotte da chi non vuole il rinnovo, resta ancora in piedi l'impegno di alcuni gruppi industriali che si rifiutano di rispettare i patti e che danno, oggettivamente, spazio alle provocazioni dei singoli intermediari, i quali a più riprese, hanno minacciato i contadini e gli organizzatori sindacali e si sono addirittura rifiutati di distribuire il prodotto che è necessario alla raccolta del pomodoro.

Stamane, organizzazioni contadine (Alleanza e Coldiretti), sindacati e comitati politici democratici (presenti PCI, DC, PSI, PRI, PSDI) si sono incontrati ed hanno fatto il punto sulla situazione, per significativi impegni comuni.

Ello Barba, presidente dell'Alleanza dei contadini, ha introdotto chiedendo un pieno impegno delle forze politiche democratiche perché si estenda l'applicazione del contratto, come leva per lo sviluppo complessivo di tutto il settore.

«Se non si garantisce — ha detto — un nuovo rapporto dei contadini nei confronti dell'industria, le stesse produzioni agricole si troveranno non finiranno inevitabilmente con l'essere ridotte dai contadini stessi». Non è possibile inoltre — ha aggiunto — che gruppi di intermediari industriali pretendano di tenere in scacco tutte le forze sindacali, professionali e politiche, vanificando l'accordo e pretendendo di mantenere nell'arretratezza un settore produttivo vitale.

Anche Medoro Guadagno, della Coldiretti, ha aggiunto che il metodo di sottoscrivere gli accordi, per metterli quindi in discussione o peggio il metodo di ricorrere a «gruppi» e mediatori per insediare accordi, è inaccettabile e contro questo metodo occorre una risposta ferma da parte delle forze di governo e della magistratura. «L'industria deve essere portata a un tavolo di negoziato con PRI, Lamura, Giordano del PSI e Gallo del PSDI hanno dichiarato la piena disponibilità dei loro partiti a porre fine a questa situazione di grado di dare un colpo all'arretratezza e qualificare in modo diverso l'apparato produttivo della provincia».

«Un nuovo modo di governare — ha detto in particolare Laura — è indispensabile senza che intervengano anche nuovi rapporti tra contadini, operai e industrie». Significativo è l'intervento di donellon, Lettieri (dc) che — dopo aver ammesso la negligenza del suo partito in rapporto ad un grosso nodo di quarant'anni — ha detto del campagna «dell'industria di trasformazione — ha sostenuto la «necessità che il governo assuma una posizione di forza di responsabilità nuove. Non ci possono essere — ha aggiunto — tollerabili che un accordo che può segnare una svolta venga messo in discussione da ristretti gruppi di privilegiati. La DC deve quindi associarsi agli altri partiti nel pretendere il rispetto dell'accordo e dissociarsi con chiarezza da quanti sono tanto impigliati non rendersi conto di provocare la loro stessa rovina».

Questi temi, del resto, erano stati a lungo evidenziati dall'industria democratica, insieme a Sales della segreteria della Federazione, ha rappresentato il PCI. «Occorre chiedersi — ha detto Di Marino — se e quanto l'intervento e l'apporto massiccio delle Partecipazioni statali in questo settore ha operato per correggere i limiti dell'arretratezza ed i guasti della rapina o se come è invece evidente, ha agito soltanto ad accrescere guasti e contraddizioni. Gli organi dello Stato — ha concluso — devono in questa occasione, saper distinguere le poter essere forti anche nei confronti di chi — per conservare il più possibile situazioni di privilegio e di profitto — si ostina a tentare di perpetuare il sistema della rapina e del prepotere».

Un comunicato comune è stato quindi steso a conclusione della riunione, mentre tutti i partiti democratici hanno chiesto, con una delegazione in prefettura, che si convocino immediatamente gli industriali che rifiutano di sottoscrivere l'accordo. Una vasta iniziativa — sulla quale si è soffermato anche il segretario della CGIL, Claudio Milite — è in atto in tutto il Salernitano perché entrino in azione i comitati e i comitati di commissione e perché si assicuri il mantenimento dei livelli di occupazione.

Rocco Di Blasi

L'industria torinese di macchine tipografiche minaccia l'occupazione

GRAVI OPERAZIONI SPECULATIVE DIETRO LA CRISI DELLA NEBIOLO

I lavoratori hanno eretto davanti la sede una «tenda di lotta» - La società vorrebbe far pagare agli operai le conseguenze di scelte errate - Le false consociate e i finanziamenti dell'IMI Ora l'istituto vuol ristrutturare riducendo la manodopera - Verso una conferenza di produzione

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

Una «tenda di lotta» per l'occupazione ed il salario sorge da una settimana in una affollata strada torinese, davanti alla sede della Nebiolo, la più rinomata industria italiana di macchine tipografiche. La presidiana i lavoratori, ai quali l'azienda ha annunciato che prima delle ferie riceveranno soltanto metà del premio annuale, per «mancanza di fondi».

Ma la minaccia più grave è quella che pesa sull'occupazione. La Nebiolo ha già fatto sapere al consiglio di fabbrica che 1.700 dipendenti sarebbero troppi e se tutto andrà bene (cioè se ci sarà una ripresa del mercato) arriveranno nuovi finanziamenti, il governo dichiarerà la «crisi di settore», ecc.) bisognerà ridurre di 150 unità, in caso contrario bisognerà «eliminare» 500.

La Nebiolo ha a Settimo Torinese un moderno stabilimento, con manodopera qualificatissima, per la costruzione di macchine tipografiche destinate per il 63 per cento all'esportazione, anche sui mercati prestigiosi come gli USA ed il Giappone, mentre in via Bologna a Torino ci sono la fonderia Ghisa e la fonderia Caratteri. Come ha fatto a ridurre in condizioni preoccupanti una industria dall'apparenza solida ed inserita in un settore, come quello dei beni strumentali, oggi fondamentale per la ripresa economica?

In realtà siamo di fronte al classico tentativo di far pagare tutto ai lavoratori: non solo la crisi economica, ma anche le conseguenze di scelte avventate, le speculazioni sbagliate fatte dai dirigenti, le manovre ed i ricatti per ottenere agevolazioni e spremere quattrini dai pubblici poteri.

In quanto agli operai, un quarto di loro subisce da ben nove mesi periodi di cassa integrazione. Da un lato vengono tagliati i tempi in particolare si punta a dimezzare quelli di montaggio delle macchine, dall'altro vengono rallentati i programmi. Ma i vecchi dirigenti della Nebiolo avevano fatto di peggio: sperando di aumentare gli utili, avevano creato una

serie di aziende «consociate» con l'Omas di Brescia, la meccanica di Sommariva Pereno e la Pivano di Alessandria, gestite da una finanziaria, la «Nebitype» creata appositamente.

Risultato: alla Omas 120 operai sono in lotta da oltre due mesi contro il licenziamento, la Meccanica di Sommariva è stata venduta ad un'industria di impraghi ed anche la Pivano sarebbe stata ceduta.

Queste speculazioni sbagliate hanno portato ad un crescente indebitamento con lo Istituto mobiliare italiano, che oggi controlla di fatto la Nebiolo. Ad un certo punto, l'IMI ha fatto sapere che era stufo di dare quattrini perché finissero nelle speculazioni delle «consociate» ed ha imposto quattro uomini suoi nel consiglio di amministrazione, compreso il nuovo amministratore delegato Ing. Barzil, uno specialista in ristrutturazioni, che ha già lasciato il

consiglio di amministrazione, in altre aziende. La prospettiva della «crisi di settore» è stata nettamente respinta dai lavoratori, che hanno iniziato comitate lotte, hanno fatto scioperi e cortei, stanno preparando una conferenza di produzione. Le prospettive di ripresa del mercato — dice il consiglio di fabbrica — ci sono.

Michele Costa

Lunedì al ministero del Lavoro

Riprendono gli incontri per il trasporto aereo

Ieri intanto si è conclusa l'assemblea nazionale dei consigli di azienda - Decisa l'intensificazione della lotta per il contratto: 48 ore di sciopero il 7-8 agosto

Il ministro del lavoro Toros, ha convocato per lunedì le parti interessate alla vertenza unica di lavoro e sulle richieste per una riforma del settore avanzate dalla Fulat. L'assemblea ha anche sottolineato il valore della richiesta sulla garanzia dell'occupazione.

Nel dibattito è intervenuto il segretario confederale della Cgil, Marianetti, il quale ha detto, tra l'altro, che la vertenza contrattuale del personale del trasporto aereo deve essere inserita in una strategia complessiva di riforma di tutto il settore.

La vertenza — a parere di Marianetti — è stata finora «condotta molto bene ma è chieder una presa di posizione precisa del governo e, in particolare, del ministro Toros».

Sullo specifico problema del «premio di esercizio» i ferrovieri andranno ad uno sciopero nazionale qualora il ministro dei Trasporti non convocherà le parti in causa entro il 7 agosto. Lo precisa, sempre, un comunicato dello Sii-Cgil che denuncia il rifiuto del ministro di concordare con i sindacati i criteri e l'ammontare del premio. Va precisato che i sindacati hanno proposto che tale premio sia pari allo stipendio iniziale di ogni qualifica più 50 mila lire «una tantum». Il ministro avrebbe espresso parere favorevole per tutto il personale, eccetto che per i dirigenti, ai quali invece vorrebbe assegnare un premio di esercizio altissimo.

Responsabilità e maturità della categoria

I ferrovieri respingono le agitazioni corporative

In merito ad alcune iniziative corporative proclamate da sindacati autonomi fra i ferrovieri, il Sii-Cgil precisa: «Puntualmente con l'inizio del massiccio esodo estivo che pone in crisi il già traballante sistema ferroviario italiano si risvegliano dal letargo invernale i sindacati autonomi e fascisti e gli pseudo-rivoluzionari comitati unitari di lotta per aggravare la situazione del traffico viaggiatori, nell'illusoria speranza che la rabbia degli utenti possa servire a fare accogliere le loro richieste per lo più demagogiche. Strumentalizzando il malcontento dei lavoratori delle ferrovie che trova le sue radici nella profonda crisi che attraversa il Paese e rende difficili e insopportabili le condizioni di vita delle grandi masse popolari, questi artefici della confusione tentano di provocare uno scontro con l'utenza e di dividere i ferrovieri negli altri, favorendo proprio in questi giorni si servono del tre-

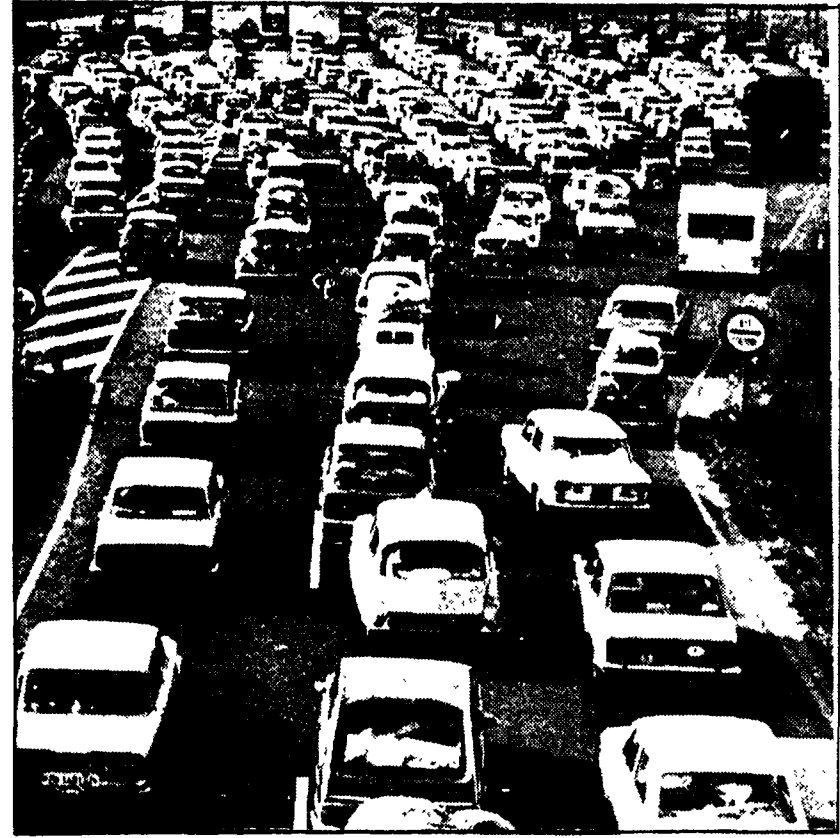
no per concedersi qualche breve pausa di riposo. Lo sciopero di 24 ore dichiarato dal comitato unitario di lotta di Genova con l'inizio delle ferie, e con tutti gli altri lavoratori nella lotta più generale per occupazione, investimenti, salario, maturità politico-sindacale dei ferrovieri giovani». Il pseudo-rivoluzionario comitato unitario di lotta per aggravare la situazione del traffico viaggiatori, nell'illusoria speranza che la rabbia degli utenti possa servire a fare accogliere le loro richieste per lo più demagogiche. Strumentalizzando il malcontento dei lavoratori delle ferrovie che trova le sue radici nella profonda crisi che attraversa il Paese e rende difficili e insopportabili le condizioni di vita delle grandi masse popolari, questi artefici della confusione tentano di provocare uno scontro con l'utenza e di dividere i ferrovieri negli altri, favorendo proprio in questi giorni si servono del tre-

no per concedersi qualche breve pausa di riposo. Lo sciopero di 24 ore dichiarato dal comitato unitario di lotta di Genova con l'inizio delle ferie, e con tutti gli altri lavoratori nella lotta più generale per occupazione, investimenti, salario, maturità politico-sindacale dei ferrovieri giovani». Il pseudo-rivoluzionario comitato unitario di lotta per aggravare la situazione del traffico viaggiatori, nell'illusoria speranza che la rabbia degli utenti possa servire a fare accogliere le loro richieste per lo più demagogiche. Strumentalizzando il malcontento dei lavoratori delle ferrovie che trova le sue radici nella profonda crisi che attraversa il Paese e rende difficili e insopportabili le condizioni di vita delle grandi masse popolari, questi artefici della confusione tentano di provocare uno scontro con l'utenza e di dividere i ferrovieri negli altri, favorendo proprio in questi giorni si servono del tre-

Caotico sulle autostrade l'esodo per le vacanze d'agosto

Code d'auto anche di 30 km.

Intasamenti ai caselli di uscita per le località balneari - Appello agli automobilisti perchè si immettano nelle strade ordinarie Afflusso a Roma di turisti stranieri - Tornano in Sicilia i lavoratori emigrati - Tensione a Civitavecchia per uno sciopero improvviso degli addetti ai traghetti delle FF.SS. per la Sardegna



Colonne di auto ai caselli autostradali

L'esodo dai grandi centri del Nord e dalle altre città per le vacanze d'agosto ha messo in dura prova tutta la rete stradale della Lombardia, dell'Emilia, della Liguria e delle zone intorno a Roma e a Napoli. Sul tronco autostradale che da Milano portava al mare, attraverso la Bologna-Rimini e la Parma-Versilia, si sono verificate code lunghe anche una trentina di chilometri. All'uscita autostradale per Genova, Venezia si è formata ieri mattina una coda di 30 chilometri. Appelli agli automobilisti perchè si immettano sulle strade ordinarie sono stati lanciati via radio dalla polizia e dall'Automobil Club. Intasamenti si sono verificati fino a tarda notte ai caselli d'uscita di Roma Nord e a Napoli.

Oltre alle autostrade, sono stati presi d'assalto anche i traghetti che da Genova e da Civitavecchia partono alla volta della Sardegna. Nel pomeriggio di ieri il personale ad-

detto alle navi traghetti delle Ferrovie dello Stato del porto di Civitavecchia, ha indetto uno sciopero improvviso fino alle 20. L'antiterrorismo (condannato dai sindacati confederati) che ha bloccato i collegamenti con l'isola. Ciò ha provocato gravissimi disagi ai diecimila passeggeri in attesa e momenti di acuta tensione. L'imbarco in massa dei turisti — che si ripete ormai da un mese, sempre più intenso — e l'imminente fine, significativa dell'esodo a Genova, colpita quest'anno da un divieto di balneazione che interessa praticamente tutto il suo litorale.

Esauriti anche i traghetti per l'isola d'Elba e per la Sicilia. Centinaia e centinaia di vetture con targa straniera ma con a bordo siciliani emigrati nei paesi del nord e centro Europa sono giunte alle prime luci dell'alba a Villa San Giovanni, punto di imbarco per la Sicilia, dopo una lunga marcia sulle autostrade di mezzo continente. Non-



Turiste straniere nei pressi del Colosseo

stante siano stati intensificati i traghetti delle Ferrovie dello Stato e dei privati, non tutte le auto sono riuscite a trovare un posto per l'imbarco. Intanto il traffico anche sulle autostrade siciliane, sulla Messina-Catania e la Catania-Palermo. In mancanza di un accordo tra i due grandi lati del triangolo autostradale isolano, il centro di Catania, intasato da migliaia di auto, è rimasto per alcune ore paralizzato. Da Roma sono partite per le vacanze alcune centinaia di migliaia di persone. Le prime a subire il massiccio esodo sono state le strade e le autostrade, dove si è registrato un intenso traffico di autoveicoli. Le punte di maggior traffico comune, sono state rilevate sulle autostrade meridionali. Traffico intensissimo anche alla stazione ferroviaria Termini dove si è notato un notevole afflusso di turisti stranieri.

Per l'inchiesta di piazza Fontana

IL LUNGO INTERROGATORIO DEL MISSINO RAUTI NON ESAURISCE LE INDAGINI

Quindici ore di domande e un memoriale del deputato neofascista Le spiegazioni richieste dai magistrati di Catanzaro agli ufficiali del SID - Ammessi i contatti con i colonnelli dell'ex regime in Grecia

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 1.

E' durato complessivamente quindici ore l'interrogatorio del deputato missino Pino Rauti da parte dei giudici catanzaresi che indagano sulla strage di piazza Fontana nello spezzone di istruttoria loro affidata dalla Cassazione che, oltre al deputato missino, riguarda anche Guido Giannettini, già in carcere per i medesimi reati che vengono contestati a Rauti ed altri nove neofascisti. Ma potrebbe non essere finita. Per ora il deputato del MSI ha lasciato la città, ma non è detto che i giudici catanzaresi non debbano risentirlo ancora. Così come non è detto che non debba essere risentito Guido Giannettini, che non è ancora stato interrogato. Viene fatto restare nel carcere di Catanzaro, dopo essersi stato tradotto per il primo interrogatorio.

Stamane, il deputato del MSI è rimasto altre tre ore nella stanza del giudice istruttore Migliaccio, presente il sostituto procuratore Lombardi. Si sarebbe parlato, in particolare, della sua attività nel periodo immediatamente precedente la strage di piazza Fontana e di un episodio che con l'istruttoria di Catanzaro non c'entra, in quanto di competenza del giudice istruttore di Milano, ma non per questo in qualche modo non attinente con il lavoro dei magistrati catanzaresi. L'episodio riguarda i rapporti tra l'industriale Monti e il deputato missino, e in particolare la circostanza del delitto milanese, che quest'ultimo avrebbe ricevuto, per vie traverse, non si sa bene a quale fine, dall'industriale. Era un « contributo » all'attività di Rauti e, tramite questo, a quella della destra estersiva, nazionale e internazionale?

Sembra comunque che stamane Rauti abbia ammesso la sua già peraltro conosciuta partecipazione a « convegni » della destra interna e internazionale, alcuni di essi in Grecia, dove, tra l'altro, ha preso parte a questo, a quella della destra estersiva, nazionale e internazionale? Sembra comunque che stamane Rauti abbia ammesso la sua già peraltro conosciuta partecipazione a « convegni » della destra interna e internazionale, alcuni di essi in Grecia, dove, tra l'altro, ha preso parte a questo, a quella della destra estersiva, nazionale e internazionale? Sembra comunque che stamane Rauti abbia ammesso la sua già peraltro conosciuta partecipazione a « convegni » della destra interna e internazionale, alcuni di essi in Grecia, dove, tra l'altro, ha preso parte a questo, a quella della destra estersiva, nazionale e internazionale?

Da Trapani pallone-sonda per rilievi scientifici

Giù i recinti per 20.000 mq. di spiaggia a Praia a Mare

PALERMO. 1.

Prenderà il volo domenica all'alba dell'aeroporto di Trapani Milo, un grande pallone-sonda realizzato da scienziati inglesi, americani ed italiani per lo studio dei raggi X infrarossi e gamma. L'iniziativa del lancio è del Consiglio nazionale delle ricerche, del Laboratorio Appleton e del tecnico americano del NCAR (National Center for « atmospheric research ») della NASA, nel quadro di un programma di ricerche che prevede l'uso di palloni stratosferici. Il volo prende inizio dalla Sicilia dall'aeroporto di Trapani, per le particolari caratteristiche climatiche. La grande sfera di polietilene di 750 mila metri cubi, con un diametro di cento metri, liberata dalle zavorre, raggiungerà la quota di galleggiamento di 40 chilometri sul livello del mare, e sarà quindi affidata alle « correnti a getto » che nei mesi estivi si sviluppano nelle altezze del cielo. Esse, ad una velocità di 200 chilometri orari, porteranno la sonda su una rotta che la porterà a sorvolare la Sicilia a distanza dalle apparecchiature radar e dagli aviogetti dell'Aeronautica militare, sulla Spagna, sul Mediterraneo, sull'Oceano Atlantico, fino al Texas. Lo atterraggio è previsto tra una settimana.

COSENZA. 1.

Il comune di Praia a Mare domani mattina batterà il recinto con il quale la società napoletana « Turist Calabria » si è impadronita di ventimila metri quadrati di spiaggia in località « Fiuza » dello stesso comune di Praia. L'amministrazione popolare di Praia a Mare ha preso questa decisione dopo aver tentato i tentativi per far intervenire positivamente nella vicenda gli organi competenti della Regione sono risultati vani. La Regione Calabria, tramite l'assessore all'urbanistica, si è anzi decisamente schierata dalla parte della società « Turist Calabria », affermando che la occupazione della spiaggia da parte di questa società privata e da tenersi perfettamente legittima. Siamo veramente al grottoso. Due anni fa la Regione Calabria ha varato una legge in difesa delle coste a labrei per evitare lo scempio delle costruzioni abusive sulla costa e la occupazione della spiaggia da parte di numerosi « società turistiche » operanti nella regione, spesso con la complicità dei poteri pubblici. Ora, invece, due anni di distanza, è proprio la Regione Calabria a valutare e ad incoraggiare la rapina delle coste calabresi.

Motivata la condanna a Mangano e Guarino

I due questori hanno costruito accuse contro 4 innocenti

NUORO. 1. I questori Angelo Mangano e Salvatore Guarino, recentemente condannati dai giudici del tribunale di Nuoro ad un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno per falsa ideologia in atto pubblico, devono essere « ritenuti colpevoli di aver costruito un verbale con circostanze accusatorie false, andando molto più in là di quanto consentito effettivamente dichiarato Peppino Capelli che aveva possibiltà mandanti del suo sequestro i suoi nemici di Nuoro ». Questa in sintesi la motivazione della sentenza di condanna emessa dal collegio giudicante del tribunale penale di Nuoro (presidente dr. Donatello Sanna, a latere Selvaggi e Sculera) al terzo del processo contro due questori di polizia che operarono in Sardegna nel 1967-1968, anni « caldi » del banditismo e della delinquenza organizzata. La vicenda che ha portato i questori Mangano e Guarino, all'epoca il primo ex vice questore di Nuoro, il secondo ex dirigente della Criminalpol in Sardegna nella veste di imputati in un'aula del tribunale si riferisce al sequestro del commerciante di carne nuorese Peppino Capelli il rapito nel maggio del 1967 alle porte di Nuoro. Orget-

questa settimana **IL MONDO** diretto da ANTONIO GHIRELLI

Il poliziotto che si è ucciso per « obbedienza ». Dietro il suicidio il falso mito della libertà sessuale.

I vescovi italiani puntano sulla grande destra di Fanfani.

La sete nel Sud: un vergognoso scandalo. Questi acquedotti servono più a mangiare che a bere.

Franco Martelli

Sta tentando l'impossibile per non essere estradato

Tuti spera solo di restare in Francia

Il plurimicida di Empoli parla soprattutto di questo con il suo legale — Intanto il cerchio si stringe anche intorno ai suoi complici — Le autorità d'Oltralpe interessate ai suoi contatti con i terroristi della Costa Azzurra

Dal nostro inviato

MARSIGLIA. 1.

Mario Tuti è terrorizzato dall'idea di scontare il carcere a vita ma anche di dover svelare i suoi segreti alla giustizia italiana. L'attività svolta dal fronte nazionale rivoluzionario, i legami con i vari gruppi terroristici, i mandanti e i finanziatori della strategia del terrore. Per questo spera di farsi riconoscere come « detenuto politico » ed evitare l'estradizione. Rinchiuso da ieri mattina nell'infermeria del carcere delle « Beaumettes » alla periferia sud della città, una vecchia fortezza sistemata una quindicina di anni fa. Tuti si è incontrato quest'oggi con il suo avvocato francese, il giovane legale di Draguignan, Philippe Granier per concordare soprattutto come rigianere in Francia, « il resto conto delle difficoltà », ha detto il legale all'uscita della prigione — di sottrarlo alla giustizia italiana, ma faremo tutto il possibile. Con i miei colleghi abbiamo esaminato appunto anche tutti gli episodi avvenuti in Italia.

Le speranze di Tuti di non venire estradato sono però minime. E' un uomo condannato all'ergastolo per due omicidi che non hanno nulla a che vedere con la « situazione politica » italiana.

Considerato inizialmente come un delinquente comune, la dimensione terroristica della sua attività si va delineando anche agli occhi dei francesi dopo la notizia che gli agenti del loro controspionaggio hanno raccolto un dossier sulle attività di quest'italiano (l'istruttoria è stata formalizzata dopo l'arresto di Tuti e la direzione delle indagini è passata dalle mani di Pappalardo a quelle del giudice istruttore Renato Santilli) sarebbe emerso che Tuti ha avuto contatti quasi giornalieri con gli estremisti neridella Costa Azzurra. Chiede in queste condizioni « casto politico » diventa un assurdo.

Le autorità francesi contrattano, anzi, da certo interessamento all'attività svolta dal terrorista italiano sulla Costa Azzurra. In un'occasione di informarsi presso gli inquirenti italiani degli sviluppi sulle indagini in corso. Abbiamo così appreso dalla polizia francese che stamane a Firenze nell'ufficio del giudice istruttore Santilli si è svolto un vertice per un esame approfondito della situazione alla luce degli ultimi avvenimenti. Erano presenti il dirigente dell'ufficio politico fiorentino dottor Mario Fasano, il capo dell'antiterrorismo Umbria-Toscana dottor Joelle, il colonnello Guerciera e il maggiore Leppizzi che insieme ai funzionari Vecchi e Criscuolo dell'antiterrorismo partecipò domenica sera alla cattura di Mario Tuti. E' evidente che la riunione di Firenze ha avuto lo scopo oltre quello di esaminare il materiale sequestrato in Francia di predisporre una serie di indagini per giungere alla identificazione dei componenti le cellule che hanno arto e agiscono in Toscana. In Toscana sono stati consumati 51 attentati in una impressionante catena di esplosioni tutte firmate da Ordine nero e Fronte nazionale rivoluzionario. Interrotta quando fallì la strage che i terroristi stavano preparando ad Arezzo: come è noto volevano far saltare in aria il palaz-

zo di vetro della camera di commercio. L'antiterrorismo arrestato allora i due componenti la cellula regina, Luciano Franci auista e guardaspalle del segretario del MSI, presto Ghinelli e Piero Mantecacci ritenuti responsabili degli attentati alla linea ferroviaria Firenze-Roma. Di lì si risalì ai Tuti e alla cellula di Claudio Ferrara arrestato a Lucca nell'aprile. E di Lucca sono Francesco Dardi, un medico il cui nome figurava in una lista di finanziatori neri rinvenuta nel covo « via dei Fossi e Giovanni Giovannoli, insegnante di Barga arrestato per detenzione di armi al quale il terrorista nero di Empoli spedì da Nizza varie cartoline. Giovannoli conosceva Mauro Tomel, responsabile di Ordine Nero per Lucca, sparito da mesi da quando ebbe il giudice di prima. Violante lo cercò per interrogarlo. E Tomel era amico di Lamberto Lambertini, il capo del movimento in Toscana. Questa cella è sospettata di aver avuto rapporti con Tuti e dopo la fallita rapina di « Tuti » a Empoli siamo venuti a sapere che Mauro Menacucci, il proprietario della 904 su cui quale circolava il geometra empoiese, era il braccio destro di Lambertini. Fra il materiale esaminato a Firenze vi sono numerosi documenti sequestrati nell'appartamento dell'amica di Tuti, Claire Camper. Ce ne sono di tutti i tipi, di diverse nature: passaporti, carte di identità e patenti di guida. Su alcuni Tuti aveva già sostituito la fotografia del titolare. La cosa singolare è che questi documenti, alcuni smarriti dai proprietari, siano finiti nelle mani del « nemico numero uno della polizia italiana ». Il documento non è pensabile che Tuti possa averli trovati, si ritiene che ci sia una organizzazione neofascista incaricata di raccogliere e poi distribuire i documenti. Per gli inquirenti fiorentini si tratta di stabilire di quali attori l'assassinio ha potuto godere durante la sua latitanza, su quali aiuti ha potuto contare mentre viaggiava dalla Costa Azzurra all'Italia e viceversa. Mauro Menacucci è solo l'anello di una catena destinata ad allungarsi. Nei prossimi giorni non è escluso che possano verificarsi sviluppi anche clamorosi.

Giorgio Sgherri

Per l'acqua inquinata

Alessandria

I senzatetto di Taranto ora s'ammalano

TARANTO. 1. Otto persone, quattro bambini e quattro donne della città vecchia, « sistematica » presso la « batteria » Cattaneo, sono state ricoverate all'ospedale di Taranto, colte da un improvviso maiale per aver bevuto l'acqua che il Comune porta giornalmente con autobotti. Ieri le famiglie che vivono in questo rifugio di fortuna erano rimaste senza acqua a causa di una lesione alla condotta della cisterna di cui è dotata la caserma. Questa mattina, dopo aver riparato la lesione, l'acqua è stata versata attraverso un'altra condotta. Una volta aperti i rubinetti però, gli abitanti della caserma si sono trovati di fronte ad un liquido estremamente sporco, probabilmente di rusgine. La maggior parte delle persone non ha bevuto l'acqua e si è ben guardata dall'utilizzarla; alcune invece, hanno bevuto il liquido. Questo ennesimo gravissimo fatto ripropone con estrema drammaticità il problema degli sgoccioli dagli edifici pericolanti della città vecchia.

Era fuggito dal carcere di Pisa

L'attentatore di Viareggio catturato dai carabinieri

Ferito ai piedi — Ancora in fuga altri due amici di Aurelio Martinelli

VIAREGGIO. 1. E' stato ripreso uno dei tre evasori dal carcere Don Bosco di Pisa. Si tratta di Aurelio Martinelli, detto « 007 », 22 anni, abitante in Toscana, condannato recentemente dal tribunale di Lucca a due anni e due mesi di reclusione, quale organizzatore della serie di attentati dinamitardi avvenuti durante lo scorso carnevale a Viareggio. Gli altri due, Marcello Di Emilio, 25 anni, di Teramo e Michele Lattanzio, 21 anni, di N. cheino rimangono ancora uccelli di bosco. Il Martinelli è stato sorpreso in una baracca del Padule di Torre del Lago, usata normalmente quale riparo dai pescatori e dai cacciatori della zona. L'evaso si è fatto arrestare senza opporre resistenza. Il Martinelli era ferito ad entrambi i piedi, ed era costretto a camminare sulle punte delle dita. Infatti durante la fuga, quando ha saltato il muro di cinta del carcere di Pisa, dove è stato riaccompagnato si era procurato una forte contusione ad entrambi i calcagni. Ormai da quattro giorni i carabinieri di Viareggio e di Lucca erano impegnati con le unità cinofile e gli elicotteri nella caccia ai tre evasori. Si riteneva infatti, come è avvenuto, che il Martinelli si sarebbe diretto nella zona. L'altro giorno, infatti i carabinieri erano stati messi in sospetto dal comportamento di un individuo, che alla vista di un posto di blocco si era dileguato. Ieri sera, poi, le ricerche sono state spostate dalla zona tra Massarosa e Camaiore, in quella di Torre del Lago dove erano stati notati dei movimenti sospetti.

Spara un folle: ucciso un soldato tre i feriti

Alessandria

ALESSANDRIA. 1. Nei pressi della caserma « Valfrè » di Alessandria, un uomo, Nirvano Siri, 33 anni, ex-guancia giurata, probabilmente in preda ad una crisi di follia, uscito da un bar, ha aperto improvvisamente il fuoco con due pistole, un calibro 9 ed un calibro 7,65, contro alcune persone, tra cui due militari del 21. reggimento d'artiglieria Cremona in libera uscita. Un soldato, Danilo Devi, 21 anni, da Pisa, è rimasto ucciso; l'altro soldato, Carlo Pellegrino, anch'egli di 21 anni, da Madonna (Caserta) è stato colpito di striscio ad una gamba da una pallottola; l'appuntato di PS Domenico Paglietta, 35 anni, che aveva tentato di disarmare l'enevegumato, è stato raggiunto da un proiettile allo sterno ed è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; Gianfranco Cuticcia, proprietario del bar contro gli avventori del quale il folle (che infine è stato immobilizzato) ha sparato, è stato colpito all'avambraccio ed alla mano destra.

NELLA RIUNIONE DI IERI DEL CIPE

Decisa la TV a colori con il sistema tedesco

La data di inizio delle trasmissioni sarà fissata entro il 30 settembre — La questione del canone — Quanto costerà un apparecchio televisivo — Il PCI: «Evitare una ulteriore distorsione dei consumi in una situazione economica estremamente difficile»

Il CIPE ha deciso ieri di scegliere il sistema tedesco «Pal» per la televisione a colori. Commentando la decisione il ministro delle Poste, Orlando, ha dichiarato che «con la scelta del sistema l'industria ha la possibilità di nuovi programmi a questa direzione e la RAI viene messa in condizione di attrezzarsi per le apparecchiature».

La data di inizio delle regolari trasmissioni, che dovrebbero essere introdotte contemporaneamente su entrambi i canali, sarà fissata entro il 30 settembre con un decreto ministeriale sulla base delle decisioni che saranno prese nelle prossime settimane dal CIPE e dalla commissione parlamentare di vigilanza.

Per il PCI un giudizio è stato espresso dalla commissione programmazione economica. «Al punto al quale si era giunti, dopo le proposte della commissione tecnica — afferma la dichiarazione — una decisione sul sistema da adottare per la televisione a colori era necessaria al fine di dare un preciso orientamento all'industria. Non sembra fertile riaprire il dibattito su questo punto: eventuali soluzioni di compromesso il cosiddetto sistema B standard avrebbero ulteriormente complicato una questione già resa aggrovigliata dall'intreccio di fattori commerciali, economici e di politica estera. Aperto deve invece rimanere il dibattito sul problema di entrata in vigore delle trasmissioni a colori.

«E' nota l'opposizione dei sindacati, opposizione dal PCI condivisa, ad una data pavloviana, per la spinta che ciò darebbe ad una ulteriore distorsione dei consumi in una situazione economica estremamente difficile che richiede un rigoroso uso delle risorse. E' da augurarsi d'altra parte che l'industria italiana sappia utilizzare il periodo di attesa per evitare che alla entrata in funzione della TV a colori si verifichi una massiccia importazione di apparecchi dalla Germania occidentale, o comunque, di pezzi fondamentali del apparecchio che non sono studiate bene le misure da adottare perché l'introduzione del colore non diventi occasione per allargare gli orpelli della RAI-TV e perché la spesa del colore non si partisca in modo indiscriminato attraverso il canone su tutti gli abbonati alla televisione.

«Chi continuerà a ricevere in bianco e nero — conclude la commissione — deve essere costretto a pagare perché uno strato privilegiato possa vedere a colori i programmi televisivi. E' necessario che il sistema di programmazione parlamentare dell'industria sia un preciso indirizzo in proposito».

Concluso il lungo ciclo di nuovi interrogatori

Strage di Brescia: crolla l'alibi di un altro fascista

Cosimo Giordano ha raccontato un sacco di bugie ma i magistrati sono arrivati alla verità - Ascoltato a lungo Nando Ferrari - Una sua piantina indicava la strada percorsa dai fascisti attentatori



Il fascista Ermanno Buzzi durante il trasferimento in carcere

Dal nostro corrispondente

BRESCIA. I. Con l'interrogatorio di Cosimo Giordano, presso l'ufficio istruttoria del tribunale di Brescia, si è concluso oggi il «tour de force» dei magistrati bresciani. Il dottor Vito e dottor Trovato, iniziato quindici giorni fa, in due settimane hanno visitato numerose carceri, constatando gli impianti della strage di Piazza Loggia e del «fascista» di Silvio Ferrari le accuse e le prove raccolte a loro carico.

E continua a snocciolare la «sua» versione: doveva preparare per un esame, che rimase in casa fino alle 17. La notizia della strage gli venne comunicata per telefono dal padre che era in Piazza della Loggia, alla Banca Paolo. «L'interrogatorio», dice il magistrato, «è stato un processo a se stesso».

Dal nostro corrispondente

BRESCIA. I. Con l'interrogatorio di Cosimo Giordano, presso l'ufficio istruttoria del tribunale di Brescia, si è concluso oggi il «tour de force» dei magistrati bresciani. Il dottor Vito e dottor Trovato, iniziato quindici giorni fa, in due settimane hanno visitato numerose carceri, constatando gli impianti della strage di Piazza Loggia e del «fascista» di Silvio Ferrari le accuse e le prove raccolte a loro carico.

E continua a snocciolare la «sua» versione: doveva preparare per un esame, che rimase in casa fino alle 17. La notizia della strage gli venne comunicata per telefono dal padre che era in Piazza della Loggia, alla Banca Paolo. «L'interrogatorio», dice il magistrato, «è stato un processo a se stesso».

Nel corso di assemblee e di incontri popolari

RIFORMA DELLE FORZE ARMATE: DISCUSSE LE PROPOSTE DEL PCI

Al festival di San Giovanni dibattito con il compagno D'Alessio sulla modifica del regolamento di disciplina militare — Numerosi gli episo di di ritorsione nei riguardi di agenti democratici

La bozza del nuovo regolamento di disciplina militare predisposta dagli organi della Difesa e presentata pochi giorni fa in Parlamento, nonché i problemi più generali concernenti il rinnovamento democratico delle Forze armate costituiscono l'oggetto di una vasta consultazione popolare che — ad iniziativa del Partito comunista — si sviluppa in tutto il Paese. Quali le opinioni i suggerimenti, le proposte per adeguare il regolamento, ad una visione moderna e democratica della vita militare, intesa sia come servizio di leva che come carriera? E quali gli indirizzi di fondo per superare definitivamente ogni artificiosa contrapposizione tra Forze armate e cittadini, rendendo sempre valido il patto costituzionale — di rispetto e di salvaguardia dell'ordinamento repubblicano, sorto dalla Resistenza antifascista — su cui il fondamento del nostro Stato.

«L'insieme di un profondo rinnovamento delle forze armate è del regolamento di disciplina militare ha detto D'Alessio — trae origine non già da una presunta strumentalizzazione, ma da profonde ragioni di ordine storico e politico». Proprio a Roma, trenta anni fa, Pierluigi San Paolo scendeva in campo a favore di una riforma democratica, progressiva e moderna.

«Sono significativi — ha aggiunto D'Alessio — gli elementi di novità che caratterizzano questi anni di ritardare, se non proprio di impedire, questo processo che maturava sotto il segno dell'antifascismo e della Costituzione per la piena affermazione dei principi contenuti nella Carta fondamentale del nostro Stato».

«Occasione importante per la consultazione promossa dal PCI si rivelano le feste dell'Unità, nelle manifestazioni di Roma e del Lazio quelle di partecipazione e della democrazia delle Forze armate è un tema centrale. Qualche giorno fa, a Ostia, una folla di militari in borghese e in divisa ha partecipato al dibattito con il compagno On. Aldo D'Alessio: eguale successo ha ottenuto l'altro ieri una analogo iniziativa svolta nell'ambito dei festival della zona sud di Roma, nel grande teatro all'aperto allestito sotto la mole di San Giovanni in Laterano.

Per concessione della libertà provvisoria

Altre due scarcerazioni nell'inchiesta Borghese

Si tratta dell'ex presidente del Fuan Marco Pirina e di un altro presunto golpista arrestati un mese fa

L'inchiesta sul golpe Borghese e sulle successive trame eversive che fu dalla Cassazione unita a Roma, continua in ordine. Poco o nulla si sa dell'attività esplicita dai giudici romani, ma lo stretto riserbo viene diradato da notizie che rendere favorevole del pubblico ministero Claudio Vitalone, la libertà provvisoria a Marco Pirina, uno dei presunti cospiratori aderenti al gruppo di lavoro di Borghese. Ex presidente del Fuan e fondatore insieme con altre persone del «Gruppo Delta», Pirina era stato arrestato il primo luglio scorso ed accusato di insurrezione armata e cospirazione politica mediante associazione. Secondo quanto è emerso dall'istruttoria, gli sarebbe stato affidato nel dicembre del 1970, in occasione del progetto colpo di Stato, l'incarico di occupare l'Unità di Roma.

La libertà provvisoria è stata concessa anche a Gavino Matta, che era stato arrestato contemporaneamente a Pirina. Matta, accusato di associazione sovversiva, venne catturato a Milano e quindi trasferito a Roma.

Il PG chiede l'istruttoria sui fondi neri degli zuccherieri

Una copia degli atti relativi all'inchiesta sui finanziamenti fatti da alcuni industriali del settore zaccarifero a favore di partiti, secondo indiscrezioni trapelate, sarebbe stata chiesta in visione dalla Procura generale della corte d'Appello alla Procura della Repubblica. A proposito di questa indagine nei giorni scorsi uscì la notizia che il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone, aveva chiesto al giudice istruttore Giuseppe Pizzuti (il non doversi procedere nei confronti delle persone implicate in quanto tali erogazioni non controbilanciano, sotto il profilo penale, alcun elemento di illecità).

Ulteriori interessanti elementi sono emersi dai dibattiti. I giovani, gli studenti, i pensionati, i cittadini che vi hanno partecipato hanno posto una serie di interrogativi riguardanti la democrazia nelle caserme, i criteri di arruolamento, la discriminazione di genere e garanzie per i giovani emigrati che tornano in patria per effettuare il servizio militare rischiando «spesso di perdere il posto di lavoro». Il dibattito che deve continuare — ha raccomandato un vecchio sottufficiale di PS, ormai in pensione — in tutte le sedi, perché è tempo che qualcosa cambi, nel profondo in quello che per troppo tempo sono stati considerati «corpi separati» dello Stato.

Eugenio Manca

La coda di paglia dell'on. Foschi

Con un tono decisamente sbrigativo il sottosegretario di alla Camera, on. Foschi, ha reagito alla denuncia del PCI e dell'Unità circa il carattere oggettivamente diverso che le sue proposte di «aggravamento» delle norme sull'assistenza ospedaliera acquistano rispetto alla prospettiva di un rapido iter parlamentare del disegno di legge. «Tutto ciò che è stato fatto — ha detto Foschi — è stato fatto in buona fede e con il massimo rispetto per la dignità del cittadino».

«In breve, nessuno contesta — ha aggiunto detto e ripetuto a chiare lettere — l'opportunità e anzi la necessità di andare oltre ad una modifica della legge n. 386 appunto per superare il blocco delle convenzioni e fissare una normativa unica che con-

tribuisca anche e soprattutto ad un radicale mutamento qualitativo del lavoro medico. Ma quando questa modifica risolvibile con una «leggina» di un solo articolo, come è stata presentata, si pretende di far Foschi in un contesto così ampio da prevedere persino il trasferimento nudo e crudo alla Regione del lavoro, allora siamo di fronte ad un'operazione di cui è inaccettabile per il suo evidente carattere di persona stralciata dal «comando».

Carlo Bianchi

postepensioni

Dopo quattro anni sta per finire l'attesa

Sono un ex dipendente dell'ATAP di Firenze in pensione, con la legge n. 30 del 28 febbraio 1975 (n. 100) dal 1° maggio 1975. Dopo 4 anni non si vedono ancora a darmi qualcosa che mi spetti. Di recente l'INPS di Roma mi ha detto che la mia pratica è passata al Centro elettronico fin dal 2° settembre 1974.

La tua lunghissima attesa sta per terminare. In questi giorni il Fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto ha determinato l'istruttoria della pratica ed ha trasmesso al Centro elettronico dell'INPS i dati necessari per la verifica contabile ed amministrativa del provvedimento di costituzione della pensione ai sensi della legge n. 396.

Controllo se le cose stanno effettivamente così

Il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha deciso di un mio incarico mi ha fatto sapere che il decreto di nomina a cavaliere è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98188. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 9853991. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Giustizia e che si era in attesa di un provvedimento. In data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

Nato a Miglionico (Matera) il 2 agosto 1895 da famiglia contadina, Michele Bianco entra giovanissimo nelle file del Partito socialista impegnato subito in un'intensa attività politica e culturale. Dopo la prima guerra mondiale è già in prima fila nelle vicende politiche di Matera dove il Comune è stato appena conquistato dai socialisti. Ma presto si accende la violenza criminale dei fascisti e dei mazzieri degli agrari. Braccato nelle campagne, Bianco riesce a riparare a Napoli dove si affianca ben presto al gruppo dei «terzini» e aderisce al Partito comunista. Tra i suoi primi compiti, la gestione editoriale di un giornale e organizzazione della rivista «Prometeo».

Più tardi, quando gli è possibile tornare in Basilicata, è tra i fondatori del partito a Matera e in un'operazione che è alla guida della Federazione e anima il movimento di ricostruzione delle strutture sindacali e di organizzazione del movimento contadino. Bianco riesce a ripartire a Napoli dove si affianca ben presto al gruppo dei «terzini» e aderisce al Partito comunista. Tra i suoi primi compiti, la gestione editoriale di un giornale e organizzazione della rivista «Prometeo».

Riversibilità della pensione di guerra

Dopo la morte di mio padre, deceduto per causa di guerra, mia madre ha percepito la pensione di riversibilità.

«E' difficile valutare in che modo risorgano, all'interno dell'istituzione, le forze che non si limitano a far valere ad una eventuale corsa all'acquisto degli apparecchi. D'altra parte non è neppure possibile fare delle previsioni precise sulla data di inizio di un regolare servizio. Da alcune dichiarazioni di esponenti politici e di tecnici viene data come probabile la coincidenza con le Olimpiadi di Montreal».

«E' difficile valutare in che modo risorgano, all'interno dell'istituzione, le forze che non si limitano a far valere ad una eventuale corsa all'acquisto degli apparecchi. D'altra parte non è neppure possibile fare delle previsioni precise sulla data di inizio di un regolare servizio. Da alcune dichiarazioni di esponenti politici e di tecnici viene data come probabile la coincidenza con le Olimpiadi di Montreal».

La tua domanda possiamo rispondere positivamente

«La tua domanda possiamo rispondere positivamente. Tuo fratello, infatti, può avere diritto alla pensione di guerra dei figli, purché dimostri di essere inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Questa è infatti attualmente l'unica condizione prevista dalla legge 1513/1968 n. 313 per i figli maggiorenni in tema di pensione di guerra. Le altre condizioni, infatti, sono ormai cadute per l'intervento della Corte Costituzionale che nel febbraio di quest'anno ha dichiarato l'invalidità di alcune norme dell'art. 15 della predetta legge nella parte in cui subordinavano il diritto alla pensione di guerra dei figli maggiorenni inabili al lavoro alla condizione che fossero di età inferiore ai 18 anni al momento del decesso».

A cura di F. Viteni

Educazione
artistica

Si sta ultimando in questi giorni il montaggio dell'inchiesta in tre puntate sul rapporto fra gli italiani e l'arte realizzata dal regista Glauco Pellegrini (autore anche della sceneggiatura) che è destinata a concludere il ciclo di trasmissioni dei culturali TV sull'educazione artistica, letteraria, scientifica, musicale e sportiva in Italia a cura di Flora Favilla.

Di questo ciclo sono già andate in onda tre serie dedicate alla musica («Avante ma non troppo»), allo sport («Abbasso Evviva») e alle scienze («Memento comune»).

Questo programma di Pellegrini si propone di verificare fino a che punto sopravvive nell'italiano medio ciò che ha appreso a scuola o attraverso altri mezzi d'informazione: letture, spettacoli, audiovisivi, ecc.) e come si esprimono nella vita quotidiana il senso estetico, la sensibilità musicale, la capacità di ragionare, lo slancio agonistico persino.

Nell'inchiesta si cerca di arrivare alle ragioni per cui nel nostro paese — che pure può considerarsi un unico grande museo, dove nel corso dei secoli si sono sovrapposte opere di raffinata civiltà — si riscontri tanta indifferenza verso il patrimonio artistico. Questa indifferenza è la causa prima dell'abbandono in cui versano monumenti, ville antiche, chiese, centri storici, del vandalismo e della speculazione che hanno preso il sopravvento proprio dove era indispensabile rispettare e valorizzare le testimonianze di una tradizione che si va inesorabilmente perdendo.

Sono consulenti del programma i critici Carlo L. Ragghianti e Cesare Brandi; il pedagogista Giovanni Maria Bertini. Autore dei testi è Nicola Catbedra.

Dall'Italia

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO — È questo il titolo di un programma inchiesta che prende il via questa settimana in TV. Il ciclo, che si articola in sei trasmissioni realizzate da altrettanti diversi registi, si propone di analizzare la vita e i costumi di alcuni villaggi «tipici» situati ai quattro angoli del mondo. I servizi, costruiti secondo un'ottica analitica di taglio sociologico e antropologico saranno dedicati, via via, ad un villaggio di pescatori nomadi delle Filippine (regia di Giorgio Moser); ad una comunità agricola del Senegal (firmato da Vittorio Nevaio); ad un villaggio nelle isole Samoa (regia di Carlo Alberto Pinelli); un quarto ad un piccolo paese dell'interno del Perù (regia di Riccardo Vitali); il quinto ad una località montana della Romania (regista, Pino Passalacqua) ed, infine, il sesto ad un villaggio dell'Ecuador, realizzato dal regista latino-americano Norden su testi di Roberto Savio.

Dall'estero

CHAO RUDY — Un film di due ore sulla vita di Rodolfo Valentino sarà prossimamente realizzato da un ente televisivo americano in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'attore. Non si conosce ancora il nome dell'attore che sarà chiamato ad impersonare Valentino. Il telefilm si baserà su una sceneggiatura di Brian Haggart, il quale lo definisce «un'opera seria dedicata alla vita privata di uno fra i più grandi seduttori del cinema muto».



Rodolfo Valentino

Bentornato, Satchmo!

Il trombettista afroamericano Louis Armstrong (nella foto), scomparso nel 1971, ritornerà in televisione con la registrazione di uno spettacolo che «Satchmo» tenne a Londra nove mesi prima di morire. Si tratta di un concerto di beneficenza nel quale Armstrong diede tutto se stesso con una ferrea pari a quella dei suoi tempi d'oro. Uno spettacolo che oggi è diventato anche un «documento» perché il grande Louis, nel corso di una intervista registrata quella sera, parlò anche della sua vita, della

sua favolosa carriera artistica, rievocando nomi, fatti e personalità del mondo del jazz.

La trasmissione fa parte di una serie di spettacoli, tutti interpretati da personalità del mondo musicale internazionale che andranno in onda con il titolo *Protagonisti di ieri e di oggi* a partire da domenica 3 agosto sul secondo programma alle ore 21.

La prima puntata (quella di domani) è dedicata a Yves Montand, che interpreta le sue più famose canzoni, diretto dal regista francese

(lo spettacolo è prodotto dalla ORFT) Jean Christophe Averty. Le canzoni sono state scelte personalmente da Montand e vanno da *Les feuilles mortes* a *Le grand boulevard* a tutti i successi più recenti.

Apri il servizio dedicato al chansonnier e attore francese, una intervista a suo tempo da lui fatta ai microfoni della RAI. Tra gli altri «Protagonisti di ieri e di oggi», figurano Liza Minnelli, Mikis Theodorakis, Alvin Ailey, Herp Albert, Chuck Berry.



filatelia

A settembre le prossime emissioni italiane — Nel mese di agosto non vi saranno emissioni di francobolli italiani. Questa saggia decisione è stata presa nota dal Ministero delle Poste attraverso un comunicato nel quale sono annunciate tre emissioni per il mese di settembre.

Il programma delle emissioni è il seguente:

— il 15 settembre sarà emesso un francobollo celebrativo della XXI Sessione dell'Associazione Internazionale del Congresso delle Ferrovie - valore facciale 70 lire;

— il 23 settembre sarà emesso un francobollo commemorativo dell'eroico sacrificio di Salvo D'Acquisto - valore facciale 100 lire;

— il 26 settembre sarà emesso un francobollo celebrativo del centenario dell'unificazione degli Archivi di Stato - valore facciale 100 lire.

Le caratteristiche tecniche dei francobolli saranno rese note per mezzo di successivi comunicati, che speriamo siano tempestivi, così come è stato l'annuncio delle date di emissione.

Prossime emissioni vaticane — Le Poste del Vaticano annunciano per il 25 settembre l'emissione di due serie di tre francobolli ciascuna.

La prima serie è destinata a celebrare il V centenario della Biblioteca Apostolica Vaticana. La composizione della serie è la seguente: 70 lire, investitura a primo bibliotecario dell'umanista Bartolomeo Sacchi, detto il Platina, da parte del papa Sisto IV; 100 lire, tondo con il ritratto del pontefice Sisto IV e una credenza aperta con alcuni volumi; 250 lire, il papa Sisto IV mentre visita i locali della Biblioteca.

I francobolli recano tutti la dicitura «BIBLIOTHECA APOST. VAT. 1475-1975» e sono stampati in calcografia e offset su carta bianca patinata, da incisioni di Alceo Quieti (70 e 100 lire) e di Vittorio Nicastro (250 lire).

La tiratura è di 1.550.000 serie complete.

La seconda serie sarà emessa per celebrare il IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana. La serie si compone di tre valori (30, 150 e 200 lire) che nell'ordine, riproducono: 30 lire, un vetro dorato che raffigura la moltiplicazione dei pani; 150 lire, un'immagine di Cristo, opera della seconda metà del IV secolo, dipinta sulla volta di un cubicolo della catacomba di Commodilla; 200 lire, un vetro dorato che raffigura la resurrezione di Lazzaro.

I francobolli saranno stampati in rotocalco policromo su carta bianca patinata, con una tiratura di 1.550.000 serie complete.

Per entrambe le serie, il termine di prenotazione è fissato al 13 settembre.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 2 e 3 agosto a Misano Adriatico (Forlì), in via del Carro 27, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale per celebrare la Manifestazione automobilistica valevole per il campionato europeo Gran Turismo. Negli stessi giorni a Livorno, presso la Scuola Elementare Giosuè Carducci - Piazza Storzini - si terrà la 3. Mostra Filatelica Numismatica «Pala Marinaro 75». Per l'occasione la corrispondenza verrà timbrata con un bollo speciale.

A Ronchi dei Legionari (GO), nei locali della Scuola Media Leonardo da Vinci (via G. D'Annunzio 18), sabato 2 e domenica 3 agosto, si terrà la Mostra storica della Pattuglia Aeronautica Nazionale. In occasione della mostra sarà usato un bollo speciale.

Dal 1. al 3 agosto a Gualdo Tadino (PG) in via Don Bosco, si svolgerà la X Manifestazione Filatelica e Numismatica. Per l'occasione (limitatamente al 3 agosto) funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale.

In totale, i due uomini collaborano otto volte: Huston sceneggiò, oltre al citato *Una pallottola per Roy*, anche *Il sapore del delitto* (1938) di Anatole Litvak, dove Bogart era contrapposto a un superbo Edward G. Robinson. Seguono le sei serie: *Il mistero del falco*, *Agguato ai tropici* (1942), *Il tesoro della Sierra Ma-*

dre (1947), *L'isola di corallo* (1948), *La Regina d'Africa* (1952), *Il tesoro dell'Africa* (1953).

La rassegna TV ne annovera tre: *Agguato ai tropici*, già proiettato, *Sierra Madre* ora in arrivo, e *La Regina d'Africa* in calendario per lunedì 18 agosto.

Molti critici hanno indicato come costante del cinema di Huston (non solo quello interpretato da Bogart: si pensi anche a *La prova del fuoco*, *Stanotte sorgerà il sole*, *Giungla d'asfalto*, *Moby Dick* ecc.) il miraggio di un uomo che insegue un tesoro tutta la vita e fallisce per una beffa della sorte quando sta per raggiungerlo: tema sul quale si innesta, a sarcasmo correttivo, la raffigurazione di un protagonista che diventa eroe o ribelle per circostanze

occupato come sceneggiatore. Se i due caratteri erano simili, non così il comportamento di fronte al mestiere. Bogart professionista di serietà estrema, disposto a liberarsi d'ogni malizia e d'ogni malumore all'interno dei propri film e del proprio personaggio, Huston più irrequieto e irregolare, avido di inventare e reinventare, divertito delle sue contraddizioni, vitalistico e individualista, pronto a passare dall'altra parte della macchina da presa e a interpretare ruoli di vecchi reazionari fanatici, quando non trova (o gli negano) la regia che gli piace: somigliante in ciò a Orson Welles, del quale — agli inizi — utilizzò, e perfino precorre certi elementi di linguaggio. Bogart era il cinico amaro, Huston il cinico allegro. Ottimi presupposti per un dialogo cinematografico, che a volte prende più dall'uno, a volte dall'altro interlocutore.

In totale, i due uomini collaborano otto volte: Huston sceneggiò, oltre al citato *Una pallottola per Roy*, anche *Il sapore del delitto* (1938) di Anatole Litvak, dove Bogart era contrapposto a un superbo Edward G. Robinson. Seguono le sei serie: *Il mistero del falco*, *Agguato ai tropici* (1942), *Il tesoro della Sierra Ma-*

dre (1947), *L'isola di corallo* (1948), *La Regina d'Africa* (1952), *Il tesoro dell'Africa* (1953).

La rassegna TV ne annovera tre: *Agguato ai tropici*, già proiettato, *Sierra Madre* ora in arrivo, e *La Regina d'Africa* in calendario per lunedì 18 agosto.

Molti critici hanno indicato come costante del cinema di Huston (non solo quello interpretato da Bogart: si pensi anche a *La prova del fuoco*, *Stanotte sorgerà il sole*, *Giungla d'asfalto*, *Moby Dick* ecc.) il miraggio di un uomo che insegue un tesoro tutta la vita e fallisce per una beffa della sorte quando sta per raggiungerlo: tema sul quale si innesta, a sarcasmo correttivo, la raffigurazione di un protagonista che diventa eroe o ribelle per circostanze

occupato come sceneggiatore. Se i due caratteri erano simili, non così il comportamento di fronte al mestiere. Bogart professionista di serietà estrema, disposto a liberarsi d'ogni malizia e d'ogni malumore all'interno dei propri film e del proprio personaggio, Huston più irrequieto e irregolare, avido di inventare e reinventare, divertito delle sue contraddizioni, vitalistico e individualista, pronto a passare dall'altra parte della macchina da presa e a interpretare ruoli di vecchi reazionari fanatici, quando non trova (o gli negano) la regia che gli piace: somigliante in ciò a Orson Welles, del quale — agli inizi — utilizzò, e perfino precorre certi elementi di linguaggio. Bogart era il cinico amaro, Huston il cinico allegro. Ottimi presupposti per un dialogo cinematografico, che a volte prende più dall'uno, a volte dall'altro interlocutore.

In totale, i due uomini collaborano otto volte: Huston sceneggiò, oltre al citato *Una pallottola per Roy*, anche *Il sapore del delitto* (1938) di Anatole Litvak, dove Bogart era contrapposto a un superbo Edward G. Robinson. Seguono le sei serie: *Il mistero del falco*, *Agguato ai tropici* (1942), *Il tesoro della Sierra Ma-*

l'Unità

sabato 2 - venerdì 8 agosto



Nella foto (da sinistra a destra): Tim Holt, Humphrey Bogart e Walter Huston in un'immagine del «Tesoro della Sierra Madre»

In TV «Il tesoro della Sierra Madre»

Uomini che inseguivano chimere

Alla vigilia della presentazione di *Il tesoro della Sierra Madre* nel ciclo dedicato a Bogart non si può non riguardare ancora una volta a quello che è stato un binomio chiave del cinema americano: «Bogey» e il regista John Huston. Fu un incontro, e un'amicizia, che si protrasse per vent'anni, cementata dall'affinità dei caratteri e anche dal fatto che i due uomini avevano cominciato dalla gavetta insieme nel lontano 1930 e insieme erano arrivati alla notorietà (la promozione a regista per Huston, a protagonista assoluto per Bogart) nel 1941, con due film che li coinvolgevano entrambi: *Il mistero del falco* e *Una pallottola per Roy*. Quest'ultimo precedeva, per uscita, *Il mistero del falco* ed era diretto da Raoul Walsh, ma Huston se n'era occupato come sceneggiatore.

Se i due caratteri erano simili, non così il comportamento di fronte al mestiere. Bogart professionista di serietà estrema, disposto a liberarsi d'ogni malizia e d'ogni malumore all'interno dei propri film e del proprio personaggio, Huston più irrequieto e irregolare, avido di inventare e reinventare, divertito delle sue contraddizioni, vitalistico e individualista, pronto a passare dall'altra parte della macchina da presa e a interpretare ruoli di vecchi reazionari fanatici, quando non trova (o gli negano) la regia che gli piace: somigliante in ciò a Orson Welles, del quale — agli inizi — utilizzò, e perfino precorre certi elementi di linguaggio. Bogart era il cinico amaro, Huston il cinico allegro. Ottimi presupposti per un dialogo cinematografico, che a volte prende più dall'uno, a volte dall'altro interlocutore.

In totale, i due uomini collaborano otto volte: Huston sceneggiò, oltre al citato *Una pallottola per Roy*, anche *Il sapore del delitto* (1938) di Anatole Litvak, dove Bogart era contrapposto a un superbo Edward G. Robinson. Seguono le sei serie: *Il mistero del falco*, *Agguato ai tropici* (1942), *Il tesoro della Sierra Ma-*

dre (1947), *L'isola di corallo* (1948), *La Regina d'Africa* (1952), *Il tesoro dell'Africa* (1953).

La rassegna TV ne annovera tre: *Agguato ai tropici*, già proiettato, *Sierra Madre* ora in arrivo, e *La Regina d'Africa* in calendario per lunedì 18 agosto.

Molti critici hanno indicato come costante del cinema di Huston (non solo quello interpretato da Bogart: si pensi anche a *La prova del fuoco*, *Stanotte sorgerà il sole*, *Giungla d'asfalto*, *Moby Dick* ecc.) il miraggio di un uomo che insegue un tesoro tutta la vita e fallisce per una beffa della sorte quando sta per raggiungerlo: tema sul quale si innesta, a sarcasmo correttivo, la raffigurazione di un protagonista che diventa eroe o ribelle per circostanze

occupato come sceneggiatore. Se i due caratteri erano simili, non così il comportamento di fronte al mestiere. Bogart professionista di serietà estrema, disposto a liberarsi d'ogni malizia e d'ogni malumore all'interno dei propri film e del proprio personaggio, Huston più irrequieto e irregolare, avido di inventare e reinventare, divertito delle sue contraddizioni, vitalistico e individualista, pronto a passare dall'altra parte della macchina da presa e a interpretare ruoli di vecchi reazionari fanatici, quando non trova (o gli negano) la regia che gli piace: somigliante in ciò a Orson Welles, del quale — agli inizi — utilizzò, e perfino precorre certi elementi di linguaggio. Bogart era il cinico amaro, Huston il cinico allegro. Ottimi presupposti per un dialogo cinematografico, che a volte prende più dall'uno, a volte dall'altro interlocutore.

In totale, i due uomini collaborano otto volte: Huston sceneggiò, oltre al citato *Una pallottola per Roy*, anche *Il sapore del delitto* (1938) di Anatole Litvak, dove Bogart era contrapposto a un superbo Edward G. Robinson. Seguono le sei serie: *Il mistero del falco*, *Agguato ai tropici* (1942), *Il tesoro della Sierra Ma-*

dre (1947), *L'isola di corallo* (1948), *La Regina d'Africa* (1952), *Il tesoro dell'Africa* (1953).

La rassegna TV ne annovera tre: *Agguato ai tropici*, già proiettato, *Sierra Madre* ora in arrivo, e *La Regina d'Africa* in calendario per lunedì 18 agosto.

Molti critici hanno indicato come costante del cinema di Huston (non solo quello interpretato da Bogart: si pensi anche a *La prova del fuoco*, *Stanotte sorgerà il sole*, *Giungla d'asfalto*, *Moby Dick* ecc.) il miraggio di un uomo che insegue un tesoro tutta la vita e fallisce per una beffa della sorte quando sta per raggiungerlo: tema sul quale si innesta, a sarcasmo correttivo, la raffigurazione di un protagonista che diventa eroe o ribelle per circostanze

glio il sesso ed il caso: *Il tesoro dell'Africa* è una specie di super-imbroglio in cui si cercherebbe invano un minimo di plausibilità narrativa, girato su appunti estemporanei «che cambiavano ad ogni sbornia» come ammette lo stesso Huston. Ogni cosa smarrisce i suoi scopi, ogni ricerca la sua logica. Non per nulla il regista considera *Moby Dick* «la più importante dichiarazione di principio che io abbia mai fatto»: perché la caccia alla balena bianca, nel suo ultimo significato, ha cessato di avere un inseguito e un inseguitore. È un anello chiuso dove non esiste più il gioco delle parti.

Anche queste considerazioni, cioè l'altalenante delle fughe senza fine, per inafferrabili disegni d'amore e di morte, con un continuo guizzo burlesco sotto ogni schermaglia, hanno indotto qualche nostro critico a usare per Huston un attributo mai donato a nessun altro regista: «ariostesco». L'aggettivo non guasta per i due di *vertissements africani* (*La Regina d'Africa* e *Il tesoro dell'Africa*; quando tra poco vedrete, o rivedrete, il primo in TV, non prendetelo alla lettera: vi scandalizzereste) e a nostro parere nemmeno per *Agguato ai tropici*, che sul video ha fatto ridere parecchi spettatori, ma che ci piacerebbe difendere: anche perché l'intenzione di riso era già chiara in Huston. Ricordiamo l'autorità della sequenza d'amore a prua della nave tra Bogart e Mary Astor, così ben spezzata tra galanteria fasulla e mal di mare autentico, oppure la grandio-

sità eroica di una caratteristica di strapotente classicità come Sidney Greenstreet.

Naturalmente anche *Il tesoro della Sierra Madre* è soggetto dagli stessi deformanti e finisce in una risata già storica nelle cronache del cinema, ma la tragicità predomina per almeno due motivi: il romanzo di Traven che ne è all'origine, aspro e imperscrutabile, e la presenza di Humphrey Bogart che ne incarna con la consueta autorevolezza tutto il lato violento, sospettoso, mortuario. Che un'avventura possa generarsi senza eroi, non è concetto che il cinema svolga per la prima volta, ma qui in *Sierra Madre* la dimostrazione si compie con un'esattezza, una precisione d'atmosfera e di volti, una commistione di eventi essenziali che è ben oltre lo standard. Il film è stato premiato con tre Oscar e altri riconoscimenti, ed è curioso tuttavia che questo apprezzamento si riferisca a una delle pochissime pellicole della sua carriera dove si trova al fianco d'un attore di non minore influenza: Walter Huston, padre del regista, già dominatore delle scene americane prima della guerra. Uno dei tre Oscar di *Sierra Madre* è toccato a lui. La rivista *Theatre* scrisse in quell'occasione che «Walter Huston ha fornito nel personaggio di Howard la più grande interpretazione mai data da un attore moderno».

Il tesoro della Sierra Madre è un film di padri e figli. John Huston dirige il genitore, e non manca di apparire a sua volta in una piccola parte. Figurano poi nel cast Tim e Jack Holt, Tim, il figlio, è Curtin, l'ultimo del terzetto dei cercatori d'oro (era il tenentino di *Ombre rosse* di Ford); Jack, il padre, qui in una breve comparsa come vagabondo, era stato il protagonista d'una infinita serie di *western* e di altri film d'avventure negli anni tra il venti e il quaranta.

Tino Ranieri

John Huston, il regista, e Humphrey Bogart, l'interprete, formarono un binomio chiave del cinema americano: due caratteri simili, non così il comportamento di fronte al mestiere

Indipendenti dalla sua indole e volontà, cioè per un «gioco circolare» dei fatti e delle coincidenze e uno spostamento irrazionale delle prospettive: il falcone maltese braccato nel *Mistero del falco* è sottoposto a un palleggio tra alienati dell'oro: nel *Tesoro della Sierra Madre* si passa senza transizione dalla polvere all'oro, dall'oro alla polvere; in *Giungla d'asfalto* un piano criminoso elaborato fino al virtuosismo fa cilecca perché Sam Jaffe si attarda qualche minuto ad ammirare le gambe di una ragazza; in *La regina d'Africa* una missionaria e un motorista muovono all'assalto d'una nave da guerra tedesca, al di là d'ogni senso delle proporzioni, per un'ubriacatura di coraggio in cui entrano in folle miscu-

John Huston, il regista, e Humphrey Bogart, l'interprete, formarono un binomio chiave del cinema americano: due caratteri simili, non così il comportamento di fronte al mestiere

Indipendenti dalla sua indole e volontà, cioè per un «gioco circolare» dei fatti e delle coincidenze e uno spostamento irrazionale delle prospettive: il falcone maltese braccato nel *Mistero del falco* è sottoposto a un palleggio tra alienati dell'oro: nel *Tesoro della Sierra Madre* si passa senza transizione dalla polvere all'oro, dall'oro alla polvere; in *Giungla d'asfalto* un piano criminoso elaborato fino al virtuosismo fa cilecca perché Sam Jaffe si attarda qualche minuto ad ammirare le gambe di una ragazza; in *La regina d'Africa* una missionaria e un motorista muovono all'assalto d'una nave da guerra tedesca, al di là d'ogni senso delle proporzioni, per un'ubriacatura di coraggio in cui entrano in folle miscu-

questa settimana

Con l'episodio che va in onda domenica siamo finalmente arrivati alla quinta puntata, la quinta e per fortuna non sono sei, come era stato annunciato a suo tempo, dello scacchista. Una città in fondo alla strada, fortunatamente questa volta c'è l'altra: l'alternativa per quanti francamente ci auguriamo che siano la maggioranza assoluta dei telespettatori si sono stufati del tele-romanzo. Sul secondo canale va in onda, contemporaneamente, la prima puntata di un programma curato dal giornalista Nicola Cattedra intitolato Protagonisti di ieri e di oggi, al centro del quale sarà il grande cantante e attore francese Yves Montand un avvenimento raro per la nostra televisione, sempre pronta ad offrirci su piatti d'argento, e con ossequiosa ripetizione, mediocri uolenti e occasionali strimpellatori nostrani. Due buone ragioni, quindi, per non mancare all'appuntamento di Montand con nostalgia.

Ottimamente garantite le serate di lunedì e di martedì, rispettivamente con «Bogey» diretto da Huston nel Tesoro della Sierra Madre (come ricorriamo in altra parte del supplemento) e con Harold Lloyd in Tutte e nessuna, il resto della settimana televisiva si presenta con i tipici connotati della programmazione estiva, se è eccellente, ma ancora una volta non si tratta di prodotti «televisivi», bensì cinematografici, il divertente film di Edoardo Molinaro interpretato da Brigitte Bardot. Una adorabile idiota, in onda mercoledì sul secondo, e so, e soprattutto il film L'uccello bianco con la macchina nera (sabato sul secondo) per il ciclo dedicato al cinema delle Repubbliche sovietiche.

«Giulii» e programmi musicali sono destinati a riempire le altre serate. Giovedì vanno in onda un originale

televisivo in due puntate. Di sopra, una notte e uno spettacolo con la cantante Giovanna, mentre sabato, in alternativa al film sovietico, si esibiranno in «Senza rete» quei due ineffabili campioni del sottosviluppo rivisti che sono Alberto Lupo e Lino Banfi.

Un cenno a parte merita la serata di venerdì, che ci presenterà sul primo Mario Soldati protagonista degli Incontri curati da Giuseppe Giacobazzi (ma fra tanti scrittori italiani di pari o maggiore levatura non se ne poteva scegliere un altro meno «inflazionato», dato che a Soldati è stato dedicato in passato già tanto spazio?), e sul secondo l'adattamento del dramma Maria Tudor di Victor Hugo realizzato dal regista Abel Gance, la cui prima parte è stata trasmessa ieri sera.

A tutti coloro invece, e sono ormai molti milioni, soprattutto nell'Italia meridionale, che da settimane, da mesi e in alcuni casi da anni, non riescono ad attingere acqua dai loro rubinetti segnaliamo, giovedì sera alle 22 sul secondo canale, il programma dal titolo Le mani sull'acqua di Gilberto Nanetti e Paola Gallenga, con la consulenza del prof. Roberto Passino, direttore dell'Istituto di ricerca sulle acque del CNR.

La puntata di questa settimana prende in esame le situazioni venute a crearsi in Sicilia, in Puglia e in Lombardia, tre regioni ricchissime di risorse idriche, a differenza di quanto viene fatto credere, e, nel migliore dei casi, l'impotenza della classe dirigente democristiana, degli amministratori e di un certo padronato hanno determinato condizioni spaventose di arretratezza e di criminale spreco.

Vice

sabato 2

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 17.45 La TV dei ragazzi «Impresa naturale e proposte per vivere all'aria aperta» Un programma curato da Sebastiano Tomico e condotto da Roberto Chevalier.
- 19.05 Sette giorni al Parlamento Rubrica a cura di Luca Di Schiena
- 19.30 Tempo dello spirito Telegiornale sport
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Senza rete Il quinto appuntamento con il varietà condotto da Alberto Lupo, Jenny Tamburi e Lino Banfi ospita questa sera Wess e Dori Ghezzi e il gruppo Schola Cantorum
- 21.50 Servizi speciali del Telegiornale «Hiroshima, quel giorno» La rubrica curata da Ezio Zefferi presenta stasera un servizio realizzato da Francesco De Feo: si tratta della ricostruzione dei tragici fatti del 6 agosto 1945, quando gli Stati Uniti sganciarono due micidiali ordigni atomici sui tetti di Hiroshima prima e Nagasaki poi. Un episodio che segnò il drammatico inizio della cosiddetta era atomica.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 18.00 Sport In diretta da Avizzano un servizio per il torneo triestino di atletica leggera.
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Cinema delle repubbliche sovietiche «L'uccello bianco con la macchina nera» Film. Regia di Yuri Irlenko. Interpreti: Larisa Kadonnikova, Ivan Mikolajciuk, Bogdan Stupka.
- 22.40 Ventennale premi di scienze, letteratura e pittura In diretta da Villa S. Giovanni.



Alberto Lupo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Vita nel campo; 9,30: Messa; 10,15: Una vita per la musica; G.L. Volpi; 11,15: In diretta da...; 12: Diacchi caldi; 13,20: Kismet; 14,30: Tutto folk; 15: Vetrina di hit parade; 15,25: Di a da in con su per tra fra; 16,30: Vetrina di un disco per l'estate; 17,10: Bello quattro; 18: Concerto della domenica; 19,20: Speciale oggi; 1, Bagini; 20,45: Concerto di G. Zagoni e B. Canino; 21,25: Canzoni e musica del vecchio west; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Il fiacre n. 13 (10); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Ce n'era una volta Saint-Germain des Pres; 15,40: Johan Strauss Jr.; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Gigi Stok e la sua fisarmonica; 17,50: Kismet; 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersonici; 21,19: Il distintissimo (replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Pagine clavicembalistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto d'apertura; 10,30: La settimana dei figli di Bach; 11,40: Igor Stravinsky; la musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Kagan; 16,30: Avanguardia; 17: Musica leggera; 17,15: Pierre Montreux; 18,45: Musica ascoltata; 19,15: I concerti di Torino; 21,10: Giornale del terzo; 21,50: Filomusica.

domenica 3

TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Rubrica religiosa
- 18.15 La TV dei ragazzi «Mister Orzario Knibbles» Teletfilm. Regia di Robert Hurd. Interpreti: Leslie Roach, Gary Smith, John Ask, David Richards, Anthony Sheppard.
- 19.15 Spessimamente
- 19.30 Telegiornale sport
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Braccobaldo show «Yoghi ladro di scooters» «La vera storia di Capuccetto Rosso» «Dixi e il gentiluomo» Un programma di disegni animati realizzati da William Hanna e Joseph Barbera
- 20.55 Una città in fondo alla strada Quinta puntata dell'originale televisivo scritto da Fabio Carpi. Regia di Giotto e Luigi Malerba. Sceneggiatura di Alessio Martina e Mauro Severino.
- Interpreti: Massimo Ranieri, Giovanna Caroli, Giampiero Albertini, Germana Carnacina, Calisto Tanzi, Vittorio Duse. Regia di Mauro Severino.
- 22.00 La domenica sportiva Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti agonistici della giornata.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 17.15 Sport Ripresa diretta di alcuni avvenimenti agonistici.
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Protagonisti di ieri e di oggi «Montand con nostalgia» La rubrica curata da Nicola Cattedra e Pino Adriano presenta un documentario di Jean Christophe Averty.
- 22.00 Settimo giorno Rubrica di attualità culturali curata da Enzo Siciliano e Francesca Santavite
- 22.45 Prossimamente



Yves Montand

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 6, 13, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nel campo; 9,30: Messa; 10,15: Una vita per la musica; G.L. Volpi; 11,15: In diretta da...; 12: Diacchi caldi; 13,20: Kismet; 14,30: Tutto folk; 15: Vetrina di hit parade; 15,25: Di a da in con su per tra fra; 16,30: Vetrina di un disco per l'estate; 17,10: Bello quattro; 18: Concerto della domenica; 19,20: Speciale oggi; 1, Bagini; 20,45: Concerto di G. Zagoni e B. Canino; 21,25: Canzoni e musica del vecchio west; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Il fiacre n. 13 (10); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Ce n'era una volta Saint-Germain des Pres; 15,40: Johan Strauss Jr.; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Gigi Stok e la sua fisarmonica; 17,50: Kismet; 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersonici; 21,19: Il distintissimo (replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine organistiche; 10: monodici; 10,30: Pagine scelte da «Troilus e Cressida»; direttore W. Walters; 11,30: Musica di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico; direttore B. Haitink; 14: Galleria del melodramma; 15,30: Gli amici; 17,20: Intermzzo; 18,20: Civiltà musicali europee; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il fiacre n. 13 (10); 20,45: Solisti di jazz J.R. Morton; 21: Giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 4

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18.15 Programma per i più piccoli «Nel fondo del mare, in navigazione» Un programma realizzato da Giuseppe Sacchi su testi di Timin Mantegazza
- 18.45 La TV dei ragazzi «Vento selvaggio» Un documentario di David Sawyer. «Decibel» Disegni animati di Vladimir Kotonov
- 19.15 Telegiornale sport
- 19.30 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Il tesoro della Sierra Madre Film. Regia di John Huston. Interpreti: Humphrey Bogart, Walter Huston, Tim Holt, Bruce Bennett, Jack Holt, John Huston. E' questo il settimo appuntamento con la rassegna dedicata a Humphrey Bogart per la quale sono in programma ancora quattro titoli: si tratta di «I bassifondi di San Francisco», «La Regina d'Africa», «L'ultima munita» e «Il colosso d'argilla».
- 22.30 Prima visione
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Servizi speciali del Telegiornale «Scostante» Un programma curato da Ezio Zefferi
- 22.00 Omaggio a Maurice Ravel «In occasione del centenario della nascita» Seconda parte.



John Huston

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8,30: Vita nel campo; 9: Voci ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Spasmo con Lando; 14,05: Tutti folk; 14,40: Tristano e Isotta (7); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiorissimo; 17,40: Musica in; 19,30: Albo d'oro della lirica; 20,05: Le canzoncine; 21: Ritmi del sudamerica; 21,20: Radioteatro; radio Caterina; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Il fiacre n. 13 (10); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Ce n'era una volta Saint-Germain des Pres; 15,40: Johan Strauss Jr.; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Gigi Stok e la sua fisarmonica; 17,50: Kismet; 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersonici; 21,19: Il distintissimo (replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Children's Corner; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana delle scuole strumentali tedesche del '700; 11,40: Musicisti italiani d'oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermzzo; 15,30: Tasterio; 16: Itinerari sinfonici; 17,10: Musica, dolce musica; 17,40: Musica di A. Vivanti; 18,15: Il disco in vetrina; 19,15: I concerti di Napoli; 20,30: Novità discografiche; 21: Giornale del terzo; 21,30: Igiene in Taurine.

martedì 5

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18.15 La TV dei ragazzi «Kata e il cocodrillo» Teletfilm. Regia di Vera Simkova. Interpreti: Yvetta Hollanerova, Andrei Jandara, Minka Maia, Tonik Hedvidek
- 19.15 Telegiornale sport
- 19.30 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 America anni venti «Tutte o nessuna» La rubrica curata da Anna Maria D'Anna porta avanti il profilo del celebre comico statunitense Harold Lloyd presentando questo film il titolo originale è «Girl Shy» diretto nel 1924 da Fred Newmeyer e Sam Taylor e interpretato, oltre che da Harold Lloyd, da Jobyna Ralston, Richard Daniels e Carlton Griffin.
- 21.55 Da un continente all'altro «Storie di sei villaggi: i nomadi del mare» Prima puntata di un programma curato da Paolo Girosio e diretto da Giorgio Moser.
- 23.00 Telegiornale

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Gli insetti: un mondo misterioso e sconosciuto «Le farfalle» Seconda parte del documentario diretto da Gerald Calderon
- 22.00 Passeggiata sul golfo Seconda parte del programma musicale curato da Vela Mazno e presentato da Abu Cercato.



Harold Lloyd

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8,30: Vita nel campo; 9: Voci ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Spasmo con Lando; 14,05: Tutti folk; 14,40: Tristano e Isotta (7); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiorissimo; 17,40: Musica in; 19,30: Albo d'oro della lirica; 20,05: Le canzoncine; 21: Ritmi del sudamerica; 21,20: Radioteatro; radio Caterina; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Il fiacre n. 13 (10); 9,50: Vetrina di un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Ce n'era una volta Saint-Germain des Pres; 15,40: Johan Strauss Jr.; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Gigi Stok e la sua fisarmonica; 17,50: Kismet; 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersonici; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Polifonia; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana delle scuole strumentali tedesche del '700; 11,40: Gruppi cameristici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; direttore P. Boulez; 16: Liedertische; 16,30: Pagine pianistiche; 17,10: Il clavicembalo bene temperato; di S. Richter; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbeis; 18,30: Donatella; 18,45: Concerto di J. Bream; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Musica francesi contemporanea; 21: Giornale del terzo; 21,30: L'arte del direttore.

mercoledì 6

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18.15 Programma per i più piccoli «Le farfalle» Seconda parte del documentario diretto da Gerald Calderon
- 22.00 Passeggiata sul golfo Seconda parte del programma musicale curato da Vela Mazno e presentato da Abu Cercato.

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Un'adorabile idiota Film - Regia di Edoardo Molinaro. Interpreti: Brigitte Bardot, Anthony Perkins, Grégoire Aslan, Denise Provence, Jacques Monod.
- 22.50 Prima visione



Brigitte Bardot

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Mattutino musicale (3); 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8,30: Vita nel campo; 9: Voci ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Spasmo con Lando; 14,05: Tutti folk; 14,40: Tristano e Isotta (8); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiorissimo; 17,40: Musica in; 19,30: Albo d'oro della lirica; 20,05: Le canzoncine; 21: Ritmi del sudamerica; 21,20: Radioteatro; radio Caterina; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Il fiacre n. 13 (8); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Ce n'era una volta Saint-Germain des Pres; 15,40: Johan Strauss Jr.; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Gigi Stok e la sua fisarmonica; 17,50: Kismet; 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersonici; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Pagine pianistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana delle scuole strumentali tedesche del '700; 11,40: Archivi del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: L. Leo: Sant'Elena al Calvario; 15: I collaboratori del neocanto; 17,10: L'arte della variazione; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Finopone; 18,45: L'opera strumentale di C. Ph. Telemani; 19,15: Concerto della sera; 20,15: L'organo nel suo secolo; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del terzo; 21,30: Operetta e dintorni.

giovedì 7

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18.15 La TV dei ragazzi «Augie Doggie, il quarto moschettiere» Un cartone animato di William Hanna e Joseph Barbera. «Gabi e Doka: pasto abbondante» Terzo episodio. Regia di Mihaly Szegor. Interpreti: Zsuzsa Gyurkovits, «Club del Teatro: Carlo Goldoni» Terza puntata della rubrica curata da Guido Davico Bonino. Partecipano Giancarlo Dettoni e Giovanna Di Benedetto.
- 19.15 Telegiornale sport
- 19.30 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Di sopra, una notte Prima puntata di un originale televisivo scritto da Massimo Franciosa e Luisa Montagnana. Collaborazione alla sceneggiatura di Gianfranco Battistini. Interpreti: Mila Medici, Daniele Formica, Cinzia De Carolis, Augusto Di Bono, Massimo Giuliani, Regia di Davide Montemurri.
- 21.50 Nuovi solisti «XVII autunno musicale napoletano» rassegna di vincitori di concorsi internazionali» Presenta il programma Aba Cercato.
- 23.00 Telegiornale

TV secondo

- 19.30 Sport Clichismo: telecronaca diretta per la «Coppa Sabatini» in palio a Peccioli.
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Una storia quasi vera «Di notte sul tram» Uno spettacolo musicale con Giovanna «Un'ora con Mario Soldati»
- 22.00 Appuntamento con N. Rotozou; 18,05: Il mangiapopoli; 18,15: Aneddoti; 18,45: F. Caracciolo; il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Musica di C. Franck; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il giorno direttore F. Caracciolo; nell'intervallo: ore 21 il Giornale del Terzo.



Mila Medici

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nel campo; 9: Voci ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Spasmo con Lando; 14,05: Tutti folk; 14,40: Tristano e Isotta (9); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiorissimo; 17,40: Musica in; 19,30: Albo d'oro della lirica; 20,05: Le canzoncine; 21: Ritmi del sudamerica; 21,20: Radioteatro; radio Caterina; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Il fiacre n. 13 (10); 9,50: Vetrina di un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Ce n'era una volta Saint-Germain des Pres; 15,40: Johan Strauss Jr.; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Gigi Stok e la sua fisarmonica; 17,50: Kismet; 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersonici; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Musica corali; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana delle scuole strumentali tedesche del '700; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermzzo; 15,30: Ritratto d'autore; C.P.E. Bach; 16,15: Il disco in vetrina; 17,10: Canzoni tedeschi di L. Spohr; 17,40: Appuntamento con N. Rotozou; 18,05: Il mangiapopoli; 18,15: Aneddoti; 18,45: F. Caracciolo; il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Musica di C. Franck; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il giorno direttore F. Caracciolo; nell'intervallo: ore 21 il Giornale del Terzo.

venerdì 8

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18.15 Girometta, Beniamino e Barbablù Programma per i più piccoli.
- 18.45 La TV dei ragazzi «Avventure nel Mar Rosso» Secondo episodio.
- 19.15 Telegiornale sport
- 19.30 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Incontri 1975 «Un'ora con Mario Soldati»
- 21.45 Adesso musica
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Maria Tudor Seconda parte del film diretto da Abel Gance e tratto dall'omonimo dramma di Victor Hugo. Interpreti: François Christophe, Colette Bergé, Marc Cassot, Gabriel Jabbour, Lucien Rambourg.
- 22.30 Sport Ippica: telecronaca diretta dall'ipodromo di Montegiorgio per la consueta corsa «tris». E' di turno stavolta il trotto.



Mario Soldati

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12

Annunciata la morte dell'attrice

CARMEN BUENO VITTIMA DEI FASCISTI CILENI



Giunge notizia da Santiago che l'attrice di teatro e di cinema cilena Carmen Bueno è morta.

verificati - nel paese e fuori - episodi come questo inventato dai "golpisti".

Le proposte dei sindacati per il Teatro dell'Opera

Nel quadro delle consultazioni con le forze politiche, sociali e culturali promosse dal Consiglio nazionale del Teatro dell'Opera di Roma...

Nel corso dell'incontro i rappresentanti sindacali hanno rivendicato che la scelta del direttore artistico avvenga tenendo esclusivamente presenti le esigenze di rilancio artistico e culturale del Teatro romano...

Nello stesso tempo, pur affermando la necessità di tale scelta, si è anche pronunciato a favore di una commissione che si occupi di una ristrutturazione interna che ponga l'Opera in condizione di far fronte ai nuovi molteplici impegni artistici...

I sindacati hanno pertanto proposto la creazione di una commissione che affianchi il direttore artistico, alla quale siano chiamate a partecipare le forze più rappresentative della realtà artistica culturale e sociale.

Aperto il XXVIII Festival

Locarno paga un tributo alla spettacolarità

Molto movimento ma anche molta equivocità in «French connection n. 2» di John Frankenheimer

Dal nostro inviato

LOCARNO. 1. Il film americano French Connection N. 2 di John Frankenheimer fa prima pellicola con un grande titolo, apparso in Italia come il braccio violento della legge...

Nonostante che Locarno '75 venga a svolgersi in un periodo e in una congiuntura certamente non confortanti per le cose del cinema, la stessa rassegna ha saputo arricchirsi, infatti, nella presente edizione attraverso tutta una serie di profezioni...

zitti francesi, infastiditi dall'ingombrante junkie e dall'altro l'organizzazione uggeritissima dei trafficanti, altrettanto poco ben disposti verso Popeye Doyle...

La solita storia, cioè, secondo la quale a mali estremi bisogna ricorrere a rimedi estremi, col solo guaio che i rimedi rischiano il più delle volte di provocare guasti peggiori...

Sauro Borelli

Dopo un eccezionale ciclo di concerti

Ieri a Orvieto il gran finale di Umbria-Jazz

McCoy Tyner, Archie Shepp e il Trio Brazil 75 al centro dell'esibizione a Città di Castello - Grave iniziativa del PRI di Terni contro la manifestazione



Nostro servizio

Umbria-Jazz giunge alle conclusioni: ieri sera, per il più importante appuntamento in piazza 4 Novembre a Perugia, questa sera chiusa ad Orvieto in piazza del Popolo...

Shepp ha ribadito la sua scelta di campo, eseguendo prima brani dalla struttura inequivocabilmente free (e nei quali risalta il volume sonoro del pianista Dave Slobin)...

Una grave iniziativa contro Umbria-Jazz è stata presa dal PRI di Terni. Un consigliere comunale e il segretario provinciale repubblicano, prendendo a pretesto alcuni danni...

L'attrice ha posto come condizione che non si parlasse della sua vita privata. I giornalisti hanno accettato, ma non è che le abbiano risparmiato le domande originali...

Quando la hanno chiesto se il fatto di non essere più tanto giovane le procuri qualche difficoltà nel trovare ruoli adatti al suo fisico, la Taylor ha risposto: «Da quando sono sotto la guida del regista George Cukor, ha avuto un cordiale incontro con i rappresentanti della stampa internazionale nella città baltica».

L'attrice ha detto di non avere nulla contro i film incentrati sul sesso e sulla violenza, ma che non deve entrare nel carattere dei personaggi con molta immaginazione, senza pensare alla propria espressione e al proprio fisico».

La Taylor ha poi confermato che il film tratto dall'Uccello azzurro sarà tutto pervaso da un sano ottimismo e ha reso noto che, per la prima volta nella sua carriera, canterà nella versione italiana di un suo film, con una canzone sul tema della ricerca dell'felicità.

NELLA FOTO: Liz Taylor in una scena del film tratto dall'Uccello azzurro.

Il pianoforte protagonista dell'Estate musicale di Taormina

TAORMINA. 1. «Il pianoforte quale strumento dominante nella musica» con questo motto caratterizzante si aprirà domani la quattordicesima edizione dell'Estate musicale di Taormina.

Il pianoforte sarà dunque il grande protagonista della manifestazione, che intende anche stimolare, con seminare affidati a noti musicologi italiani (tra gli altri, Luigi Ronzoni, Mario Biondi, Fedele D'Amico) la ricerca e l'approfondimento della problematica del pianoforte nella musica contemporanea...

E' in programma, inoltre, una serie di concerti più «popolari» che offriranno via via differenti soluzioni all'uso, la funzione e il significato del pianoforte nella musica classica e non. Così, vi saranno concerti sinfonici per piano e orchestra, David Lively, concerti per pianoforte ed altri strumenti, nonché interessanti scontri musicali jazz e nella musica folk.

I concerti serali, quasi tutti al Teatro Greco, attivo tra via dei Martiri e piazza del Gesù, si svolgeranno secondo questo calendario:

domani, concerto dell'Orchestra sinfonica della Radio-televisione romana diretta da Josef Cona, con la partecipazione del pianista David Lively; in programma musiche di Nescu, Rachmaninov e Ciaikovski;

domenica recital dedicato al pianoforte nel jazz; pianista Randy Weston;

lunedì 4 recital dedicato al pianoforte nel folklore internazionale; soprano Irene Olivero, pianista Loredana Franzeschini; in programma musiche di Bruders, Ravel, Rossini, Donizetti, Dvořák, Brahms, Rich, Geršwin, e, inoltre, alcuni spirituals;

Martedì 5: concerto della Orchestra sinfonica della Radio-televisione romana diretta da Serge Baudo, con la partecipazione del pianista Nikita Magaloff; in programma musiche di Debussy e Ravel;

Mercoledì 8: recital dedicato al pianoforte nella musica popolare, con la partecipazione della cantante Maria Carta;

Giovedì 7: concerto dell'Orchestra sinfonica della Radio-televisione romana diretta da Bernard Conz, con il pianista Paul Badura Skoda; in programma musiche di Beethoven;

Venerdì 8: recital di violino e pianoforte, con musiche di Mozart, Schumann, Szymanowski e Prokofiev; violinista Marina Vukcevic, pianista Aldo Risaliti;

Sabato 9: recital dedicato al virtuosismo solistico, col pianista sovietico Boris Petrusanski;

domenica 10: concerto sinfonico di chiusura diretto da Jerzy Semkow, col pianista James Tocco; musiche di Mozart, Chopin e Brahms.

le prime

Musica

Serge Baudo a Massenzio

Concerto tutto francese. L'altra sera, alla Basilica di Massenzio, dedicato a un modo o nell'altro, a celebrazioni di rilievo. I cento anni della nascita di Maurice Ravel (1875-1927) sono stati ricordati, giustamente, affidati alla giovanile e splendida Sinfonia in do (Bizet aveva diciassette anni), che appunto esalta la nascita del grande musicista.

Sia l'Alborada che la Sinfonia sono passate per le mani (anzi, per i piedi) dei ballettisti, e una scorribanda di possibili versioni coreografiche si è avvertita nella esibizione direttoriale di Serge Baudo.

Marsigliese, musicista pieno di talenti, direttore dell'orchestra di Radio Nizza e di Parigi, attualmente a capo di quella di Lione, Serge Baudo ebbe il suo grande momento quando gli inquilini susseri e grigi marini, rievocati da Debussy nei tre schizzi sinfonici, intitolati Il mare. Anche per Debussy c'era da celebrare qualcosa di settanta anni, dal punto della stupenda partitura (1905).

Il pubblico, inaspettatamente scarso, ha decretato al simpatico direttore un cordiale successo.

e. v.

Cinema

Symptoms l'incubo dei sensi

Questo Symptoms (in inglese, letteralmente, «Sintomi») rappresentava la Gran Bretagna alla rassegna cinematografica di Cannes dello scorso anno e viene ora gettato senza garbo sul mercato estivo, alla stregua di una cravatta fuori moda. Il film diretto da Joseph Larraz - non si tratta di un monile pregiato, beninteso, ma d'un prodotto di confezione, quantunque lussuoso - illumina con chiarezza una campagna inglese ove Miss Helen Ramsey ama trascorrere i mesi e s'innamora di un signorino, conversando a monosillabi con le sue amiche del cuore, pazienti e sensibili dame di compagnia: prima con la sorella, poi con una signora, e infine con una donna alle prese con un «incubo dei sensi» allo stato larvale. Si riesce a capire soltanto che Helen si scontra di continuo e senza esito con la propria natura: e nel contempo at-

tratta e disgustata da un rudo boscaiolo alle sue dipendenze, e sogna di essere concupita dalle sue giovani e arzigogolate compagne. Al fondo, interpretato dal film Tierra prometida di Miguel Littin, proiettato anche in Italia.

NELLA FOTO: Carmen Bueno in una scena di Tierra prometida.

trattato l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

stituito l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

stituito l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

stituito l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

stituito l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

stituito l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

stituito l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

stituito l'unico motivo d'interesse di Mark il poliziotto, rimane tuttavia in superficie, ed è poi gravemente compromessa dall'inverosimiglianza del quadro generale, oltre che del protagonista, interpretato da Franco Gasparri, il quale, nei momenti migliori, riesce a ricordare a Tomas Milian più in forma. La regia approssimativa e scattata di Stelvio Mazza, penso del resto, anche sul rendimento di attori d'altro stampo, come lo statuniese Lee J. Cobb (sempre più spesso coinvolto, e ce ne dispiace, in pasticcini del genere) o il nostro Giorgio Albertazzi.

L'Orchestra abruzzese al Comune dell'Aquila

Domeni l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti darà, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate, un concerto al Teatro Comunale dell'Aquila. Il complesso è oggi una realtà scaturita, a prezzo di grossi sacrifici, dalle profonde radici musicali create dalla Società aquilana dei concerti, con trent'anni di attività svolta nella città e in tutto l'Abruzzo.

Con il concerto di domani l'Orchestra darà il via al suo secondo anno di vita, dopo «successi» conseguiti nel primo, che l'hanno portata al traguardo del suo riconoscimento legale da parte della Commissione centrale della musica. Determinante è stato il contributo che alla compagnia abruzzese ha dato la presenza del Sottile Aquilano, il complesso d'archi creato dalla Società aquilana dei concerti sette anni fa, affinché costituisse - pur nella sua autonomia - la struttura portante della futura orchestra. In essa, infatti, i solisti hanno assunto funzioni di primo piano, dal primo violino al primo contrabbasso, recando il prezioso contributo della loro vasta esperienza concertistica.

Domeni, al Teatro Comunale, l'Orchestra eseguirà la Rossiniana sinfonica di Barbato di Stigaglia, il Concerto in sol maggiore per due flauti e orchestra di Cimarosa che vedrà impegnati Maurizio Maradi e Gianni Lazzeri; i due flautisti del complesso sono quel di Milano, adottato mercoledì a dir poco eterodossa, lo vedranno battersi contro i responsabili di un grosso traffico internazionale di droga e sculture in modo specifico la musica rappresentata da un'importante industriale, ammantato ad alti livelli con il potere.

La denuncia di certe possibili confusioni, che avrebbe co-

L'EUROPEO QUESTA SETTIMANA LA CATTURA DI MARIO TUTI Abbiamo parlato con Mario Tuti dopo il suo drammatico arresto in Francia. LA SITUAZIONE IN PORTOGALLO Come i militari hanno ignorato i risultati delle votazioni e hanno impedito che il potere passasse ai partiti. LA DC DOPO FANFANI I retroscena della elezione del nuovo segretario politico della Democrazia Cristiana, Zaccagnini. L'EUROPEO È UN PERIODICO RIZZOLI

Un caloroso applauso ha accolto la proclamazione di Ferrara a presidente dell'assemblea regionale

Appena eletto l'incontro con i lavoratori in lotta

Gli operai della «Romana Infissi» hanno chiesto il sostegno del consiglio regionale alle loro iniziative per la difesa del posto di lavoro - La seduta decisiva si è tenuta nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio - I messaggi di amministrazioni comunali, organizzazioni e consigli di fabbrica - Indecisione dc per il candidato a una delle due vice-presidenze

Quando alle 9,30 il compagno Maurizio Ferrara, che presiede la seduta, nella sua qualità di consigliere con la maggiore cifra elettorale (voti di lista più voti di preferenza), dichiara aperti i lavori, i 58 consiglieri regionali presenti (mancano i missini Formisano e Formica), i giornalisti e gran parte del pubblico sanno già che oggi è la giornata in cui si deciderà per gli organi di direzione dell'assemblea e in cui proprio Ferrara diverrà — con ogni probabilità — il presidente del consiglio regionale. Infatti, dagli incontri avvenuti nei giorni scorsi, fino all'ultimo — tra tutti i fatti dell'arco costituzionale — che si è concluso nella tarda nottata, è scaturita la certezza che il «patto statutario» proposto dal PCI ha raccolto l'adesione dei partiti democratici. C'è la coscienza perciò di assistere ad un momento decisivo della vita della istituzione regionale: ad un mese e mezzo dal voto del 15 giugno l'assemblea eletta dal popolo comincerà a funzionare.

Oltre a questa consapevolezza, è profondo, tra i consiglieri e il pubblico, l'interesse per il dibattito politico, che è iniziato sabato scorso e ancora deve registrare gli interventi della DC, del PDUP e del PLI. Si aspetta, inoltre di sapere che cosa faranno il PSDI e il PRI: se voteranno anche loro il nome di Ferrara oppure si asterranno. Per quanto riguarda, infine, l'elezione dei vicepresidenti, mentre il nome di Guido Varlese, candidato del PSI, appare ormai certo, i democristiani non hanno ancora deciso il loro candidato.

La grande aula capitolina di Giulio Cesare, che «ospita» la seduta, è affollata dai giornalisti dei quotidiani della capitale.

Il compagno Estervio Montino, il braconiere di Marechese eletto nelle liste del PCI — che svolge le funzioni di segretario provvisorio dell'assemblea nella sua qualità di consigliere più giovane legge i messaggi, numerosissimi, di amministrazioni comunali, organizzazioni sociali e consigli di fabbrica che chiedono che il consiglio regionale si dia al più presto i suoi organi di direzione e che la Regione cominci quanto prima a funzionare.

Poi Ferrara dà la parola a Nicola Cutrufo, che interviene nel dibattito con il nome della Dc. Venti cartelle seguite con attenzione da tutti, eccetto che dal suo gruppo, nel quale si nota un gran fermento. La signora Muu si alza continuamente per parlarne con i suoi colleghi di partito, altrettanto fanno Ziantoni, Di Tillo e Cipriani. Un dialogo che si fa fittissimo quando, finito l'intervento di Cutrufo, si alza a parlare Luciana Castellina per il PDUP e la DC — è l'opinione prevalente tra i giornalisti e il pubblico — stanno trattando la candidatura per il vicepresidente. In un primo momento «arriva» il nome del «petrucciolo» Renato Di Tillo, poi quello di Luigi Cipriani. Infine, mentre è in corso l'ultimo intervento, quello del liberale Cutolo, si ha la certezza che la Dc voterà Cipriani.

Il dibattito è concluso. Ferrara indice l'elezione del presidente dell'assemblea; per le dichiarazioni di voto vengono dichiarati il PSDI, Di PCI; Pallese per il PSI, Di Bartolomei per il PRI, la Muu per la DC, Pulci per il PSDI, la Castellina per il PDUP, Muccerati per il MSI, il PCI, il PSI e il PDUP voteranno per Ferrara, i missini per un loro candidato, DC, PRI, PSDI, PLI si asterranno. I risultati, letti da Ferrara, confermano puntualmente i calcoli numerici improvvisati al momento delle dichiarazioni di voto: 58 votanti, 28 voti per Maurizio Ferrara, 26 schede bianche; il missino Carlucci raccoglie i 4 voti dei suoi. Un lungo, caloroso applauso del pubblico e dei consiglieri delle sinistre accoglie la proclamazione formale dei risultati. Prima che si proceda all'elezione dei vice-presidenti e dei segretari, il neo-eletto pronuncia il suo discorso «d'insediamento» (lo riportiamo in questa stessa pagina). Fuori dall'aula, tra qualche minuto, troverà ad attenderlo una delegazione di operai della fabbrica «Romana Infissi»: chiedono il sostegno del consiglio regionale alla loro lotta contro i licenziamenti e per la difesa del posto di lavoro.

Un incontro che acquista un valore simbolico: il primo al pubblico del nuovo presidente è una testimonianza della volontà di affrontare in modo diverso dal passato i problemi della classe operaia, delle masse popolari, di tutti i cittadini della regione.

Prima i messaggi di congratulazioni inviati al compagno Ferrara dopo la sua elezione, è giunto un telegramma di Franco Galluppi, mentre un altro è stato inviato dal Comitato regionale dell'URSD al consiglio regionale del PCI. Dopo aver lodato la coerenza democratica e antifascista del nuovo presidente del consiglio regionale, il leader dell'URSD afferma che la sua elezione «rappresenta una svolta nella vita della Regione».

Un'ultima occasione i cittadini romani, assegnandogli settantamila voti di preferenza — è stato il candidato che ha ottenuto più suffragi — hanno avuto ancora una volta il modo di testimoniargli la stima, il profondo consenso, e la simpatia che egli ha saputo conquistarsi.

Ferrara è un uomo di cultura, un compagno, un democratico, un antifascista: la sua elezione, a presidente del Consiglio regionale, porta con sé la traccia evidente di queste inconfondibili caratteristiche, che legittimano, al di là delle differenti posizioni (ideali e politiche) la funzione che da ieri si è accinto a svolgere alla Regione, di garante del corretto e democratico funzionamento dell'assemblea eletta dal popolo, nel rispetto delle esigenze espresse dalle masse lavoratrici e da tutti i cittadini del Lazio.



L'assemblea regionale riunita ieri mattina per l'elezione del presidente nell'aula di Giulio Cesare

Le prerogative stabilite dallo Statuto

Il ruolo istituzionale e i compiti degli organi dell'assemblea

L'ufficio di presidenza garante dell'efficace e regolare funzionamento del consiglio - La composizione

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale è composto da un presidente, due vicepresidenti e tre segretari. Il suo compito — come è previsto dallo Statuto della Regione Lazio — è quello di assicurare il corretto funzionamento dell'assemblea, nel rispetto del regolamento. Il presidente presiede le sedute del consiglio, ha la facoltà di convocarlo, trasmette alle commissioni consultative le proposte di legge e di deliberazione di competenza del consiglio, autorizza l'intervento di funzionari dell'amministrazione regionale e degli Enti interamente dipendenti dalla Regione quando essi devono riferire alle commissioni sui problemi specifici e di loro competenza.

Come si vede, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale svolge un ruolo prettamente istituzionale, di garanzia che l'assemblea, eletta dal popolo, funzioni efficacemente e nel rispetto delle regole democratiche. E' cosa ben diversa, — la più larga possibile — nell'ambito della Regione e il suo presidente. Questi rappresentano il governo della Regione e vengono eletti dal consiglio, dopo un dibattito pubblico, sulla base di una maggioranza che può essere diversa da quella che ha eletto l'ufficio di presidenza.

Il «patto statutario» proposto dai comunisti e accettato dagli altri partiti democratici, che ha portato all'elezione del compagno Maurizio Ferrara a presidente del consiglio regionale ha quindi il significato di un accordo sul terreno istituzionale, per offrire un quadro stabile di certezza democratica — la più larga possibile — nell'ambito del quale possa avvenire il confronto politico sulla formazione del governo regionale, cioè della giunta. Proprio per questo il PCI ha proposto il patto a tutte le forze politiche che, a suo tempo, elaborarono lo Statuto della Regione Lazio.

Il discorso pronunciato dal compagno Ferrara subito dopo l'elezione

Rispondere alla domanda di democrazia

Il ringraziamento ed il saluto rivolti a Pallese, presidente uscente dell'assemblea - Per uscire dalla crisi occorre lavorare con coraggio riformatore - Fare della seconda legislatura un punto di forza e di certezza democratica che soddisfi le esigenze espresse nel voto del 15 giugno

«Desidero sottolineare come dato positivo e nuovo il fatto che di fronte alla candidatura di un rappresentante del PCI, i gruppi democratici dell'assemblea, sia con il proprio voto e con il proprio voto a quella concreta applicazione dello spirito statutario che impegna tutti i partiti democratici a costruire con la Regione un elemento dell'ingranaggio del nuovo Stato e della nuova società».

Con queste parole, il compagno Ferrara ha cominciato il suo discorso come neo-presidente, appena eletto, dell'assemblea regionale, dopo aver ringraziato il consiglio per il voto favorevole.

Dopo aver ricordato il significato del voto del 15 giugno che indica l'esigenza del rispetto della costituzione che spinge all'unità, al pluralismo, alla estensione del consenso democratico, valori che meritano delle Regioni nei loro insieme aver sottolineato, Ferrara ha ricordato la difficile situazione di crisi economica per superare la quale occorre un coraggio riformatore che guardi lontano, che sappia tradursi in trasformazione delle strutture e dei meccanismi di sviluppo, elevandosi al di sopra dei gretti interessi di corporazione, disprezzando i facili ed effimeri successi del piccolo elettore clientelare.

Operiamo tutti — ma continuiamo Ferrara — in una situazione di accresciuta consapevolezza popolare e democratica, immersi in una realtà

nuova di uomini, donne e giovani che nella lotta, nella unità nel travaglio di anni è cresciuta e ha imparato a giudicare.

Rispondere alla domanda di democrazia in modo concreto ed esauriente è compito di legislatori che concepiscono la loro funzione non in chiave di conservazione o di burocratica ordinaria amministrazione, ma sul piano della riforma piena e risoluta, in sintonia col dettato costituzionale che definisce la nostra Repubblica fondata sul lavoro, il lavoro di tutti evidentemente di tutti coloro che operano nella sfera della produzione concettuale come momento essenziale alto dell'attività dell'uomo che costruisce una società migliore, e non come strumento di super profitto e speculazione. I nodi di queste esigenze e di queste contraddizioni nella nostra regione, a Roma, sono evidenti, talora esplosivi. Sta anche a noi, in un confronto democratico con le popolazioni da un lato e con i poteri dello Stato dall'altro, affrontare e sciogliere questi nodi.

La prima legislatura regionale con le sue luci e con le sue ombre, con i suoi alti e i suoi bassi, con i suoi divari fra decisioni di assemblea e realizzazioni dell'esecutivo è stata tuttavia presente nel travaglio di questioni ed ha operato in campi importanti.

Non siamo stati neutrali o assenti, anche se non sempre siamo stati all'altezza dei

compiti e delle domande. E di questa prima presenza della Regione ancora timida e vero, ma pure incisiva, in tanti settori importanti e inesplosati, vanno ringraziati quei lavoratori e quelle lavoratrici, quei giovani che lottando hanno manifestato fiducia nella nuova istituzione democratica, e vanno ringraziati quei consiglieri, quelle che sia la parte che rappresentano, che hanno lavorato nelle commissioni, in aula, nella società, per creare giorno per giorno in mezzo a mille difficoltà, incomprendimenti, ostacoli, quella nuova dimensione dell'amministrazione pubblica che è nostro compito oggi consolidare e portare avanti.

Abbiamo ora un lungo cammino di fronte a noi, molto lavoro da fare. La seconda legislatura dovrà essere presente e attiva più di quanto non abbia potuto essere la prima, nel campo delle deleghe ai comuni, del riequilibrio del territorio, per eliminare secolari squilibri fra città e campagna, della assistenza, delle strutture culturali, della sanità, della iniziativa coraggiosa e moderna per imparare a spendere meglio le proprie risorse in un quadro armonico dettato da processi e piani di sviluppo che non siano libri dei sogni e si rivolgano, anche sul piano dell'urgenza, ad affrontare alle radici per estirparli, quei mali di Roma e del Lazio che offendono la vita e gli inte-

Il consiglio regionale si riunirà venerdì

Il compagno Maurizio Ferrara, neo-presidente del consiglio regionale, dopo la seduta ha riunito la conferenza dei capigruppo. In tale sede è stato deciso di convocare il consiglio regionale per venerdì prossimo. L'ordine del giorno prevede la elezione del nuovo ufficio di presidenza e la riunione per la prima volta martedì prossimo. In quella occasione si procederà allo scambio delle consense tra il nuovo presidente ed il presidente uscente, compagno Pallese.

La visita del neo presidente

Il neo-presidente dell'assemblea e l'ufficio di presidenza, abbiamo eletto dovranno essere fermamente protesi a rispetto e all'affermazione delle garanzie statutarie, e questo scopo nel ringraziare i salutare chi mi ha preceduto nel compito di presiedere il consiglio regionale nella sua più ardua e complessa prima fase di vita della Regione io mi da chiedo un'efficace collaborazione critica di tutti i settori dell'assemblea. Si tratta di portare avanti un'opera di rinnovamento, non solo ad assicurare un corretto funzionamento dell'istituto, garantendo il pieno diritto di tutte le minoranze, ma anche di tradurre in un lavoro politico di tutti i cittadini un patto con le popolazioni, impegnato di costruire con la Regione, con le sue leggi e le sue iniziative politiche, una società nuova e democratica a Roma e nel Lazio.

Credo — ha concluso Ferrara — che se in questa azione quotidiana, difficile, saremo uniti e preparati e soprattutto se sapremo trovare le necessarie intese unire potremo fare della seconda legislatura un punto di forza, di riferimento e di certezza per tutti i cittadini, tanto per noi addetti ai lavori, ma per tutti coloro che il 15 giugno sono stati nostri elettori e che da oggi sono nostri giudici.

Calorosa accoglienza al festival di Ostia

Il saluto dei militanti più anziani e dei giovani - Le congratulazioni dei cittadini all'interno del villaggio

Le giovanissime compagnie che distribuiscono le coccarde all'entrata del festival della zona Ostia, sul vecchio ponte di Ostia, hanno dato le prime a trincerare la mano e a congratularsi con Maurizio Ferrara ieri sera quando il neo-eletto presidente dell'assemblea regionale si è recato in visita alla «città della festa dell'Unità». Dopo di lui, a fare la festosa accoglienza, tra gli «stands» sono stati i comunisti impegnati nell'organizzazione del festival, i cittadini che numerosi affollano il ristorante, le bancarelle, le mostre. Tutti avevano appreso e accolto con un caloroso applauso la notizia della elezione di Ferrara, la prima volta di un comunista alla presidenza del consiglio regionale del Lazio, dagli interlocutori che fin dal primo pomeriggio l'avevano dato la benedizione del festival.

Ad accompagnare il compagno Ferrara, il segretario della Federazione romana, Luigi Petroselli, e Franco Galluppi, segretario dell'URSD, che erano con lui, sono stati i membri della segreteria di zona che, durante il festival, hanno curato la direzione dei festival. Per tutto il «villaggio» la accoglienza, le strette di mano, le felicitazioni, gli auguri e le ricorrenze dei vecchi militanti, come dei più giovani, e dei «stati» sono state un'alterna testimonianza del legame vivo e cordiale che unisce il compagno Ferrara a tutti i cittadini democratici e antifascisti.

Un sabato ed un augurio non soltanto al compagno di sempre legato al popolo e alle tradizioni della nostra città, ma a tutti i cittadini. Un nuovo riconoscimento della validità e dell'efficacia della lotta unitaria che i comunisti portano avanti per il rinnovamento della città e della regione, per una amministrazione democratica, capace e stabile, contro ogni preclusione, nell'interesse di tutti i cittadini.



Il compagno Ferrara al festival di Ostia. A destra, Franco Galluppi, leader dell'URSD

Reso noto un clamoroso documento « interno »

I DIPENDENTI DELL'IRI ACCUSANO LA DIREZIONE DI INERZIA BUROCRATICA

Un quadro pesante di inefficienze che menoma le risorse imprenditoriali delle aziende a partecipazione statale — Vertenza sull'organizzazione del lavoro

I dipendenti dell'ente di gestione IRI hanno reso noto ieri, un documento inviato alla direzione il 26 marzo scorso nel quale la conduzione del più grande organismo delle Partecipazioni statali viene messa sotto accusa. Il documento era stato tenuto finora segreto, ne erano apparse soltanto anticipazioni su qualche giornale. Martedì scorso il prof. Petrilli ha parlato invece ampiamente, nel corso di un incontro presso il Centro documentazione economica per giornalisti, cercando di mettere in luce le accuse che — secondo il prof. Petrilli per volontà della rappresentanza sindacale aziendale — erano state tenute appunto in un documento tenuto segreto. Petrilli dichiara anche che, mentre era disposto a discutere su alcune questioni di organizzazione interna dell'IRI, non era disposto a confrontarsi sui problemi di indirizzo sollevati dai dipendenti.

nelle possibilità degli ambienti scientifici italiani di comprendere i problemi e le esigenze della produzione». Inoltre, nel settore dell'organizzazione del lavoro l'IRI non ha imposto una propria linea che valesse quale punto di riferimento e di riferimento per le aziende del gruppo, tanto che persino alcuni gruppi privati sono più avanzati.

Il documento, come si vede, apre all'interno dell'IRI una vertenza di grande interesse per tutti. Essa richiede una partecipazione di tutti i lavoratori, e non dei soli funzionari, e dei sindacati di categoria. Vi è un obiettivo collegato con la vertenza sindacale sulle Partecipazioni statali la cui esplicitazione non può che rafforzare anche la vertenza aziendale per il mutamento dell'organizzazione del lavoro.



MISTERIOSO EPISODIO A HELSINKI

Un motociclista che puntava, a luci spente, verso uno degli edifici ospitanti le delegazioni al « vertice » è stato affondato con un razzo dalla guardia costiera finlandese. Uno dei due occupanti è morto, l'altro viene attualmente interrogato. Nella foto, i resti del motociclista colpito dal razzo.

Assalto alla cassa di un mobilificio a Giussano

Banditi uccidono ragazzo sotto gli occhi del padre

Alessandro Elli, di 18 anni, si trovava per caso negli uffici della « FEG » insieme al genitore e allo zio — In quattro hanno tentato di impossessarsi delle buste paga

MILANO. 1. Tragica conclusione per una tentata rapina ai danni di un'industria di mobili della Brianza: Alessandro Elli, 18 anni, figlio di uno dei due fratelli titolari della FEG di Giussano, è stato ucciso da quattro o cinque malviventi armati che avevano fatto irruzione nelle prime ore di questo pomeriggio negli uffici della ditta.

Secondo la ricostruzione fatta sulla base di alcune testimonianze, i banditi sono giunti davanti alla ditta FEG poco dopo le sedici. Uno o due sono rimasti all'esterno, altri tre sono entrati nell'atrio. I malviventi indossavano calzamaglie nere e rosse ed impugnavano fucili a canne mozzate e pistole. Appena entrati nello stabilimento — che sorge in un'area di dieciottomila metri quadrati,

occupa circa cento dipendenti ed è di proprietà dei fratelli Egidio ed Ambrogio Elli — i malviventi hanno puntato le armi contro la centralinista della ditta, Ambrogina Marelli. « Dove sono i soldi? » ha chiesto uno dei banditi, che ha immediatamente strappato i fili del telefono. Subito dopo, i tre banditi hanno incontrato uno dei titolari, Ambrogio Elli, di 43 anni, e lo hanno costretto a restare nell'ufficio, quindi, uno dei malviventi ha puntato un fucile a canne mozzate alla schiena di una impiegata, Alda Galbusera, ordinandole di condurlo in un'altra ala dello stabilimento dove, presumibilmente, i rapinatori erano convinti di trovare il denaro.

Per raggiungere la palazzina, dove è situato l'ufficio cassa e si trovavano già pronte le buste paga da consegnare ai dipendenti dell'azienda, il bandito e l'impiegata hanno dovuto percorrere un vialetto di circa 150 metri.

Giunti davanti alla porta dell'ufficio, non sono potuti entrare perché la porta era stata chiusa a chiave dall'interno. Quindi il malvivente ha fatto un precipitoso ritorno verso l'atrio dove erano i complici.

Nel frattempo, nel locale dove due dei rapinatori rimanevano sotto il tiro delle armi Ambrogio Elli e Ambrogina Marelli, è apparso anche Alessandro Elli, nipote di Ambrogio e figlio del contitolare Egidio, di 43 anni. Il giovane, non appena aperta la porta, è stato allontanato da uno dei banditi che gli ha sparato a bruciapelo un colpo di fucile, ferendolo mortalmente. I malviventi hanno poi atteso per almeno quattro

minuti che il loro complice facesse rientro. Mentre erano ad aspettare, è entrato un dipendente della ditta addetto alle pulizie, Renato Ratti, di 41 anni. Uno dei banditi gli ha puntato contro un'arma conducendolo verso l'« Alfa 2000 ». Quando anche gli altri malviventi sono giunti accanto all'automobile, Ratti è stato lasciato libero e i banditi sono fuggiti. La « 2000 » è stata ritrovata, più tardi, abbandonata. È risultata rubata a Crema il 25 luglio scorso. Alessandro Elli, di 18 anni, studente, è stato condotto all'ospedale di Giussano ma, come si è detto, è morto durante il tragitto. Sul posto, con i carabinieri, si è recato anche il sostituto procuratore della repubblica di Monza, dott. Scipio, che conduce l'inchiesta.



ATA Univas

1.900.000 miliardi

per le cose fatte.

Millenovecentomiliardi. Aggiungete « di lire » ed avrete i finanziamenti concessi alle FS dal 1962 al 1974. Una grossa cifra? Certo! Ma lo stretto necessario per iniziare l'opera di ammodernamento delle FS.

Pochi numeri possono dare solamente un'idea di quanto si è fatto in 13 anni: 621 nuove locomotive, 519 mezzi leggeri, 531 mezzi di manovra, 3.292 carrozze viaggiatori, 40.458 carri merci, 9 navi traghetto, le prime carrozze "Self-service", oltre 7.000 Km di binario ammodernati, 350 Km circa di linee raddoppiate, 2.700 Km di linee "fondamentali" attrezzate con il blocco automatico, oltre 3.000 passaggi a livello soppressi. Un elenco che potrebbe continuare a lungo.

Ma il significato più valido, più profondo di tutti questi numeri è rappresentato dalla nuova struttura che le FS si stanno dando: una organizzazione moderna, tempi di trasporto più brevi, massima sicurezza, maggior confort. Una struttura su cui lavorare perché il treno di domani sia migliore di quello di oggi.



FIDUCIA E SICUREZZA

Nuovo colpo ai consumi popolari

Il pane aumentato a Roma di 40 lire

La « rossetta » e il pane « casareccio », i due tipi non calmerati, sono aumentati a Roma di 40 lire il chilo. Sulla « ciurlia » che è a prezzo bloccato è in pesante ipoteca di un balzo in avanti di almeno 50 se non addirittura 100 lire, anche se la decisione definitiva è stata rinviata ai primi di settembre. Un nuovo grave colpo ai già dissestati bilanci familiari è stato così vibrato in questi giorni sia nella capitale che in altri centri del Lazio.

I panificatori giustificano il pesante aumento con gli accresciuti costi di gestione che avrebbero reso impossibile continuare a produrre il pane agli attuali prezzi. La conclusione è che le « rossette » sono arrivate a 480 lire e il tipo « casareccio » a 420 lire. Resta ferma la « ciurlia » a 240 lire anche se i panettieri affermano che continueranno a stornarla soltanto se l'AIMA distribuirà la farina al prezzo agevolato di 8.000 lire il quintale (al mercato libero la farina costa 14.000 lire il quintale).

La decisione è stata presa al termine di un'affrettatissima assemblea, cui hanno partecipato quasi tutti i proprietari dei 710 forni della capitale, unanimi nel sollecitare aumenti di prezzo. La soluzione del problema della « ciurlia ».

I sindacati, dal canto loro, hanno duramente condannato questo ulteriore aumento che va a inserirsi in una situazione economica estremamente pesante che vede la capitale al secondo posto per numero di disoccupati. L'aumento del pane, inoltre, colpisce le famiglie meno abbienti, per le quali il pane rappresenta ancora l'alimento primario. Per i nuclei familiari numerosi, inoltre, spendere 40-80 lire in più al giorno, può diventare intollerabile. C'è un altro aspetto, inoltre, da non sottovalutare e cioè, che il prezzo del pane si trascina dietro aumenti negli altri generi alimentari. È avvenuto sempre così e non si può escludere che accada di nuovo. Già si profila, ad esempio, un salto nel prezzo della pasta, e in quello del latte.

In queste condizioni le difficoltà, oggettive nelle quali si dibattono i panettieri per l'aumento delle spese di gestione (luce, acqua, telefono,

Riabilitato a Pechino il generale Lo Jui-cing

PECHINO. 1. L'ex capo di stato maggiore generale ed ex vice-ministro della difesa nazionale, Lo Jui-cing, uno dei personaggi più duramente attaccati durante la « rivoluzione culturale », è riapparso in pubblico, dopo otto anni, partecipando ad un ricevimento offerto dal ministero della difesa in occasione della giornata delle forze armate.

È una delle riabilitazioni più clamorose dopo quella, nella primavera del 1973, dell'attuale vice primo ministro, vice presidente del partito e capo di stato maggiore generale Teng Hsiao-ping.

Lo Jui Cing iscritto al PCC dal 1926 e veterano della « lunga marcia » è considerato una vittima dell'ex ministro della Difesa Lin Biao, ma le circostanze in cui fu esautorato non si conoscono ancora precisamente.

Nel febbraio 1966 fu accusato di avere progettato un colpo di Stato e attaccato dal « guardie rosse ». Fu pubblicamente messo sotto accusa durante due raduni di massa a Pechino e poi, ancora, nel giugno 1967, durante un raduno militare.

Le accuse erano sostanzialmente quelle di « essersi opposto » alle idee di Mao Tse-tung in materia militare e in politica estera insieme con l'ex ministro della difesa Peng Teh-huai e con il maresciallo Ho Lung.

Nella lista delle personalità presenti al ricevimento non si precisa se il generale abbia ora un nuovo incarico.

giornale, acqua, telefono,

Espressa dal collegio internazionale di difesa del leader comunista cileno in una conferenza stampa a Roma

Apprensione per la vita di Luis Corvalan

Il segretario del PCC, che ha già subito due anni di prigionia e torture, è stato riportato in carcere pochi giorni dopo un intervento chirurgico - La decisione della giunta fascista accredita la peggiore ipotesi: quella che si voglia commettere un efferato delitto - «Cile democratico» ringrazia i segretari dei partiti costituzionali italiani per l'intervento presso il segretario generale dell'ONU

Il collegio internazionale di difesa di Luis Corvalan ha tenuto ieri mattina a Roma nella sede di Cile democratico l'annunciata conferenza stampa a proposito delle preoccupanti notizie sulla salute del leader comunista cileno da due anni prigioniero della giunta fascista di Pinochet. Proprio mentre era in corso la conferenza stampa è giunta la notizia ufficiale che il compagno Corvalan è stato dimesso dall'ospedale e ricoverato nel carcere di Ritouque presso Santiago. La notizia anziché rassicurare circa la sorte del dirigente comunista ha creato nuove apprensioni. Un uomo quasi settantenne, dopo due anni di prigionia e torture, dopo aver subito un intervento chirurgico per appendicite acuta, ha bisogno di una lunga convalescenza. Il fatto che sia stato ricoverato in carcere ad appena una settimana dall'intervento chirurgico accredita la peggiore ipotesi: quella che si voglia

commettere un efferato delitto. Precedenti in questo senso del resto non mancano nella storia recente del Cile e più in generale in quella dei regimi fascisti. Basti pensare all'assassinio del vice presidente cileno Jaime Toha, avvenuto in un ospedale di Santiago, o a quello di Antonio Gramsci lentamente ucciso in carcere negandogli le cure indispensabili. Le apprensioni per la sorte di Luis Corvalan sono quindi tutt'altro che placate e, come ha affermato davanti ai giornalisti l'avvocato Guido Calvi a nome del collegio internazionale di difesa, è necessario più che mai intensificare la campagna di solidarietà con Corvalan e gli altri prigionieri politici e contro i torturatori e gli assassini di Santiago. L'avvocato Calvi parlando anche a nome dei colleghi Ruiz Jimenez, Jules Borker e Plat Mills ha ricordato tutto l'iter di torture e di vessazioni subite da Corvalan

Questi appena arrestato fu sottoposto a durissime torture, in particolare la polizia segreta di Pinochet lo teneva per più di sei giorni segregato in una cella senza luce privandolo sia di cibo che di acqua. Dopo essere stato sottoposto a maltrattamenti fisici, Corvalan veniva trasferito nel lager dell'isola Dawson, in prossimità del polo antartico. Qui in un'isola esposta a venti perenni e la cui temperatura media è di -25° Corvalan insieme agli altri leaders democratici prigionieri, fu costretto a lavori forzati e sottoposto ad angherie continue. La durezza del clima ed il comportamento criminale della polizia hanno minato gravemente il fisico dei detenuti politici, al punto che molti di essi sono morti nell'isola. A seguito della pressione internazionale e della mobilitazione dell'opinione pubblica democratica del mondo civile, Corvalan fu trasferito al carcere di Ritouque, in pros-

simità di Santiago. Alcuni mesi fa improvvisamente è stato trasferito nel campo di concentramento di «Tres Alamos» uno dei più famigerati luoghi di tortura dei militari cileni. Qui le condizioni fisiche di Corvalan, ormai provato da quasi due anni di prigionia fascista sono ancor più peggiorate. Una settimana fa Corvalan è stato ricoverato presso l'Ospedale Militare Navale di Valparaiso. Il Collegio Internazionale di difesa prese immediati contatti sia con la famiglia che con i difensori cileni di Corvalan. Alla moglie e ai figli fu vietato di visitare l'ammalato. I comunisti ufficiali del militare hanno parlato di un intervento chirurgico a seguito di una crisi di appendicite acuta. Al termine dell'intervento operatorio i medici militari incaricati ufficiali del militare hanno emesso un comunicato nel quale, pretendendo di rassicurare l'opinione pubblica mondiale e di placare lo sdegno e l'indignazione

sollevata dal caso si dichiara che le condizioni di salute di Corvalan erano soddisfacenti e che entro pochi giorni, egli sarebbe stato condotto al carcere di Ritouque, come infatti è avvenuto con criminale puntualità. L'avvocato Calvi ha anche reso noto che il collegio internazionale di difesa ha inviato venerdì della scorsa settimana a Pinochet una istanza affinché autorizzi due medici europei a recarsi a Santiago per accertare le reali condizioni di salute del leader comunista cileno. Malgrado nessuna risposta sia ancora giunta da Santiago gli avvocati Ruiz Jimenez che è il segretario del DC spagnolo, e Guido Calvi si receranno nella capitale cilena insieme ai medici per prendere contatti con le autorità militari e fare tutto il possibile per la liberazione di Corvalan e di tutti i detenuti politici attualmente rinchiusi nelle prigioni cileni.

Calvi ha anche annunciato che alla prossima conferenza parlamentare internazionale che si terrà a Londra tra un mese circa sarà sollevato il problema del parlamento cileni imprigionati dalla giunta. L'avvocato di Corvalan ha infine sottolineato il rilevante significato della iniziativa presa dai segretari di tutti i partiti democratici italiani di intervenire presso il segretario generale dell'ONU per la salvezza di Luis Corvalan. A questo proposito Jorge Arrate, segretario esecutivo di «Cile democratico» ha inviato una lettera di ringraziamento a Giuseppe Saragat presidente del PSDI, Enrico Berlinguer, segretario del PCI, Benigno Zaccagnini, segretario della DC, Oddo Blasin, segretario del PRI, Agostino Egnardi, segretario del PLI, Francesco De Martino, segretario del PSI e Ferruccio Parri presidente del gruppo senatoriale della sinistra indipendente.

«Vogliamo con queste poche righe — si legge nella lettera — esprimere i profondi sentimenti di gratitudine per l'appello pubblicamente rivolto da tutti i dirigenti dei partiti politici democratici italiani al Segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim sollecitando il suo intervento per ottenere la liberazione del senatore e segretario generale del Partito Comunista del Cile Luis Corvalan per la cui salute tutta l'opinione pubblica mondiale ha espresso una profonda preoccupazione, e per la liberazione di tutti i prigionieri politici cileni». «Questa unanime ed alta voce, espressa dalle forze democratiche e antifasciste della società italiana, la consideriamo come uno dei maggiori contributi alla nostra lotta per salvare la vita e ottenere la liberazione di Luis Corvalan e di tutti i detenuti politici e in favore della nobile causa della libertà del nostro popolo».



SANTIAGO — Una pattuglia di soldati, armi alla mano, per le strade della capitale

Pronto un decreto per l'UNCI

Cooperative fasulle «riconosciute» dal ministro Toros

Energica protesta dei cooperatori per una iniziativa che favorisce la strumentalizzazione del movimento da parte di una fazione democristiana

Il ministro del Lavoro on Toros ha nel cassetto un decreto per il riconoscimento giuridico dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane UNCI, un raggruppamento nato per iniziativa del deputato democristiano Foschi (che lo presiede) in un periodo in cui ministro del Lavoro era un altro dc, l'on Donat Cattin. È il tipico decreto che si tira fuori a Ferragosto nel tentativo di sfuggire alle reazioni conseguenti ad un atto di cui lo stesso firmatario non riesce a dare una spiegazione logica. Il riconoscimento giuridico viene dato alle confederazioni di società cooperative in base ad una norma del 1947 quando hanno almezzo mille organismi aderenti. È un atto che ha valore non secondario perché l'associazione riconosciuta esercita, sotto la sorveglianza del ministero del Lavoro compiti di certificazione dei bilanci ed ispettivi. Col riconoscimento giuridico, insomma, l'UNCI diventerebbe garante del carattere pubblicistico, senza fini di lucro sociale, democratico ed onestamente amministrato delle società cooperative aderenti.

Migliaia di società che si autodefiniscono cooperative non hanno questo carattere, sono piuttosto delle società private che assumono il nome di «cooperative» per ragioni di comodo. Ogni tanto — come è accaduto di recente a Milano e Genova — i dirigenti di grappoli di pseudo cooperative finiscono in tribunale per avere truffato i soci con iniziative finanziarie ed edilizie sbagliate o truffaldine. Il ministero del Lavoro più volte prestatosi a riformare la legislazione per adeguarla all'esigenza di un risanamento — attualmente le società cooperative sono 70 mila e sono decine di migliaia quelle che richiedono una verifica degli scopi sociali — non ha ancora fatto passi concreti in tale direzione. Anche l'impegno di una Conferenza nazionale della cooperazione subisce rinvii. In cambio l'on Toros dà il riconoscimento all'UNCI.

Riferiamo a questo proposito i risultati cui è giunta la Commissione centrale per le cooperative istituita presso il ministero del Lavoro. L'UNCI dichiara 1.055 cooperative aderenti ma di queste ben 919 sono edilizie mentre le altre confederazioni cooperative — Lega Confederazione Associazione generale — sono presenti in una decina di settori, dall'agricoltura all'industria, al credito. Delle cooperative edilizie ben 417 risultano costituite unicamente per ottenere dei contributi statali per la casa, hanno cioè uno scopo limitato e strumentale il quale può ritenersi a malapena fra gli scopi di intervento del ministero dei Lavori Pubblici ma non configura una realtà cooperativa permanente. Altro fatto singolare: 448 cooperative dell'UNCI non hanno depositato l'atto costitutivo e lo statuto dai quali dovrebbe poi risultare concretamente il tipo di società e di impresa che si ha di fronte. Singolare ad esempio che 289 presunte «cooperative» dell'UNCI hanno sede presso un unico numero civico di Napoli divenuta per l'occasione quello che Lugano è per le società per azioni di comodo costituite dai capitalisti italiani. Questo non vuol dire che nell'UNCI non vi siano cooperative sane ma che esse hanno scelto male la via per valorizzarsi.

Il riconoscimento giuridico all'UNCI ha molti e gravi significati. Anzitutto incoraggierebbe una proliferazione di «centrali» che talli nei fatti non sarebbero. Gli enti di riforma agraria ad esempio

hanno costituito una Federazione delle cooperative agricole che — mescolando il capitalismo di Stato al libero associazionismo con danno delle possibilità di autogestione — ha frazionato le forze del movimento cooperativo in agricoltura indebolendolo in modo serio. L'UNCI nasce dallo spirito di fazione e dalla strumentalizzazione politica con cui i democristiani hanno guardato finora alla cooperazione. La direzione della Confederazione cooperative che ha subito quella scissione ha cercato le sue colpe nell'aver accettato o fatto spazio alla strumentalizzazione. La reazione alla iniziativa del ministro ora è di legittimo sdegno e si è espressa nel l'ordine del giorno approvato dalla Commissione centrale per le cooperative che avrà «documentato obiettivamente e in modo inequivocabile la insufficienza della documentazione presentata e l'insufficienza dei requisiti necessari per la concessione del riconoscimento». La manovra di Toros tuttavia va battuta anzitutto fra le categorie interessate sviluppando le iniziative unitarie, risanando il movimento cooperativo con una politica che ne esalti tutto ciò che è di più valido nei suoi principi e nel suo modo di operare.

Il PCI chiede che Bisaglia riferisca sul pacchetto Montedison

Il compagno Luciano Barca nella sua qualità di vice presidente della Commissione Bilancio della Camera, ha proposto che il ministro Bisaglia riferisca alla commissione all'immediata ripresa dei lavori, e in ogni caso prima che sia adottata qualsiasi decisione sulla proposta avanzata dal ministro per la gestione del pacchetto di controllo della Montedison. Il compagno Barca ha chiesto che in tale occasione venga anche ascoltato il dottor Eugenio Cefis presidente della Montedison sui programmi di riorganizzazione del gruppo in modo che il complessivo problema Montedison venga affrontato dal Parlamento alla luce del solo sulla base di tutti gli elementi necessari di conoscenza. Il presidente della commissione on Rezzani ha assicurato il compagno Barca che avrebbe investito il governo e la presidenza della Camera della richiesta.

Grave sciagura nel porto di Danzica

VARSAVIA 1. Dodici persone sono morte ed altre 15 sono rimaste gravemente ferite in una sciagura avvenuta oggi pomeriggio nel porto di Danzica riferisce l'agenzia polacca di informazione PAP. Una nave passeggeri ha frantumato di netto il cavo di una teleferica che trasportava una ventina di passeggeri da una parte all'altra del fiume Motlawa.

Dodici cadaveri sono stati ripescati nel fiume mentre altri 15 passeggeri della teleferica sono ricoverati all'ospedale di Danzica.



ATA-Univas

2.000 miliardi

per le tante cose da fare.

Duemilamiliardi. Aggiungete «di lire» ed avrete il finanziamento del Programma di interventi straordinari per le FS nel quinquennio 1975-79. Una grossa cifra? Certo! Ma lo stretto necessario per le tante cose che è necessario realizzare nei prossimi anni.

Occorre infatti valorizzare e potenziare un mezzo di trasporto che consuma poca energia, poco ingombrante, veloce, economico: il treno. Se si vuole combattere la crisi energetica e produttiva, puntare decisamente sullo sviluppo del Sud, contenere i costi delle merci facilitandone il trasporto.

2.000 miliardi in cinque anni non sono pochi. Ma moltissime sono le cose da fare. Nei prossimi annunci vi diremo cosa si farà e cosa resta da fare. Perché, se è vero che 2.000 miliardi sono lo stretto necessario, è giusto che dobbiate sapere perché.



Fiducia e Sicurezza

Ventivoto giallorossi in ritiro a Riscione di Brunico

Roma: Cordova prevede una «partenza a razzo»

Il rammarico del «capitano» per la cessione di Ginulfi — Liedholm non varierà i temi della preparazione — Abbonamenti a quota un miliardo — Raduno anche per Fiorentina e Perugia

Nostro servizio

BOLZANO, 1. Anche per la Roma sono finite le vacanze. Domani, in mattinata, ventivoto giallorossi saranno in esposizione dell'allenatore Liedholm a quel di Bolzano da dove si trasferiranno a Riscione di Brunico, all'hotel Royal, a quota 1500 sul livello del mare. Se da Bolzano di Bolzano la truppa di Liedholm sarà accolta dalla frescura di Riscione, il «percorso di guerra» (così è stato battezzato dal tecnico) proseguirà su striscie che ne hanno curato i dettagli). Si presenta molto impegnativo. Sarà, perciò, una fatica dura soprattutto per i nuovi della Roma, che i «vecchi» già lo conoscono. Liedholm non varierà i temi della preparazione rispetto allo scorso anno, questo per accelerare i tempi e per entrare in forma assai presto.

La vigilia del raduno dei giallorossi è stata contrassegnata dalla cessione di Ginulfi e dalla lista partita concessa a Liguri. Anche capitano Cordova ha avuto a che ridire su queste decisioni della società, soprattutto per quanto riguarda il portiere. Ciccio ha osservato che Ginulfi è stato per molti anni il punto di forza della squadra e che un portiere esperto come lui avrebbe dovuto restare alla Roma. Ha poi dichiarato che se Conti si sta sempre più confermando come uno dei migliori portieri della serie A, secondo Ciccio quest'anno ci sarà Meola, un ragazzo che sulla carta non dà le stesse garanzie che avrebbe fornito Ginulfi (Meola ha dieci anni in meno di esperienza). Comunque Cordova si è detto fiducioso in una «partenza a razzo» della Roma, col preciso obiettivo ben figurato in Coppa Italia e in Coppa UEFA e, soprattutto, in campionato. Le garanzie di una ripetizione della scorsa stagione le danno il secondo Ciccio — gli acquisti di Bondi e Petrini, per cui il centrocampo dovrebbe acquistare in dinamismo e l'attacco avere maggiori capacità di comando. Visto che Petrini sarà capace di coadiuvare a perfezione il gioco di Prati. Se le partenze di Ginulfi (il quale si è già accordato con Verona) e Liguri (il giocatore, sembra, sia stato avvicinato dalla Lazio), hanno lasciato qualche muso lungo, la campagna abbonamenti della società sembra destinata a spazzare via i malumori. Attualmente essa ha raggiunto quasi un miliardo, e tutto lascia prevedere che il miliardo e 100 milioni della passata stagione sarà sicuramente superato, in virtù anche degli aumenti dei prezzi.

Questi i giocatori convocati da Liedholm: **PORTIERI:** Conti, Meola, Quintini, Ticoni. **DIFENSORI:** Battistoni, Negrisio, Pecennini, Rocca, Saccardi, Sestini, Ticoni, Di Mario, Salvatori. **CENTROCAMPISTI:** Cordova, De Sisti, Morini, Bondi, Bacci, De Tommasi, Scarpioni. **ATTACCANTE:** Craxi, Prati, Spadoni, Petrini, Pellegrini, Casaroli, Luconi, Sella e Persiani. Questo il calendario delle amichevoli: esordio stagionale del Brunico a Ferragosto, il 17 a Bolzano; il 18 con la Benenense di Riva del Garda; il 20 a Mantova, il 23 a Rimini. Dopo di che la squadra rientrerà in sede per l'esordio all'Olimpico (sempre che sia agibile) col Pescara, il 23, nel quadro della Coppa Italia.

Oltre alla Roma, raduno pure per la Fiorentina e il neopromosso Perugia. I «violetti» andranno domani in ritiro a Massa Marittima, mentre i grifoni saranno in quel di Norda. Ventivoto sono i giocatori a disposizione del nuovo allenatore Carlo Mazzzone, che sarà coadiuvato dal suo secondo Mario Mazzoni. Ecco la «rosa»: **PORTIERI:** Superchi, Mattolini, Saccardi. **DIFENSORI:** Brizi, Galdolo, Bertini, Della Martina, Pellegrini, Roggi, Tendi, Talami. **CENTROCAMPISTI:** Merlo, Guerin, Beatrice, Antononi, Rosi, Ceccato. **ATTACCANTE:** Caso, Casarsa, Desolati, Spagnoli, Casarsa, Piccini, Fagnoli, Avino, Galdolo è in convalescenza, mentre Desolati, Caso e Rosi sono militari.

I giocatori a disposizione di Castagner sono i seguenti: **PORTIERI:** Marconcini, Mallia, Pinti. **DIFENSORI:** Nappi, Raffaelli, Baiardo, Savoia, Frosio. **CENTROCAMPISTI:** Zani. **ATTACCANTE:** Agropoli, Curi, Vanni, Picella, Amenta, Novellino, Tinaglia. **ATTACCANTE:** Solieri, Vitellaro, Cacciari, Cacciari, Sabatini, Marchei, Vitellaro, Lupini.

I. V.

Bruno Benek sulle Olimpiadi di Mosca

MOSCA, 1. «A Mosca» Tallin, dove nel 1980 si svolgeranno i Giochi Olimpici, ho potuto vedere impianti sportivi non soltanto ottimi e già funzionanti, ma ho lanciato uno sguardo anche nel futuro», ha dichiarato Bruno Benek, membro del CONI e presidente della Federazione europea di baseball. Il dirigente sportivo italiano ha preso visione del progetto del villaggio olimpico secondo il quale, a partire da tutto il progetto è semplicemente straripante.



LAZIO: GARLASCHELLI FERMO — Prosegue intenso il lavoro di preparazione che Corsini fa svolgere ai suoi uomini, che vi si sottopongono con impegno. Incominciano anche le prime partite otto contro otto. C'è però da registrare il primo infortunio: Garlaschelli è bloccato per un malanno al ginocchio destro. Il dottor Aliccio ha pronosticato un risentimento nei prossimi giorni. Poco tranquillo si annuncia anche la situazione del reingaggi. Come ben si sa la Lazio ha messo a disposizione una cifra aggirantesi sul novacentoventicinque milioni. Lo scorso anno, i componenti della prima squadra, come è a tutti noto, misero con le spalle al muro presidente e dirigenti, perché avevano vinto lo scudetto, ritenendo di dover essere trattati in maniera migliore; ora sembra che i «vecchi» a siano intenzionati a rimanere e a rimanere a rimanere per un periodo. Intanto mercoledì si trasferiranno nel ritiro bianco-azzurro gli ingegneri Perucchini e Rutolo, ai quali toccherà il compito di convincere i giocatori a firmare i nuovi contratti. Nella foto in alto: un momento del lavoro imposto da Giulio Corsini, con capitano Wilson in piena azione e che si è mostrato uno dei più in forma.

Oggi e domani ad Avezzano il triangolare (gli azzurri schiereranno gli «Under 23»)

Italia - Algeria - Turchia di atletica e «contorno» con Quarrie e Williams

Di scena anche la Simeoni - Il meeting teletrasmesso

Dal nostro inviato

AVEZZANO, 1. C'è un altro appuntamento per l'atletica leggera italiana prima del grande impegno di Ferragosto in Coppa Europa ad Avezzano, capoluogo della Marsica, la nazionale azzurra «Under 23» affronterà (domani e domenica) le nazionali di Turchia e Algeria. Il match — che agli italiani non può sfuggire — rientra nell'ambito di quei confronti di amicizia che proporranno pochi problemi alla nazionale maggiore e che, invece, daranno molto stimolo ai giovani di belle speranze.



● QUARRIE sarà, insieme a Williams, il piatto forte del contorno della riunione di atletica

● QUARRIE sarà, insieme a Williams, il piatto forte del contorno della riunione di atletica. I rappresentanti italiani si sono qualificati per le semifinali di altre due specialità dei campionati mondiali di canoa kayak che si svolgono a Belgrado. Nella staffetta 4x500 uomini K4 Salvietti, Puccetti, Fantoni e Buonfiglio si sono classificati seconди del terzo gruppo dietro la Polonia, mentre Buonfiglio è arrivato terzo nel terzo gruppo del K1 M 500 uomini.

● LE DUE NAZIONALI ITALIANE, quella maschile e quella femminile, parteciperanno ai tornei di qualificazione dei campionati europei juniores di pallanuoto, seguitano a mettere successi e a comandare le rispettive classifiche.

● L'ITALIA È STATA IERI nettamente sconfitta dalla Spagna nell'incontro di doppio della semifinale della Coppa di Calcio di tennis. In svolgimento a Vichy, Miguel Mir Angel Gimenez hanno superato Gianni Marchetti e Luigi Siganorini per 61, 63, 64, portando la Spagna in vantaggio per 21. La Cecoslovacchia è la prima finalista avendo superato l'Argentina anche nel doppio.

● NELLA RIVINCITA, organizzata a Viareggio da Patti e Bertolucci hanno battuto col punteggio di 4-1 Dominguez e Jauffret. Come si ricorderà i due francesi in coppa «Davis», sconfissero gli azzurri per 3-2.

L'Italia, Turchia e Algeria non hanno molti precedenti: il 25 e 26 settembre del '71 a Smirne gli azzurri travolsero i turchi 104-83; il 30 settembre e 1° agosto del '72 la nazionale giovanile sconfisse con punteggio inequivocabile (114-65) la «Under 23» algerina. E' tutto.

Né turchi, né algerini presentano punte di grande valore anche se il mezzofondo di questi due paesi è di buona vaglia. I fratelli Garmoudi hanno fatto scuola e gli atleti vi sono entusiasti. Stesso discorso per i turchi che hanno una scuola di maratoneti (un po' calante) apprezzabile. Acky fu, anni fa, corridore su lunghe distanze di eccezionale valore, vinse una maratona di Pireo e fu tra i favoriti al campionato europeo di Atene nel '69.

I turchi hanno un atleta da 1'48"3 sugli 800 e da 3'40"2 sui 1500 (Mehmet Turkman), un eccellente specialista dei 5000 capace di 13'50"8 (Mehmet Yurdadon) e un buon siepista (Mehmet Avgun, 8'52"4). Per il resto vivacchiano su misure largamente lontane anche da quelle dei nostri «Under 23». Stesso discorso per gli algerini che hanno le loro punte nel mezzofondo: Guemar nei 1500, Kacemi nei 5000 e Rahoni sulle siepi.

Ci sarà, poi, il contorno. E sarà un contorno — anche se ridotto — coi fischetti Don Quarrie e Steve Williams a caccia dell'ennesimo 9"9 (o del primo 9"8, chissà). Ci sarà, inoltre, Sara Simeoni che l'anno scorso, con ancora nei muscoli è nell'anima la carica degli appena conclusi campionati d'Europa, ottenne proprio ad Avezzano (era il 22 settembre) il record italiano con un gran balzo di 190.

Tra gli italiani selezionati per la squadra nazionale si attendeva con molto interesse l'ennesima prova del sempre più deludente Carlo Gruppo. L'atleta, però, si è infortunato e così al suo posto garrerà Vittorio Fontanella. Il ragazzo sarà da seguire con attenzione perché è reduce da un magnifico 3'40"5 sui 1500 (Mantova, quattro giorni o sono) e ha parecchie ambizioni per la Coppa Europa.

La TV si collegherà con Avezzano sui domani (dalle 18 alle 19,30 sul secondo programma) che domenica (dalle 18 alle 20 nel corso dello «spomeriggio sportivo»).

Oggi da Pola a Cervia la «lunga nuotata»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1. Tutto è pronto per la «lunga nuotata» scudettata da Pola a Cervia che si inizia domani. Sarà la prima prova di ruoto sulla lunga distanza che attraverso l'Adriatico unirà Pola con il noto centro turistico romagnolo.

In passato c'erano state parecchie manifestazioni che avevano visto impegnati gli atleti «sciatori». Questa volta, però, per iniziativa della Nord Padania di Viatico sul mare, si sono presentati anche non impegnati due nuotatori che in questi giorni hanno portato a termine il loro allenamento.

Sulla direttrice Pola Cervia, a suon di bracciate — non tanto perché la benzina è diventata molto cara ma per stabilire un nuovo record — sabato mattina saranno impegnati due atleti della Nord Padania, che dovrebbero giungere a destinazione nella giornata di lunedì, dopo tre giorni di fatiche.

Tutto è stato preparato alla perfezione ed anche il mare sembra collaborare. Non c'è un'onda in tutto il tragitto.

Il «via» sarà dato sabato alle 6 nei pressi di Pola. I due atleti saranno assistiti dall'allenatore Peppo Longhi e le loro fatiche saranno coordinate da due radiogionisti tri, sistemati ai due capi del percorso di evitare che le correnti portino i concorrenti ad aumentare il percorso stabilito.

S. G.

In programma il 9 agosto

Giro dell'Umbria: rinuncia Moser?

Al posto del suo nome una «X» nell'elenco degli iscritti inviato dalla Filotex

Le iscrizioni al sesto Giro dell'Umbria — che si disputerà il 9 agosto su un percorso di Km 246 con partenza da Colombera ed arrivo nel centro storico di Perugia — si sono aperte con un punto interrogativo: parteciperà Francesco Moser? Bartolozzi ha provveduto a far giungere agli organizzatori l'adesione della Filotex da lui diretta e nell'elenco dei corridori da iscriverci c'è una «X» proprio al numero uno, quello riservato al capitano della squadra. Gli organizzatori del Giro dell'Umbria hanno chiesto chiarimenti a Bartolozzi anche perché avendo Moser vinto l'edizione dell'anno passato del Giro dell'Umbria — una gara memorabile con fuga di Moser, Eivossi Gimon di quattro conclusa nell'ordine elencato — ci tenevano ad assicurarsi la presenza del corridore trentino. Non bastasse questo, il Giro dell'Umbria è anche l'ultima prova di sele-

Nostro servizio

ADENAU, 1. Archiviato nel sesto mondiale di «formula uno» prosegue la sua corsa. All'undicesimo appuntamento il Gran premio di Germania in programma domenica al Nurburgring, i nomi e le vetture di sempre ma con un motivo d'interesse forse in più: quello di vedere quanto siano fondate le speranze di Emerson Fittipaldi di spodestare il ferrarista Lauda dal primo posto della classifica del «mondiale» conduttori.

Il «numero uno» di Maranello dopo aver vinto quattro dei dieci «Grand Prix» sin qui disputati, capeggia la classifica provvisoria a «quota 47» contro i trentatré punti del campione sudamericano. In una recente intervista il ventiseienne austriaco ha detto che al Nurburgring correrà per vincere ma si riterrà soddisfatto anche di un secondo o terzo posto.

Dal canto suo Emerson Fittipaldi ha forse al Nurburgring l'ultima possibilità di puntare al titolo. Spaccato sino a poche settimane fa il campione

totip

I CORSA	2 2
II CORSA	1 x
III CORSA	x 1
IV CORSA	x x
V CORSA	1 2
VI CORSA	1 x
	x



Il trio ferrarista delle corse: a sinistra NIKI LAUDA, il leader della classifica mondiale, al centro LUCA DI MONTEZEMOLO direttore del settore corse del cavallino rampante e, a destra, CLAY REGAZZONI che, se tutto andrà liscio, in Germania dovrebbe guardare le spalle a Lauda cercando di portar via punti ai più diretti concorrenti.

del mondo è improvvisamente ritornato a sperare proprio in seguito alla vittoria riportata nel drammatico Gran Premio d'Inghilterra.

Oggi, nella prima giornata di prove, Lauda ha girato ad una velocità incredibile, facendo fermare i cronometri su un tempo inferiore di ben dieci secondi e mezzo al primo ufficiale della pista del Nurburgring, stabilito l'anno scorso dal sudafriano Jody Scheckter in 7'11" nel corso del Gran Premio europeo Lauda ha girato, al volante della Ferrari 312 T affidatagli, con il tempo di 7'00"6 su 22.835 chilometri della pista, alla velocità media di 135.449 chilometri all'ora.

Alle spalle di Lauda, assai agguerriti, si sono piazzati i due piloti della Mc Laren: il tedesco Jochen Mass, che conosce come le sue tasche questa pista di casa sua, ha girato in 7'01"8, mentre Fittipaldi, che farà di tutto per riconquistare il suo titolo e smentire il pronostico generale che a questo punto lo vede battuto da Lauda, ha segnato il tempo di 7'02"7.

Le velleità di Fittipaldi dovranno però incontrare anche un altro duro ostacolo quello costituito dall'altro ferrarista, lo svizzero Clay Regazzoni, che cercherà di proteggere le spalle del suo compagno di scuderia dando filo da torcere al campione del mondo uscente Regazzoni, le cui caratteristiche tecniche si adattano molto bene a quel tipo di questo circuito, così tutto da 33 curve a sinistra e 40 a destra su una allumina piuttosto allentante, ha già vinto l'edizione dell'anno scorso di questo Gran Premio: alle prove odierno lo svizzero è risultato quarto, girando al volante della macchina rosso fiammante di Maranello in 7'04"3.

Quanto a Scheckter, la sua prestazione odierna non è stata all'altezza di quella di un

primatista del circuito del testò il suo tempoprato e risultato polverizzato oggi da quello di parecchi altri corridori oltre a Lauda il sudafriano ha comunque girato in 7'07"2 anch'egli di quasi quattro secondi netti al di sotto del suo primato. Non ha brillato eccezionalmente per contro in questa giornata iniziale di prove, lo argentino Carlos Reutemann.

C. G. C.

Secondo il giornale «Ultima hora»

Argentina: niente calcio-mondiali?

BUENOS AIRES, 1. «Sono in pericolo i mondiali di calcio. Motivazioni economiche impedirebbero all'Argentina di organizzarli nel 1978»: questo annuncio è stato fatto ieri sera dal giornale «Ultima Hora» di Buenos Aires che spiega: «Notizie ufficiali affermano che il ministro dell'economia Bonanini avrebbe intenzione di ridurre drasticamente le erogazioni statali destinate a coprire spese che richiedono il campionato nazionale di calcio e di valutare attentamente se è conveniente o meno realizzare i mondiali 1978».

«Si può dedurre dato il criterio ufficiale di applicare una severa austerità — si giunge il citato giornale — che la commissione economica può arrivare a suggerire le sospensioni di entrambi i tornei, dati gli investimenti che devono essere effettuati principalmente per i mondiali, in opere di infrastruttura e dato il relativo poco tempo che vi è per il loro inizio».

Per il campionato nazio-

nale di calcio il cui inizio è previsto per il prossimo mese di settembre, le società calcistiche hanno chiesto al lo stato una sovvenzione di 2 miliardi 300 milioni di pesos (circa 438 milioni di lire), sovvenzione che i dirigenti della segreteria dello sport avevano loro promesso due giorni fa, nel corso di una riunione nella quale erano stati esposti anche i problemi dell'organizzazione del la Coppa del Mondo 1978. Ma alcuni giornali hanno criticato che in un momento di crisi come quello che sta attraversando attualmente l'Argentina, il governo — che si è imposto un programma di austerità nelle spese pubbliche — faccia una simile erogazione.

Però l'Argentina in caso di difficoltà per la costruzione degli stadi provinciali potrebbe sempre ripiegare su una soluzione meno costosa: quella di organizzare i «mondiali» solamente a Buenos Aires e dintorni Buenos Aires, infatti, ha almeno una decina di stadi con capacità per non meno di 50 mila spettatori.

UNA CASA A SILVI MARINA

«Nella nuova formula di MINIRESIDENZE MARINE "SOLEMARE"»

- miniappartamenti (di 2 3 4 vani) sono inseriti in graziose e tranquille villette anche nei soliti e sofferocanti blocchi di cemento armato
- SILVI marina ha una spiaggia e un mare di quelli che non si vedono più
- un lungo e profondo arenile un'acqua limpida e sicura e tutto il verde che vuoi
- e per la sua vicinanza a PESCARA è collegata magnificamente con tutta l'ITALIA (ferrovia-autostada-aereo) e con l'estero (traghetto per la Jugoslavia)
- L'UFFICIO VENDITE aperto anche i giorni festivi

ma a partire da **9800.000**

- modalità di pagamento es 2 vani + accessori
- 1 000 000 al compromesso
- 6 500 000 mutuo fond 25ennale
- 2 300 000 rateizzabili in 5 anni
- una realizzazione
- PAV CASA via C di Ruvo 14 PESCARA tel 085/ 23929-27691 386281-387115

si trova sul posto V.le Europa - V.le Alghieri SILVI marina

RIUNITI I RAPPRESENTANTI DI 24 PAESI

CON UN LUNGO DIBATTITO SUL MEDIO ORIENTE

NASCE NEL PANAMA LA COMUNITA' ECONOMICA DELL'AMERICA LATINA

Conclusa la conferenza al vertice dell'OUA

Dall'iniziativa, che si caratterizza per il rafforzamento dell'autonomia dell'America meridionale nei confronti del nord America, sono esclusi gli Stati Uniti - Si allarga la solidarietà con il Panama nella vertenza per il canale

Chieste nuove pressioni su Israele, compresa la sua eventuale esclusione dalle Nazioni Unite - Scontro tra Gheddafi e la delegazione egiziana

CITTA' DI PANAMA, 1. E' in corso nella capitale panamense la conferenza costitutiva del SELA (Sistema economico latino americano). Alla riunione promossa dai governi messicano e venezolano che si concluderà il prossimo 3 agosto parteciperanno i rappresentanti di 24 paesi. La importante iniziativa che ha raccolto l'adesione dell'intero subcontinente americano (non hanno aderito soltanto Suriname, Guyana e Antille olandesi) è caratterizzata chiaramente come una iniziativa tendente al rafforzamento dell'autonomia latino americana nei confronti del potere politico ed economico nordamericano. Non a caso la riunione si tiene a Panama dove è in corso la vertenza con gli USA per il canale che proprio in questi giorni ha fatto registrare nuovi sviluppi e ferme prese di posizione del governo del piccolo Stato centro americano.

Obiettivi concreti della conferenza sono la difesa dei prezzi delle materie prime, la promozione dei progetti di sviluppo economico dell'America latina e la creazione di imprese multinazionali latino americane. Il giornale panamense *Matutino* sottolinea leri che la creazione del SELA costituirà una solida base per l'integrazione socio-economica dell'America latina. Il SELA dovrà stabilire delle misure di cooperazione e dovrà adottare delle decisioni per risolvere i problemi dello sviluppo; dovrà inoltre fissare delle posizioni comuni nei confronti dei paesi terzi e delle organizzazioni internazionali. Il giornale panamense precisa che a questo proposito la crescita di coscienza verificata negli ultimi anni nei paesi latino americani ha portato al convincimento che «solo mettendo in comune le risorse e le capacità, i paesi dell'America meridionale potranno intensificare il loro sviluppo integrale».

Messico e Venezuela che della creazione del nuovo organismo autonomo dei paesi della regione sono stati i promotori, vedono il SELA come un meccanismo pragmatico e flessibile, che tratterà gli interessi comuni di parte o di tutti i paesi della regione. Il SELA in concreto dovrà mettere a punto dei progetti e dei programmi di sviluppo economico, dovrà incoraggiare la creazione di imprese multinazionali, proporre metodologie per mobilitare le risorse finanziarie, difendere i prezzi e assicurare i mercati. La nuova organizzazione dovrà anche prendere decisioni relativamente al miglioramento dei rifornimenti alimentari in tutti i paesi, scambiare informazioni e porre in vigore meccanismi tendenti a migliorare le tecnologie e le capacità di negoziazione degli Stati membri. Il SELA si dividerà in tre settori fondamentali: la riunione dei ministri, i comitati collaterali e il segretario permanente di coordinamento.

Nell'aprire i lavori della conferenza costitutiva il presidente panamense Omar Torrijos ha dichiarato che la creazione del Sistema economico latino americano non poteva più essere rinviata e che essa mira a permettere una rapida risposta ai problemi della economia mondiale. Un commento di calorosa adesione alla iniziativa di Messico e Venezuela è venuto dal governo cubano. Il ministro del commercio, Manuel Fernandez, ha infatti dichiarato che «il Sistema economico latino americano poserà su solide basi per la difesa dei nostri interessi comuni».

La costituzione del SELA ha aggiunto il ministro «ha un grande significato per l'America latina perché la prima volta che questi paesi si riuniscono per creare una propria organizzazione». Si registrano intanto nel piccolo Stato centroamericano nuovi interventi nella vertenza con gli Stati Uniti a proposito del canale. Come è noto le trattative su questo argomento sono interrotte dalla fine di giugno per l'intransigenza nordamericana. Un documento della federazione degli studenti panamensi (FEP) sottolinea che l'intransigenza degli Stati Uniti costituisce l'ostacolo principale per i negoziati sul canale. Nello stesso documento si rileva che le circostanze attuali lasciano prevedere che la firma di un nuovo accordo sul canale non potrà avvenire entro l'anno. Il presidente Torrijos commentando la presa di posizione degli studenti ha detto che gli USA non hanno rispettato il carattere confidenziale delle conversazioni e hanno diffuso documenti utilizzati nel corso delle conversazioni. Le difficoltà delle trattative stanno nel problema definito «Problema delle terre e delle acque».

Gli americani propongono di restituire al controllo dello Stato panamense il 62 per cento dei territori conservando il controllo di tutto il resto con la motivazione del funzionamento del canale (30,9 per cento) della difesa del canale (25,5 per cento) e dei servizi relativi (37,4 per cento). Il governo di Panama per contro propone la immediata restituzione del 100 per cento dei territori lasciando agli americani per il funzionamento o la difesa del canale rispettivamente il 9,1 e il 4,7 per cento.

Il presidente Torrijos rivelando i termini della trattativa ha annunciato una offensiva diplomatica e ha dichiarato che d'ora in poi la trattativa verrà condotta con totale informazione dell'opinione pubblica. Torrijos ha anche affermato che nel lui e il popolo di Panama permetteranno che gli americani impongano la loro volontà. Ed ha aggiunto che «colui che ammette un solo pollice di epurata coloniale deve sapere che questo pollice si estende

seguendo la forza militare del suo proprietario». Intanto la solidarietà con le giuste rivendicazioni di Panama si estende in tutta l'America latina. Capì di Stato, ministri degli Esteri, parlamentari, organizzazioni sindacali si sono pronunciati a favore delle richieste di Panama e contro le pretese imperialistiche degli Stati Uniti. Ultimi a prendere la parola in questo senso sono stati i presidenti colombiano Lopez Michelsen e venezuelano Perez che hanno chiesto agli Stati Uniti di mettere fine alla loro presenza su questa parte importante del territorio panamense. Una dichiarazione su questo stesso argomento sarà probabilmente approvata durante la riunione del SELA attualmente in corso. Negli

Stati Uniti, man mano che cresce il loro isolamento, si può invece constatare un irrigidimento dei settori più conservatori e reazionari. Ha dichiarato l'ambasciatore panamense Pity Vasquez alla riunione dell'OSA in Costa Rica, ed ha aggiunto che «se ci verranno chiuse tutte le vie pacifiche, potremo essere sicuri che davanti alla alternativa di liquidare o di schiacciare un movimento di liberazione, io non sarei capace di schiacciare». L'ambasciatore Pity Vasquez ha anche denunciato in quella stessa occasione piani per una eventuale invasione di 40 mila soldati nordamericani a Panama, invaso che sarebbe stata preparata dalla 82. divisione USA nel corso delle trattative.

Giunta a Luanda una missione del Consiglio della rivoluzione portoghese

Migliaia di profughi in Angola mentre continuano gli scontri

Lisbona effettuerebbe un ponte aereo per evacuare gran parte dei 200 mila coloni portoghesi - Le forze del FNLA avanzano verso la capitale

LUANDA, 1. Il Consiglio della rivoluzione portoghese ha inviato in Angola una missione di cui fanno parte tre suoi membri, l'ammiraglio Rosa Coutinho, il generale Carlos Fialho e il capitano Canto e Castro. Il compito di questa missione ad alto livello è di «esaminare sul posto la situazione in atto nel paese» alla vigilia dell'indipendenza, che dovrà essere proclamata l'11 novembre.

La delegazione potrebbe incontrarsi con i rappresentanti dei tre movimenti di liberazione, se questi lo richiederanno, o tentare un'opera di pacificazione per impedire il proseguimento di quella che è ormai una vera e propria guerra civile.

L'ammiraglio Coutinho, noto per essere uno degli esponenti radicali del Consiglio della rivoluzione, aveva ricoperto la carica di Alto commissario del governo portoghese in Angola fino al gennaio di quest'anno. Il Fronte nazionale di liberazione di Holden Roberto l'aveva allora accusato di aver favorito il movimento popolare di liberazione (MPLA) di Agostino Neto.

Sul fronte militare la lotta prosegue in diverse parti del paese nonostante il nuovo incontro che ieri si è svolto a Luanda tra i rappresentanti del FNLA e del MPLA. Per tentare di raggiungere una ennesima e assai problematica tregua. L'incontro ha avuto luogo in una zona imprecisata della capitale ma nulla è stato comunicato sul suo risultato.

Anche a Caxito si combatte ancora per il controllo di questo importante centro strategico che si trova a soli 64 chilometri dalla capitale. Nei combattimenti sarebbero impegnati circa 5.000 uomini del FNLA.

Dalle notizie che giungono dal «fronte» ci si rende conto che l'offensiva del FNLA continua a procedere su tre direttrici: a Nord, Est e Sud di Luanda che è tuttora presidiata dai soldati del MPLA che sono praticamente riusciti dal 9 luglio ad estromettere dalla città tutti i militanti del FNLA.

La tattica del FNLA è chiara: isolare Luanda dalle sue linee di rifornimento verso l'interno così da far sì che possano cominciare a scarseggiare viveri ed altri generi di prima necessità. Per ora, nonostante l'avanzata di una colonna al comando dello stesso presidente del fronte Holden Roberto, Luanda ha provviste sufficienti.

Intanto migliaia di persone fuggono dalle zone dei combattimenti. Circa 2.000 persone sono state sfollate da Porto Amboim e da Novo Redondo, attaccate dalle forze del Fronte con l'aiuto di una fregata portoghese. Più di 6.000 profughi sono giunti a Nova Lisboa, principalmente dalla zona di Malange, 400 chilometri a oriente della capitale, che sta rapidamente cedendo all'assalto del FNLA. A Nova Lisboa i profughi battono alle porte chiedendo di mandare.

A partire da domani, inoltre, il Portogallo effettuerà un ponte aereo della durata di due mesi per evacuare 200.000 portoghesi dall'Angola. Ci sono gravi problemi logistici che le autorità governative delle aviolinee nazionali dovranno risolvere, se si vorrà dare esecuzione a questo piano, che per il momento il governo non conferma e che consiste nel trasferimento di 3.000 persone al giorno da Luanda a Lisbona.

A Lisbona le autorità militari si sono per ora limitate a dire che le aviolinee nazionali continueranno a trasferire dall'Angola circa 800 profughi portoghesi al giorno. Risulta che i dirigenti della TAP stanno studiando come intensificare i voli anche se un grave problema è rappresentato dalla scarsità di carburante.

Dal canto suo, la conferenza al vertice dell'OUA riunita a Kampala ha deciso di

inviare al più presto in Angola una commissione che cerchi la mediazione tra i movimenti di liberazione in conflitto. La commissione riterrà in seguito alla commissione di difesa dell'OUA.

STOCOLMA, 1. Il segretario del partito socialista portoghese Mario Soares ha tenuto oggi una conferenza stampa a Stoccolma, dove si trova per partecipare a una riunione di dirigenti socialisti dell'Europa occidentale. A una domanda del giornale africano in una conferenza stampa a Stoccolma, dove si trova per partecipare a una riunione di dirigenti socialisti dell'Europa occidentale, Soares ha risposto: «non penso che ciò accadrà». Egli ha aggiunto di non credere alla possibilità di instaurare in Portogallo una repressione di tipo militare.

Soares ha anche detto di non voler prestarsi ad alcuna campagna anticomunista e che il partito socialista portoghese è molto vicino ai partiti comunisti dell'Europa occidentale, particolarmente in Italia e in Spagna. Egli ha anche respinto le affermazioni secondo cui il partito comunista italiano starebbe svolgendo un ruolo segreto di mediazione tra socialisti e comunisti portoghesi.

Dopo le rivelazioni sulle atomiche israeliane

Ricatto di Tel Aviv per la firma del trattato antiatomico

Tekoah chiede di rinviare l'accordo ad interim con l'Egitto - Nuove incursioni israeliane in Libano

TEL AVIV, 1. Israele ha annunciato oggi che accetterà di firmare il trattato di non-proliferazione nucleare solo se e quando i paesi arabi saranno disposti a prendere posto attorno a un tavolo insieme con lo stato ebraico per discutere la questione. «In tutte le altre regioni del mondo che sono state dichiarate "denuclearizzate", come per esempio l'Asia o l'America Latina — ha affermato un portavoce del ministero degli Esteri israeliano — tale decisione è stata preceduta da una conferenza regionale del tipo di quella che noi proponiamo e che gli arabi rifiutano».

La dichiarazione israeliana è stata fatta in risposta alla affermazione del governo del Cairo secondo cui l'Egitto ratificherebbe la propria adesione al trattato di non proliferazione nucleare solo se vi aderirà anche Israele.

Benché Israele abbia dichiarato a più riprese che non sarà il primo paese a introdurre le armi nucleari nel Medio Oriente e opinione comune che esso disponga già di bombe atomiche o che possa comunque produrle entro breve tempo in caso di necessità.

Ancora ieri un portavoce ufficiale di Gerusalemme aveva rifiutato di smentire o di confermare notizie apparse sulla stampa americana secondo cui Israele non solo avrebbe già pronte una decina di bombe atomiche ma disporebbe anche dei mezzi per trasportarle a «centinaia di chilometri» oltre le proprie frontiere.

Altre reazioni si registrano oggi alla proposta araba di allontanare Israele dall'ONU. L'ex ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite, Joseph Tekoah, ha dichiarato che prima di firmare un nuovo accordo «ad interim» con l'Egitto bisognerebbe aspettare di vedere se la manovra araba per espellere o sospendere lo stato ebraico dall'ONU avrà successo o meno.

DAMASCO, 1. Il presidente siriano Hafez Assad, in un discorso pubblicato oggi dalla rivista degli ufficiali dell'esercito «Geisa Al Shaab» per celebrare il ventinovesimo anniversario delle forze armate, ha affermato che l'esercito siriano è più forte e meglio preparato per combattere Israele di quanto non lo fosse prima della guerra dell'ottobre 1973. Assad ha affermato che nuove armi, un migliore addestramento e la esperienza acquisita dalle sue truppe nel corso dei combattimenti sulle alture del Golan durante l'ultima guerra «hanno reso questo esercito completamente preparato a far fronte a qualsiasi evenienza».

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute. Per secoli la medicina popolare lo ha ritenuto e ha tramandato di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA